DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 68

il Quotidiano del NordEst

Martedì 22 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Al Palamostre nuovi spazi per l'arte con 2,5 milioni
Pilotto a pagina VI

L'anniversario
Veneto, 100 anni di bonifiche, riscatto del mondo contadino
Cozza a pagina 16

Calcio
Dybala, divorzio choc: La Juventus non rinnova il contratto l'addio a fine stagione
Mauro a pagina 19

«Costretta in un corpo dall'ipocrisia, ora è libera»

▶La morte di Samantha D'Incà: lettera aperta dei genitori al Gazzettino

I genitori di Samantha D'Incà, morta sabato, ci hanno inviato questa lettera.

La Famiglia di Samantha desidera, tramite questo giornale, annunciare ufficialmente la perdita di una persona fantastica che ha sofferto per 470 giorni e che ora è finalmente libera da un corpo in cui l'ipocrisia e la negligenza di alcuni l'avevano costretta. Questo giornale ha dato visibilità per primo alla sua storia e quindi abbiamo un legame particolare, senza nulla togliere all'importanza degli altri. Un ringraziamento particolare ad Eleonora, al dottor Massimo Balotta, all'avvocato Davide Fent con tutti i suoi collaboratori, al giudice Umberto Giacomelli, agli operatori e medici di Casa Tua Due, alla direzione del Ser.S.A. e a tutti gli operatori del nucleo Bucaneve. Sicuramente dimentichiamo qualcuno e quindi un grande grazie a tutti quelli che hanno seguito e voluto bene a Samantha.

Scarton alle pagine 10 e 11

IL RICORDO Samantha D'Incà

Il racconto
«Si è spenta come una candela noi le abbiamo tenuto la mano»

«Il 18 marzo c'è stato un ulteriore peggioramento e per questo le è stata fatta la sedazione profonda che l'ha accompagnata fino alla morte, avvenuta sabato mattina alle 7.30». A raccontare le ultime ore è mamma Genzianella: «Le siamo stati accanto, io e il papà. Le abbiamo stretto la mano, l'abbiamo accarezzata. Il dolore è immenso, ma quello che ci rasserena è che ora non soffre più. Ha fatto come una candela, si è consumata fino a spegnersi».

Scarton a pagina 11

Le idee
La linea rossa da rispettare nei rapporti Stati Uniti-Cina

Giovanni Castellaneta

Il dialogo instauratosi tra Joe Biden e Xi Jinping dopo la telefonata di venerdì scorso potrebbe essere un segnale importante di un maggiore coordinamento tra le uniche due superpotenze globali, in un mondo che sembrava avviato a divenire multipolare. L'assenza di un'Europa politica e militare ed il ricorso ad un confronto militare in Ucraina hanno ridimensionato ad un ruolo di comprimari tutti gli altri Stati: compresa la Russia, che ha dimostrato tutta la sua fragilità militare ed economica (...)

Continua a pagina 23

Usa-Russia, alta tensione

▶Mosca convoca l'ambasciatore dopo le frasi di Biden su Putin. Stallo sulle nuove sanzioni della Ue

Venezia
Zaia a Franco «Pnrr da rivedere» Il ministro: «Sì, ma non tutto»

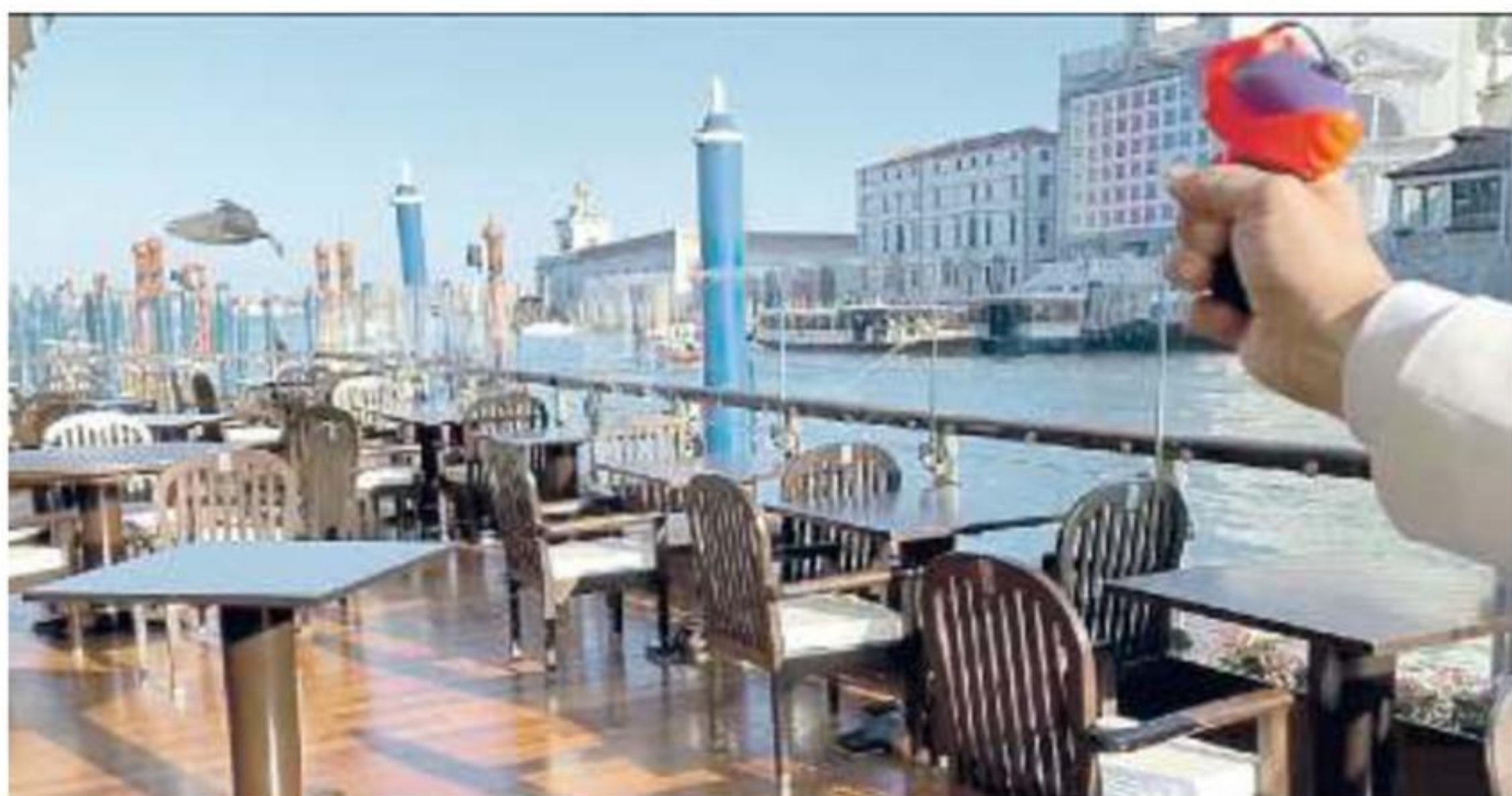
Angela Pederiva

Il giro d'Italia del Pnrr ha fatto tappa a Venezia. Secondo le cifre snocciolate da Palazzo Chigi al nuovo auditorium delle Procuratie Vecchie, il Piano nazionale di ripresa e resilienza da 220 miliardi di euro ne stanzia 2,719 per il Veneto, tra cui 1,2 per le infrastrutture, 580 milioni per la salute, altri 169,5 per la Biennale e 227 per il Porto. Tutte somme che sono state quantificate dopo il Covid, ma prima di Russia-Ucraina, motivo per cui si è riaperto il dibattito sulla revisione dello strumento (...)

Continua a pagina 9

La tensione ha toccato un nuova vetta. Ieri una durissima protesta di Mosca è stata recapitata a Washington tramite i canali diplomatici per gli «inaccettabili» commenti del presidente Biden su Putin, definito «un dittatore assassino e un criminale di guerra». Mentre il presidente americano si sta preparando ad una complessa trasferta in Europa, a Mosca il ministero degli Esteri russo ha convocato l'ambasciatore americano per rappresentargli l'ira di Putin per dichiarazioni giudicate «indegne» dal Cremlino. Quelli usati da Biden, hanno attaccato i russi, sono toni «inaccettabili. Lapidaria la replica del segretario di Stato americano: è «incredibile» sentir parlare di «commenti inaccettabili da parte di un Paese che sta perpetrando violenze atroci sui civili». Vertice telefonico con Draghi, Macron, Scholz e Johnson: silenzio su nuove sanzioni contro Mosca.

Da pagina 2 a pagina 7

Venezia. Gli hotel attrezzano i clienti contro i volatili molesti

Pistole ad acqua per cacciare i gabbiani

LA DIFESA Un cameriere del Gritti "armato" di pistola ad acqua.

Brunetti a pagina 12

L'analisi
Caro gas, le ragioni (e i rischi) dell'impresa

Osvaldo De Paolini

Delusione ma anche un po' di imbarazzo nelle reazioni degli imprenditori che in questi giorni commentano il provvedimento del governo sull'energia. Nonostante le critiche, le imprese non hanno cambiato idea sui meriti di Mario Draghi, sulla svolta impressa al Pnrr un anno fa e sulla campagna vaccinale che ha rimesso il Paese sui binari della ripresa. È sul merito della questione energetica, che sostengono di aver spiegato bene a Draghi (con cui sono in costante rapporto diretto (...)

Continua a pagina 23

Treviso
Cuore, nuove cure Red Canzian super testimonial

La riabilitazione inizia prima dell'operazione al cuore. Il nuovo percorso per i pazienti dell'ospedale di Treviso è stato pensato per sfruttare al meglio ogni secondo. Verranno coinvolti tutti gli 800 pazienti che ogni anno si sottopongono a un intervento al Ca' Foncello. A partire da un testimonial d'eccezione: Red Canzian, da poco dimesso.

Favaro a pagina 12

Nordest
Ladri di biciclette, i (ricchi) colpi in serie dei nuovi predoni

Rubare biciclette è ormai il "business" più redditizio per le bande di predoni dell'Est Europa. Tanto che nell'ultimo mese c'è stato un exploit di colpi un po' in tutto il Veneto. Due solamente ieri notte nel Padovano, nel capoluogo e a Cadoneghe. Ma andando indietro nei giorni, abbiamo una spaccata "fotocopia" il 5 marzo a Feltre, nel Bellunese, una il 9 a Verona e una il 13 a Resana, nel Trevigiano. Un altro colpo il 26 febbraio a Cittadella, nell'Alta Padovana, e uno il 22 gennaio a Ponte San Nicolò.

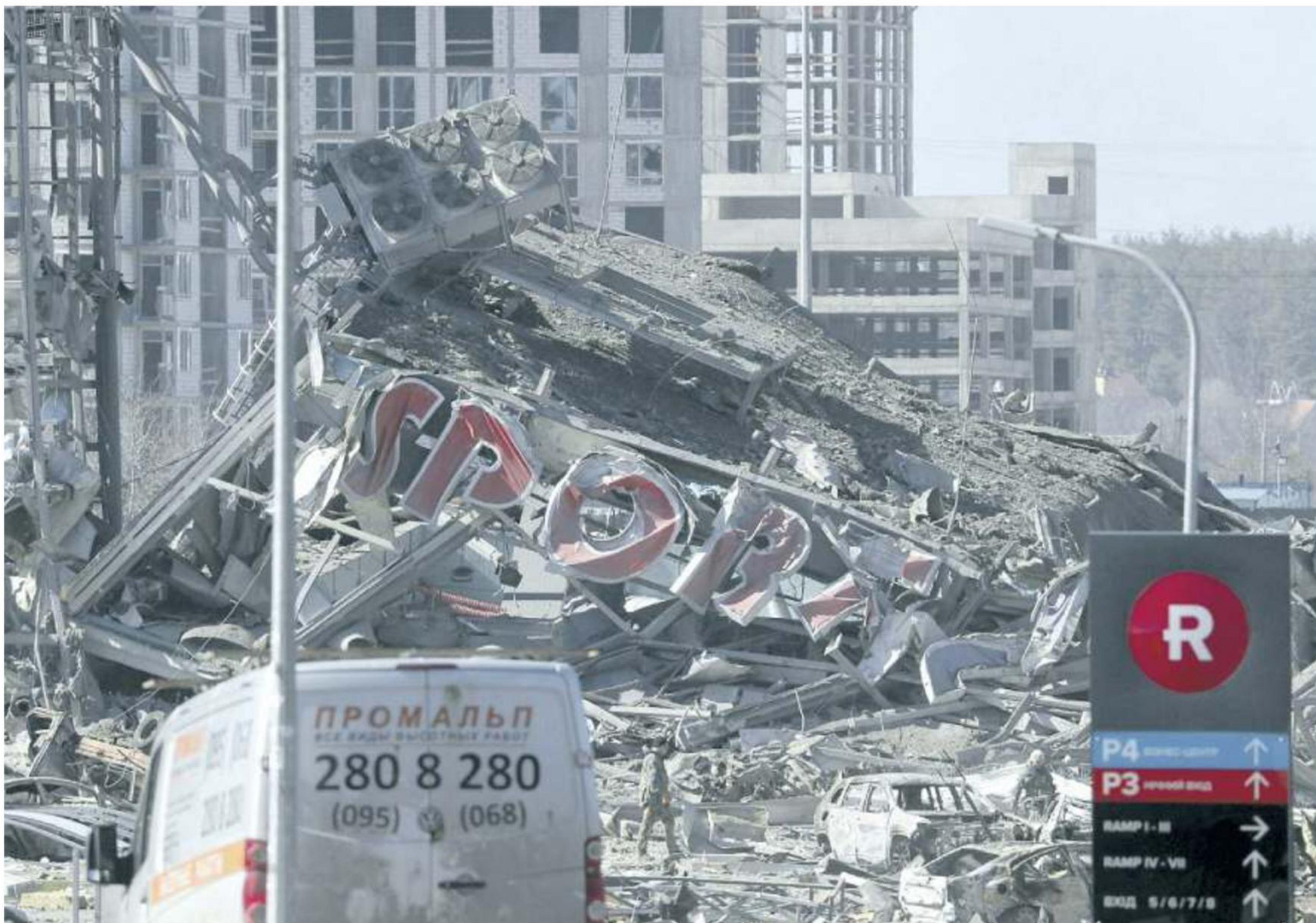
Lucchin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'invasione dell'Ucraina

Kiev, i missili di Putin sul centro commerciale

▸Otto morti in pieno centro, coprifuoco di 35 ore. Mosca: era un deposito di armi

▸Odessa bombardata dal mare. Spari sui manifestanti disarmati a Kherson

LA GIORNATA

ROMA Un missile russo colpisce un centro commerciale a Kiev, nel quartiere di Podil. La guerra piomba nel cuore politico e amministrativo del Paese. Lo fa spazzando via tutto: la struttura implode, i vetri, i pezzi d'acciaio, legno, ferro e cemento schizzano dappertutto. Le auto volano via come fogli di carta. I palazzi accanto sono sventrati dall'esplosione. Una fiammata rossa squarcia di notte la Capitale. Le telecamere di sicurezza, di edifici vicini, registrano la distruzione. L'intero fabbricato si sbriciola in una frazione di secondo, le sue macerie divorano la vita di 8 persone. I corpi straziati sono avvolti nelle coperte, o in buste nere, con i piedi che sbucano senza le scarpe. I cadaveri recuperati vengono adagiati poco distante dal cratere creato dall'impatto del missile. Dove c'era lo shopping mall con piscine, palestre, negozi e fast food, adesso c'è una distesa di grovigli, di cavi e mattoni appuntiti. Per Mosca il centro commerciale era un deposito di armi. L'armata russa è ormai alle porte di Kiev e bussa a colpi di cannone. L'esercito di Vladimir Putin si prepara al blitz finale. Ma gli ucraini della Capitale sono pronti all'assedio, il sindaco Vitali Klitschko su Telegram ha dato ieri il nuovo annuncio: sarà di nuovo coprifuoco dalle 20.00 (di ieri) fino alle 7 di mercoledì mattina.

MAR NERO

Ma non solo Kiev patisce i colpi dell'artiglieria delle forze armate di Mosca. La flotta russa nel Mar Nero sfila, con le sue navi, di fronte a Odessa. La marina militare cannoneggia la città portuale, le sirene che avvisano la popolazione di una nuova pioggia di morte non cessano di suonare. I civili cadono sotto le bombe. Mentre i militari ucraini si preparano all'inevitabile scontro a terra con i loro omologhi russi, quando i bastimenti da guerra cesseranno di fare fuoco.

TESTATE DA CROCIERA KALIBR DOPO QUELLE IPERSONICHE DIFFICOLTÀ A TERRA, MOSCA ATTACCA DAL CIELO

Nel frattempo a duecento chilometri di distanza, a Kherson un plotone di soldati invasori entra nella piazza principale dove i cittadini manifestano con le bandiere ucraine. Gli corrono incontro imbracciano i fucili d'assalto Ak 400. Nuvole di fumo si alzano all'improvviso. Il rumore sordo dell'esplosione. Le persone fuggono spaventate mentre i militari lanciano degli ordigni e, a passo rapido, prendono il controllo dell'area.

La conta dei morti inizia, però, a pesare anche sul Cremlino. Complicato nascondere il numero reale dei caduti. Impresa ardua anche per il più totalizzante dei regimi. Per questo motivo, ieri, su un importante giornale filo governativo, Komsomolskaya Pravda, è filtrato il numero dei soldati deceduti sul fronte ucraino: 9.861 e 16.153 feriti. Dato ben diverso rispetto a quello proposto dalla propaganda che sosteneva, appena il due marzo scorso, che fossero 498.

Forse anche per questo i generali di Putin hanno deciso di intensificare i bombardamenti con le armi più sofisticate a loro disposizione. Dopo aver lanciato i missili ipersonici Kinzhal, la Russia ha annunciato di aver usato in Ucraina un'altra arma di nuova generazione, i missili da crociera Kalibr. In questo caso i bersagli dell'esercito sono stati gli impianti di produzione di Nezhin, a nord-est di Kiev, a oltre 600 chilometri di distanza dal Mar Nero. I missili sono stati lanciati dalle navi della flotta schierate sul Mar Caspio. I Kalibr, lunghi più di 6 metri, rappresentano uno dei pilastri delle capacità offensive delle forze armate del Cremlino, con una gittata stimata in 1.500-2.500 chilometri.

IL MINISTERO DEGLI ESTERI UCRAINO: 2.400 BIMBI DEL DONBASS OCCUPATO PORTATI ILLEGALMENTE IN RUSSIA

RUSSIA - USA

Mentre i civili subiscono le barbarie della guerra - e i bambini su tutti, ieri il ministero degli Esteri ucraino ha denunciato che in 2.400 dal Donbass sono stati condotti illegalmente in Russia - la diplomazia fatica a trovare un'intesa. E anzi la tensione ieri ha toccato un nuova vetta. Una durissima protesta di Mosca è stata recapitata a Washington tramite i canali diplomatici per gli «inaccettabili» commenti del presidente Joe Biden su Putin, definito «un dittatore assassino e un criminale di guerra». Alla vigilia della complessa trasferta del presidente americano sul suolo europeo che lo porterà anche in Polonia, a Mosca il ministero degli Esteri russo ha convocato l'ambasciatore statunitense John Sullivan per rappresentargli l'ira di Putin per dichiarazioni giudicate «indegne» dal Cremlino. Quelli usati da Biden, hanno attaccato i russi, sono toni «inaccettabili», soprattutto se si considera che si tratta di giudizi indirizzati al più alto livello, cioè presidenziale. Lapidaria la replica del segretario di Stato americano Antony Blinken, attraverso il suo portavoce: è «incredibile» sentir parlare di «commenti inaccettabili da parte di un Paese che sta perpetrando violenze atroci sui civili».

Che lo scontro tra le due superpotenze stia crescendo lo dimostra il nuovo allarme lanciato

Civili nel mirino

IL CENTRO COMMERCIALE DOPO L'ATTACCO

Il centro commerciale bombardato ieri dagli aerei russi si chiamava "Retroville" ed era uno dei più grandi della capitale ucraina. Ospitava un cinema multisala, una palestra, gallerie con diversi negozi e ristoranti (tra cui McDonald's e KFC). Nel piazzale del centro commerciale c'erano molte auto parcheggiate che infatti sono state carbonizzate dalle esplosioni

Convocato l'ambasciatore Usa a Mosca per le frasi di Biden su Putin. Zelensky: in caso di intesa con la Russia faremo un referendum

da Washington sulla possibilità che la Russia lanci un cyber attacco contro gli Stati Uniti («Se la Russia farà un cyber attacco contro di noi, gli Usa risponderanno», ha tuonato la Casa Bianca). Nonché l'annuncio americano che conferma che saranno forniti all'Ucraina altri sistemi anti-missili, inclusi quelli di fabbricazione sovietica. «Esattamente quelli di cui hanno bisogno», ha osservato il portavoce del dipartimento di Stato americano Ned Price. Nelle stesse ore della protesta russa il presidente statunitense consultava i suoi alleati europei. Una conversazione di un'ora con il premier britannico Boris Johnson, quello italiano Mario Draghi, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente francese Emmanuel Macron per ribadire - ha fatto sapere Palazzo Chigi - l'assoluta necessità di mantenere una piena unità d'intenti in questa fase delicatissima del conflitto. Dossier all'esame anche dell'Unione europea.

Che il barometro dei negoziati volga al peggio lo conferma tra l'altro anche l'accusa di Washington a Pechino di non fare nulla per fermare il conflitto: «La Cina è il Paese con la maggiore influenza sulla Russia, potrebbe fare di più per mettere fine alla guerra. Finora abbiamo solo sentito dichiarazioni», ha sottolineato il Dipartimento di Stato.

KIEV - MOSCA

Anche dall'Ucraina il consigliere del presidente Volodymyr Zelensky, Alexander Rodnyansky, ha raffreddato gli entusiasmi sulle trattative - mediate in primo luogo dalla Turchia - ribadendo quanto «la Russia non sia seria rispetto ai negoziati di pace».

Lo stesso Zelensky poi, dopo aver respinto l'ultimatum di Mosca sull'evacuazione da Mariupol, ha introdotto un elemento importante sul negoziato che potrebbe complicare ancora di più la soluzione: ogni eventuale accordo con la Russia sarà sottoposto al voto degli ucraini. «I compromessi nei negoziati saranno decisi con un referendum in Ucraina. In particolare, possono essere poste ai voti le garanzie di sicurezza e lo status dei territori temporaneamente occupati delle regioni di Donetsk e Lugansk e della Repubblica autonoma di Crimea», ha spiegato il presidente ucraino. Accordo che sembra ancora molto lontano. Ieri uno dei principali negoziatori ucraini Mykhaylo Podolyak ha garantito che Kiev non accetterà nessun compromesso sull'integrità territoriale e sulla sovranità del suo Paese.

Giuseppe Scarpa

Mariupol come Guernica un cimitero a cielo aperto «Aspettiamo tutti la morte»

▶Città allo stremo «ma non ci arrendiamo». Non si sa dove seppellire le vittime e la gente mette i corpi anche sui balconi

IL DRAMMA

ROMA I cadaveri sui balconi, i palazzi anneriti e distrutti, le vie di uscita bloccate. Tutto sa di morte a Mariupol, come Guernica, Aleppo, Leningrado. Nadezda Sukhorukova è riuscita a fuggire dalla città martire, ma nei giorni di bombardamenti e dolore ha scritto il suo diario di guerra, il racconto tragico del suo paese e di una popolazione annientati. La storia di questa giovane donna ucraina pubblicata sulla sua pagina Facebook, è stata rilanciata su Twitter da Anastasiia Lapatina, giornalista del Kiev Indipendent. Nessuna speranza di salvezza nelle sue parole. «In questa città - scrive - tutti aspettano la morte. Sono sicura che morirò presto, è questione di giorni, ma vorrei solo che la morte non fosse così spaventosa».

IL RACCONTO

Non c'è scampo nella città del sud che ha rifiutato la resa. «Alla polizia - è ancora il racconto di Sukhorukova - abbiamo chiesto cosa fare del corpo senza vita della nonna del nostro amico e ci hanno consigliato di metterlo sul balcone. Quanti cadaveri ci saranno sui balconi di Mariupol?». Nadezda ricorda anche come al papà del piccolo Sasha, Vitya, sia andata peggio, se c'è un peggio all'inferno. Il cadavere di Vitya, morto nel bombardamento della sua casa, «giaceva con la testa fracassata sul pavimento del suo appartamento al nono piano, era impossibile recuperarlo: la casa è stata colpita ancora e ancora ed è bruciata assieme a quel corpo».

Russia e Ucraina avevano approvato un percorso ad hoc per l'evacuazione dei cittadini da Mariupol verso un territorio controllato da Kiev. Ma Mosca, due sera fa, ha lanciato un ultimatum alle forze ucraine nella zona: potranno andarsene senza scontri a fuoco, abbandonando però armi e munizioni. Ultimatum rifiutato dal governo ucraino: «Non se ne parla - ha detto il vice primo ministro Iryna Vereshchuk - Non si parla di resa o deposizione delle armi. Ne abbiamo già informato la parte russa». Con il risultato che degli otto corridoi umanitari concordati per la giornata di ieri, nemmeno uno è potuto partire da Mariupol. E anzi - ha denunciato il governatore della regione di Zaporizhzhia, Olexandr Starukh, «alcuni autobus che stavano evacuando bambini sono stati presi di mira dalle forze russe e alcuni di loro sono stati feriti in modo grave: quattro sono stati portati in ospedale» e due sarebbero in «condizioni gravi». I russi parlano invece di 243 persone che sarebbero riuscite ad allontanarsi dall'assedio.

Ma la conferma di quanto sia ormai impossibile lasciare quell'inferno arriva anche dal presidente della Croce rossa italiana e della Federazione internazionale della società di Croce rossa e della Mezzaluna rossa, Francesco Rocca, che si è recato in Romania e in Ucraina. «A Mariupol - spiega - non c'è più accesso sia in uscita che in entrata. E chi è ancora lì non ha cibo, acqua, gasolio ed elettricità». Rocca fa anche un appello alla solidarietà internazionale: «I bisogni dell'Ucraina stanno aumentando» e quindi, pur ringraziando tutti, voglio avvisare che «non si tratta di uno sprint ma di una maratona» di solidarietà.

ROCCA, PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA: «LE VIE DI ACCESSO SONO CHIUSE, IN ENTRATA E IN USCITA» OLTRE 3MILA I MORTI

FOSSE COMUNI

Intanto, cresce il bilancio delle vittime tra i civili e raggiunge oltre 3.000 persone. Ad affermarlo è il comandante del distaccamento di Azov, il maggiore Denys Prokopenko in un commento alla Cnn. «Il bilancio aumenta ogni giorno - dichiara - ma nessuno può dire il numero esatto dei morti, poiché le persone vengono sepolte in fosse comuni, senza nome. Molti cadaveri restano per le strade. Alcune persone rimangono intrappolate sotto le macerie, sepolte vive».

Per la deputata Solomiya Bobrovska, membro della commissione Affari Esteri del Parlamento ucraino, «le navi da guerra russe hanno iniziato a colpire gli edifici che sono sulla riva» e usano «artiglieria pesante, missili ed aerei per attaccare dal cielo». Lei afferma che sono circa 5mila i morti. «Sappiamo - aggiunge - che la battaglia si è spostata nel centro per il secondo giorno consecutivo». Ovunque è distruzione. «Spero che nessuno veda mai quello a cui ho assistito io - sono i ricordi drammatici del console greco a Mariupol, Manolis Androulakis, l'ultimo diplomatico europeo a lasciare la città assediata -. Mariupol entrerà a far parte delle città che sono state totalmente distrutte dalla guerra: Guernica, Coventry, Aleppo, Grozny, Leningrado». La loro resistenza passerà alla storia.

Negli ultimi giorni anche i media internazionali hanno lasciato la città. «C'è un silenzio da cimitero - ricorda ancora Nadezda che, solo due giorni fa, è riuscita a uscire attraverso un corridoio umanitario e ora si trova a Mangush -, non ci sono voci, non ci sono bambini e nonne sulle panchine. Anche il vento è morto. E nel giro tra i rifugi per sfuggire alle bombe, la domanda è sempre la stessa: Kiev è ancora ucraina?»

Cristiana Mangani

Il dramma dei civili

IL DRAMMA

ROMA A 96 anni Boris Romanchenko aveva ancora una buona memoria. La coltivava perché la considerava un bene prezioso, da condividere. L'ultimo viaggio lo aveva fatto nel 2016, a Weimar, su invito della Società di amicizia germano-russa. Era andato ancora una volta a raccontare la sua storia: quella di un ragazzino nato a Bondari, un villaggio ucraino incastrato tra Bielorussia e Russia, deportato a Dortmund a 16 anni dai nazisti e poi passato per quattro campi di concentramento, Buchenwald, Peenemunde, Mittelbau-Dora e Bergen-Belsen. Era sopravvissuto a tutto. Alla fine a ucciderlo è stato un missile, venerdì: è caduto sul palazzone che abitava da tanti anni, a Kharkiv, la sua casa, all'ottavo piano, ha preso fuoco immediatamente. Sono stati i russi a ucciderlo.

I RICORDI E LA CRIMEA

A Boris Romanchenko sulla divisa a righe dei lager i nazisti avevano cucito la stella rossa con la R, quella riservata ai prigionieri politici russi. A quell'ultimo incontro, nell'aprile 2016, l'anziano sopravvissuto era andato da vice presidente del Comitato internazionale Buchenwald-Dora per l'Ucraina, nel periodo in cui era venuta fuori la questione della Crimea. Sulle intenzioni di Putin aveva commentato – si legge ancora nel racconto della riunione – con un sorriso, e alzando le spalle. Forse pensava che non sarebbe potuto accadere di nuovo. E che comunque lui ne aveva già viste troppe. È stata la bisnipote a comunicare la notizia della sua morte. L'ha fatto chiamando la Fondazione tedesca dei memoriali di Buchenwald e Mittelbau-Dora. La casa di Boris era piccola, la cucina, che fa da sfondo a tutte le sue ultime fotografie, era rimasta ferma agli anni Sessanta. Non se n'era voluto andare. Era malato, da casa non usciva già da qualche tempo, non aveva più le energie per affrontare la vita di un profugo. Meglio restare. Nel 2012 era andato a Buchenwald per la cerimonia di commemorazione della liberazione del campo.

NEL 2014 FECE CAPIRE DI NON VOLER CREDERE ALL'IPOTESI DI UN'IRRUZIONE ARMATA DI PUTIN NELLA CRIMEA

LA DIVISA DA PRIGIONIERO PER IL RITORNO AL LAGER
La divisa 9870 Boris Romanchenko l'ha indossata tutte le volte, che ha raccontato l'incubo della deportazione e tutte le volte che è tornato a visitare i lager

Scampato a quattro lager ma non alle bombe russe

▶Boris Romanchenko aveva 96 anni venne catturato dai nazisti nel 1942

▶Non aveva lasciato la casa di Kharkiv all'ottavo piano di un palazzo devastato

GLI ABITI COME IDENTITÀ

Quella volta aveva indossato di nuovo i panni di quando aveva 16 anni, la giacca e i pantaloni a righe, il triangolo dei prigionieri politici, il suo numero di detenuto, il 9870. Chi era presente ricorda che Boris aveva letto davanti a quel cancello di ferro il giuramento di Buchenwald: «La costruzione di un nuovo mondo di pace e di libertà è il nostro ideale». «Il palazzo in cui viveva è stato colpito, il suo appartamento è stato devastato dalle fiamme», si legge nel comunicato della Fondazione, che esprime tutto il suo «orrore e piange la perdita di un caro amico».

L'INCUBO INCANCELLABILE

Era il 1942 quando i nazisti presero il giovane Boris da Bondari per farlo lavorare a Dortmund. Il ragazzo era riuscito a scappare, voleva tornarsene a casa, era stato catturato e inviato a Buchenwald come prigioniero politico. Da lì lo spostarono alla base di Peenemunde, dove lo costrinsero ai lavori forzati e lo misero alla catena di costruzione dei missili balistici V2. Quando il campo di Bergen Belsen fu liberato dagli inglesi non poté tornare a casa e per qualche anno ancora dovette servire come soldato nell'esercito sovietico di stanza in Germania orientale. A Kharkiv, ha passato tutta la vita. Quasi subito dopo il rientro dai campi cominciò a lavorare per organizzare una rete di aiuto per i sopravvissuti. Era in contatto con l'associazione caritativa Maximilian Kolbe, che aveva continuato a stargli vicina quando ad aver bisogno di aiuto, era stato lui. Anche il capogabinetto del presidente ucraino Zelensky, Andriy Yermak ha voluto commentare ieri la morte di Boris: «Un ex prigioniero dei campi di concentramento di 96 anni sopravvissuto a Buchenwald, ucciso nel 2022 da un missile russo a casa sua, a Kharkiv. È questo che i russi chiamano de-nazificare».

Francesca Pierantozzi

Draghi a Palmanova loda i volontari e fa fretta alla Ue: «Gli aiuti servono qui e ora»

IL VERTICE

PALMANOVA (UDINE) I fondi europei per l'accoglienza comune dei profughi che scappano dalla guerra in Ucraina devono arrivare subito. «Perché l'emergenza è adesso». Parole e firma del premier Mario Draghi, che ieri pomeriggio ha visitato l'hub per l'invio di aiuti sanitari di Palmanova, in provincia di Udine, Friuli Venezia Giulia. Direzione del messaggio, Bruxelles, dove si riunirà il prossimo Consiglio europeo. «La Commissione è al lavoro su questo, ci sarà un programma organizzato, soprattutto finanziato - ha assicurato il premier -. Ci sono i Paesi più colpiti come la Polonia che sono in gran bisogno di tutto ciò». Non sono previsti, per ora, finanziamenti a beneficio delle famiglie che ospitano rifugiati ucraini privatamente, cioè al di fuori della rete che fa capo alle Prefetture. «Passa tutto attraverso un'organizzazione centrale che è la Protezione civile, il ministro dell'Interno e quello dell'Economia e delle finanze - ha precisato Draghi -. E questo sembra funzionare. In ogni caso quello che è cruciale è che questi aiuti, che vengano dati direttamente o passino attraverso una procedura, vengano erogati subito, perché il bisogno è ora non fra settimane». Un accento particolare il premier l'ha posto sui tanti bambini che stanno lasciando l'Ucraina in guerra e che una volta arrivati nel nostro Paese hanno bisogno di frequentare le scuole, imparare la lingua, vivere una sorta di nuova normalità. «Per questo abbiamo deciso di coinvolgere a pieno regime il terzo settore: questi bambini hanno bisogno di studiare, di imparare l'italiano. Non li lasceremo soli», ha assicurato Draghi a Palmanova.

L'ABBRACCIO AI VOLONTARI E IL MESSAGGIO ALLA MISSIONE
Due momenti dell'incontro del premier Mario Draghi ieri a Palmanova con i volontari della Protezione Civile

IL PATTO

«Il governo - ha spiegato il premier - ascolta l'entusiasmo degli italiani e la loro solidarietà. Lo fa attraverso le Regioni, con le quali l'alleanza è già stata stretta in risposta alla pandemia. Questa unità tra istituzioni è un patrimonio da conservare». «Voglio ringraziare in primis il presidente del Consiglio Mario Draghi - ha replicato Massimiliano Fedriga in veste di presidente della Conferenza delle Regioni - per aver dato una svolta nel rapporto tra le Regioni e lo Stato centrale. Un sistema istituzionale di integrazione e di confronto che auspico diventi strutturale per affrontare le situazioni emergenziali, come è stata quella del Covid e quale è quella dei profughi provenienti dall'Ucraina».

LA TENSIONE

Draghi si è fermato a Palmanova per più di tre ore. Dall'hub della Protezione civile friulana ha partecipato in videoconferenza al meeting tra i leader europei che ha visto la presenza anche del presidente americano Joe Biden. Di fronte alla grave emergenza umanitaria i leader si sono impegnati a coordinare gli sforzi per aiutare la popolazione ucraina in fuga dal conflitto o bloccata in patria. Infine due risposte identiche e sintetiche: «Vedremo». Domande però diverse: se l'Europa potrà fare a meno del gas russo e se l'Europa varerà nuove sanzioni contro la Russia.

Marco Agrusti

Il vero bilancio della guerra

E a Mosca spunta il report ufficiale: 10mila soldati uccisi

▶Pubblicati da un tabloid pro-Putin dati segreti della Difesa: 16.153 i feriti. Le ragioni del cambio di strategia sul campo

IL BLINDATO RUSSO COLPITO

Un blindato colpito dalle forze ucraine con i corpi di alcuni soldati russi uccisi nell'attacco

IL CASO

NEW YORK Quanti soldati ha perso la Russia nella guerra in Ucraina? Numeri molto diversi tra loro sono annunciati a seconda della fonte di provenienza, ma tutti concordano nel documentare un totale ben diverso da quello ammesso dal Cremlino, il quale conta meno di cinquecento vittime tra i ranghi delle forze armate nazionali. Per l'intelligence statunitense le vittime sarebbero oltre 7.000; per il governo di Kiev 14.000. In questa babele delle cifre ieri è stata diffusa una nota del giornale di stretta fede governativa Komsomolskaya Pravda, il quale cita un documento apparentemente trafugato al ministero della Difesa, nella quale si legge che i morti sarebbero 9.861, e i feriti 16.153.

Un mezzo russo distrutto dopo l'attacco dei soldati ucraini

PERDITE INGENTI

In ogni caso si tratta di perdite ingenti, quali sicuramente non erano state messe in conto dai generali che hanno coordinato l'attacco su ordine di Vladimir Putin. Il conto è talmente imbarazzante per Mosca, che i feretri dei militari deceduti sul campo sono trafugati e portati in segreto nelle retrovie, oltre il confine con la Bielorussia. Video diramati dalla Radio Free Europe/Radio Liberty mostrano un convoglio di furgoni ambulanza in arrivo nella città di Omel, la seconda del paese amico della Russia, già nei primi giorni di marzo. A detta della emittente contenevano i cadaveri dei giovani soldati morti in battaglia. Ora il personale medico degli ospedali della città riferisce di una valanga di feretri che arrivano in aereo e in treno, al punto di aver riempito tutti gli spazi disponibili negli obitori. Anche i letti degli ospedali sono invasi dai feriti in transito, al punto che servizi medici essenziali per la popolazione locale sono stati sospesi per prestare soccorso agli ospiti russi.

Il numero ingente delle perdite potrebbe essere il vero motivo per il quale l'esercito russo sta spingendo a fare uso di armi sempre più micidiali, nel tentativo di piegare la resistenza dei combattenti ucraini.

I MISSILI

Il Cremlino ha dichiarato di aver utilizzato due volte fino ad ora i velocissimi missili ipersonici Kinzhal (pugnale), capaci di volare a cinque volte la velocità del suono, e sfuggire al controllo della contraerea nemica. Il loro primo utilizzo sperimentale era stato effettuato in Siria; nel 2018 Putin ha commentato con orgoglio la loro efficacia e ne ha ordinato la costruzione su larga scala. Gli ordigni lanciati dai russi in Ucraina a bordo di vettori più lenti sono stati spesso intercettati dagli Stinger statunitensi lanciati a spalla, e dai Javelin montati sugli aerei utilizzati dall'aviazione ucraina. Il salto di qualità permesso dai missili ipersonici fa temere che il loro utilizzo possa essere ripetuto nelle fasi finali dell'attacco alla capitale Kiev, o per vincere le resistenze non ancora spezzate a Mariupol.

Una preoccupazione ancora più grande, ai limiti della comprensione umana, è il possibile utilizzo di armi atomiche di basso potenziale. Putin il mese scorso ha messo le forze nucleari del suo paese in stato di "speciale allerta di attacco". L'esperto nucleare del Carnegie Endowment for International Peace, Ulrich Kuhn, avverte che il leader russo potrebbe essere tentato di ordinare un lancio di intimidazione, in una zona desolata dell'Ucraina. Biden ha stigmatizzato ieri la violenza degli attacchi russi nel corso della telefonata con i suoi alleati europei.

Flavio Pompetti

Nuova condanna del Cremlino

«Instagram e Facebook estremisti»

Nuova scomunica della Russia nei confronti di Facebook e Instagram, già bloccate nel paese. Mosca le bolla come organizzazioni «estremiste», non vieta WhatsApp perché non è una piattaforma pubblica. Se questo mix di isolamento digitale russo e sanzioni da parte dei big della tecnologia dovesse continuare in una escalation, per il Massachusetts Institute of Technology (Mit) si prefigura il rischio "Splinternet", uno scenario di rete frammentata che metterebbe fine al web globale come lo conosciamo ora.

Le azioni contro Mosca

LA STRATEGIA

Pressing di Biden sulla Ue ma è stallo sulle sanzioni

▶Vertice telefonico con Draghi, Macron, Scholz e Johnson: unità di intenti e azione

▶Sull'energia veto dell'Ungheria, Germania e Italia si accodano. Stretta in caso di escalation

ROMA Come spesso accade in diplomazia, la notizia sta negli omissis. Nel non detto. E' perciò indicativo che Joe Biden e Mario Draghi non abbiano fatto cenno a nuove sanzioni contro Mosca, dopo il vertice telefonico assieme al presidente francese Emmanuel Macron, al cancelliere tedesco Olaf Scholz e al premier britannico Boris Johnson. Un silenzio che la dice lunga sulle difficoltà degli alleati occidentali di trovare un'intesa sull'interruzione delle forniture di petrolio, carbone e gas dalla Russia.

Così, con ogni probabilità, dal Consiglio Ue di giovedì salterà fuori un quinto pacchetto di sanzioni. Ma non sul fronte energetico. A meno che, spiegano fonti della Commissione, non vi fosse un ulteriore escalation militare con la presa di Kiev da parte delle truppe di Vladimir Putin: in questo caso potrebbe essere deciso uno stop selettivo alle forniture energetiche russe, colpendo petrolio e carbone, ma non il gas da cui dipendono Germania, Italia e Ungheria che ha già annunciato il suo veto.

La video-call, seguita a un analogo vertice telefonico da cui il 7 marzo Draghi era stato tagliato fuori, è durata oltre un'ora ed è servita a Biden per sottolineare «i brutali attacchi russi contro i civili ucraini». Poi, in un comunicato, la Casa Bianca ha ribadito «il continuo sostegno militare e umanitario» a Kiev. Schema più o meno identico quello scelto da Draghi: il premier italiano, che ha seguito il summit dal centro della Protezione civile di Palmanova, al termine ha fatto sapere che i cinque leader «hanno riaffermato l'importanza della unità di intenti e di azione dimostrata» per fronteggiare la guerra. Inoltre, «di fronte alla grave emergenza umanitaria», i Cinque, «si sono impegnati a coordinare gli sforzi per aiutare la popolazione ucraina».

Nessun accenno alle sanzioni, appunto. Eppure, Biden aveva fatto precedere il summit sollecitando «una risposta coordinata» degli alleati alla Russia. E aveva fatto filtrare la conferma che Washington punta a un ulteriore inasprimento delle sanzioni raggiungendo, come aveva spiegato il vice consigliere per la sicurezza nazionale Daleep Singh, «le vette più alte» dell'economia russa colpendo altre banche e «settori che non abbiamo toccato», principalmente petrolio e gas.

Draghi, da Palmanova, si era mostrato prudente. «Sanzioni sul fronte energetico? Vedremo, vedremo...», aveva risposto. Ma al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, il premier aveva fatto dire da Bruxelles che l'Italia è «pienamente aperta» all'ipotesi di un «quinto pacchetto di sanzioni» alla Russia, «aspetta la proposta della Commissione». E, soprattutto «non pone veti».

Un sì tattico, quello italiano, in quanto ancora non c'è sul tavolo alcun pacchetto di nuove misure anti-Mosca e soprattutto basta il "no" dell'Ungheria (dato che serve l'unanimità) per fermare le sanzioni sul fronte del gas. «Non sosterremo misure che mettano a rischio la sicurezza energetica dell'Ungheria», aveva messo a verbale il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjarto. Dunque «non è possibile trovare un consenso per fermare i trasferimenti di energia» dalla Russia all'Ue.

PER LE BANCHE DI AFFARI IL PIL RUSSO A CAUSA DELLA STRETTA E DELLA GUERRA SCENDERÀ TRA IL 10 E IL 15%

IL PRESIDENTE IN PARTENZA PER GLI INCONTRI IN EUROPA

Joe Biden parteciperà giovedì al vertice della Nato, della Ue e dei leader del G7 per poi venerdì andare in Polonia dove incontrerà il presidente Duda.

STALLO A BRUXELLES

A fare un bagno di realtà è stata a Bruxelles la ministra tedesca degli Esteri Annalena Baerbock: «Se potessimo fermare le importazioni di petrolio dalla Russia lo faremmo in automatico», ma prima è essenziale «capire come ridurre la dipendenza».

Il contropiede di Budapest e Berlino stoppa il pressing dei Paesi dell'Est Europa, Polonia e Baltici in testa (ieri si è aggiunta l'Irlanda). Tant'è, che i veti incrociati hanno paralizzato il confronto sulle sanzioni energetiche anche al Consiglio Esteri riunito a Bruxelles, che ha invece dato l'ok ad altri 500 milioni di euro di assistenza militare all'Ucraina. A sera, l'Alto rappresentante Josep Borrell ha ammesso: «Oggi non era un giorno per prendere decisioni concrete». Soprattutto ha aggiunto: le restrizioni contro Mosca non possono tradursi «in costi insostenibili per gli Stati e i cittadini europei». Una lettura in qualche modo condivisa anche a Mosca: il vicepremier Aleksandr Novak si è detto convinto che al momento «è impossibile» per l'Europa fare a meno delle forniture russe.

Già le sanzioni attuali colpiscono però al cuore l'economia della Russia. Per Elina Ribakova, vice capo economista dell'Institute of International Finance (la lobby bancaria mondiale), la contrazione del Pil russo nel 2022 «sarà del 15%». Goldman Sachs taglia ulteriormente, da -7% a -10%, le sue previsioni di crescita della Russia dopo sanzioni che fanno ipotizzare un calo del 20% dell'export nel secondo trimestre e del 10% nel secondo semestre. Barclays prevede un Pil a -12,4% quest'anno.

Alberto Gentili
Gabriele Rosana

IL RETROSCENA

Il "niet" dell'Italia ai russi nei giorni della pandemia: «Volevano carta bianca»

ROMA «Avevano un'agenda e chiedevano carta bianca. Volevano bonificare tutta l'area della Lombardia coinvolta. Paradossalmente non era un'idea sbagliata, ma così erano compresi anche uffici pubblici e obiettivi sensibili». Agostino Miozzo, ex presidente del Comitato tecnico scientifico, racconta così l'incontro che tenne al ministero della Difesa due anni fa. Cioè pochi giorni dopo che, a seguito di una telefonata tra Giuseppe Conte e Vladimir Putin, Mosca lanciò l'operazione "From Russia with love" e spedì in Italia una decina di aerei cargo militari con (poche) mascherine, (pochi) ventilatori polmonari poi rivelatisi inefficienti, almeno 7 veicoli militari (tra cui uno che pare recasse la scritta "unità mobile informativa") e 104 persone, ma solo 28 medici e 4 infermieri.

La lista è però imprecisa perché mai resa nota. In ogni caso due giorni dopo lo sbarco all'aeroporto di Pratica di Mare, quando le operazioni di bonifica stavano per iniziare a Bergamo, focolaio dei contagi, la delegazione russa guidata dal generale Sergey Kikot incontrò i vertici dell'allora gestione sanitaria. Insieme a Miozzo c'erano il comandante del Comando operativo interforze Luciano Portolano e Fabio Ciciliano, segretario del Cts. «Gli abbiamo comunicato che si sarebbero dovuti concentrare su Rsa e strutture sanitarie nella zona più in difficoltà» ricorda Miozzo, ma sostenevano di avere un «accordo politico di altissimo livello» e poter fare qualsiasi cosa. «Ci siamo opposti» e Kikot allora, alterato, ha prima riferito a Mosca e poi ha interrotto la riunione. I russi pensavano di potersi muovere senza vincoli tra le province di Bergamo e Brescia, magari fino a Ghedi, il paesino della bassa bresciana che ospita una base Nato e almeno venti testate nucleari Usa. Impossibile oggi stabilirlo con certezza, ma qualche dubbio resta.

LE DICHIARAZIONI

Soprattutto alla luce delle parole con cui Alexei Vladimorovic Paramonov, direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana e Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia dai governi Conte I e II, ha minacciato il ministro Lorenzo Guerini e - ricordando proprio gli accordi per gli aiuti inviati nel 2020 - paventato «conseguenze irreversibili» se l'Italia aderirà a nuove sanzioni contro Mosca. Quali fossero i contorni dell'accordo di cui parla il Cremlino non è noto. Per alcuni media americani c'entrerebbe il vaccino Sputnik che sarebbe stato «sviluppato a partire dal Dna di un cittadino russo risultato positivo in Italia». Supposizioni per ora.

«Non so se ci furono accordi per la cessione di dati sul Covid o qualche intesa commerciale» tra Conte e Putin «perché è un aspetto su cui non abbiamo chiesto chiarimenti», «ma se l'idea dei russi era carpire informazioni sul nostro territorio, questo non gli è stato consentito». Ogni mossa russa nella Penisola «è stata tenuta sotto controllo dalla Difesa e dagli apparati di sicurezza». A spiegarlo è Adolfo Urso, presidente del Copasir che «anche recentemente» (quindi non solo durante la passata gestione dell'intelligence) ha interrogato i vertici di Aisi e Aise per assicurarsi che «la missione si sarebbe svolta esclusivamente in ambito sanitario». Cioè, come conferma anche la relazione depositata in Senato, i russi sono stati "accompagnati" sempre dai militari italiani. Del resto «era chiaro a tutti che le persone che sono arrivate erano a cavallo tra sanitari, militari e servizi segreti» spiegano altri due componenti del Comitato. Inevitabile quindi che monti la polemica. Mentre il leader di Italia Viva Matteo Renzi spinge per «una commissione parlamentare d'inchiesta», Conte invece prima in una nota e poi in un'intervista al Corriere prova a frenare: «La vicenda è molto chiara e trasparente: in un momento di estrema difficoltà c'è stata da parte della Russia e di Putin l'offerta della disponibilità di mandare un gruppo di sanitari, scortato dai militari, in ragione della grande esperienza da loro maturata in questo settore nelle precedenti pandemie», spiega il leader del M5S. «Direi che tutte le insinuazioni, le allusioni, le preoccupazioni che oggi sorgono non hanno alcun fondamento». Una frenata che però rischia di trasformarsi in un casus belli interno al 5S rispetto alle onorificenze insignite a Paramonov (ieri è stato avviato l'iter per la revoca).

Francesco Malfetano

PER IL COPASIR NESSUNA INTERFERENZA DELL'INTELLIGENCE: «SONO STATI SEMPRE SEGUITI DA ESERCITO E SERVIZI»

E a sorpresa la Renault riapre i siti in Russia

LA DECISIONE

ROMA La casa automobilistica francese Renault ha deciso a sorpresa di riavviare la produzione di auto nella sua fabbrica di Mosca. Una mossa in controtendenza rispetto alla maggior parte delle grandi aziende globali che hanno deciso di tagliare i rapporti con la Russia dopo la decisione di Vladimir Putin di attaccare l'Ucraina.

L'azienda francese aveva deciso di chiudere la fabbrica il mese scorso citando problemi logistici dopo l'attacco russo a Kiev. L'agenzia di stampa Reuters ha precisato che la decisione di riavviare l'attività ha il sostegno del governo francese, principale azionista del gruppo.

La Renault possiede fin dal 2016 una quota di maggioranza nella casa automobilistica russa Avtovaz, un investimento avviato nel 2007 quando il mercato dell'ex Unione sovietica era visto in promettente crescita. Il gruppo francese in Russia impiega circa 40mila dipendenti, una presenza più grande dei suoi principali concorrenti. Molte aziende occidentali sono state costrette nelle ultime settimane a svalutare asset e chiudere attività dopo l'imposizione delle sanzioni a Mosca.

L'intervento

Zelensky in Parlamento tra i mal di pancia M5S E i leghisti ci saranno

▶Il leader ucraino chiederà aiuto all'Italia Gli interventi di Draghi, Fico e Casellati

▶Una trentina di defezioni tra gli ex grillini Conte: no a nuove sanzioni e spese belliche

IL CASO

ROMA Matteo Salvini, che dell'arrivo in video-collegamento di Zelensky a Montecitorio non sarebbe affatto entusiasta (almeno secondo quanto assicurano alcuni suoi amici), dice che «la pace si fa ascoltando tutti» e infatti sono tanti i leghisti che per par condicio sono smaniosi di ascoltare anche la campana di Putin. Ma per evitare troppe polemiche e distinguo, e ben conoscendo le tendenze filo-russe di una parte dei lumbard, il Carroccio ha chiesto a tutti i suoi di esserci e ci saranno: «Sennò i nostri avversari non la finiranno più di attaccarci così, eccoli i putiniani!». Ma è l'intero Parlamento che stamane per il discorso di Zelensky cercherà di fare la bella figura davanti al presidente ucraino mostrandosi senza se e senza ma dalla sua parte. Anche se tutta questa compattezza non esiste affatto nei partiti italiani. E infatti è già cominciato lo psicodramma del prossimo voto al Senato sulle spese militari (sinistra radicale è contro, stellati pure) e sull'inasprimento (molto contrastato) delle sanzioni contro Mosca. Se c'è l'asse di ferro atlantista di Letta e Meloni (entrambi i leader oggi in aula), c'è anche un sotterraneo filo che unisce una parte del mondo grillino e tutto quello ex grillino (nessuno del gruppo Alternativa oggi sarà presente a riprova di un sentimento anti-americano che surclassa quello anti-russo) con qualche esponente della Lega. Ecco il senatore salvinista Pillon: «Io non ci sarò» e lui della «guerra santa» di Putin la pensa più o meno come il patriarca Kyrill.

AMBIGUITÀ

E insomma: tutti con gli aggrediti ma sotto sotto anche un po' no e il neneismo (né con la Nato né con Putin) serpeggia sia pure in dosi minoritarie. Oltre 30 gli assenti "ideologici" tra Gruppo Misto e gruppi vari. Mancheranno la deputata Enrica Segneri insieme a Lorenzoni (quello che posta i suoi video del No al decreto Ucraina), a Grimaldi e a altri stellati, mentre il deputato David Serritella annuncia: «Vorrei anche Putin nel nostro Parlamento, così lo incalziamo con tante domande». Sì, quelle che faranno fare ai carri armati con la Z retromarcia sventolando la bandiera arcobaleno. Assenti la Granato (ex grillina al Misto), Paragone di Italexit, Dessì neo-vetero comunista e via dicendo. I neneisti a 5 stelle vengono calcolati in una trentina. Conte è imbarazzato e si barcamena: un pezzo i M5S al Senato vuole dire no all'odg per aumentare spese militari e sanzioni e lui non solo li asseconda ma li eccita: «Le sanzioni attuali già sono severe» e quanto alle spese militari proprio Conte come premier nel 2019 e nel 2020 le aumentò (fino all'1,4 per cento del Pil) ma adesso frena e sconfessa i suoi deputati: «Alla Camera dovevamo dire no a nuove spese miliari». Draghi oggi parlerà nell'emiciclo, dopo Fico e Casellati. E Zelensky elogerà la Resistenza italiana ai tempi del nazi-fascismo e chiederà come sempre la No fly zone. Temi divisivi, ma si cercherà in tutti i modi di simulare unità nonostante l'esercito dei neneisti acquartierato dietro gli scranni di Montecitorio.

Mario Ajello

C'E' LO SCHIERAMENTO TRAVERSALE DEI "NENEISTI": QUELLI NON SCHIERATI CON LA NATO E NEPPURE CON LA RUSSIA

LETTA E MELONI ATLANTISTI. SUI FONDI MILITARI LA FRONDA DI SINISTRA RADICALE E STELLATI

LE FRASI

IN GERMANIA

«La Russia con questa guerra contro la libertà **ha costruito un Muro come** quello di Berlino»

A BRUXELLES

«A voi che siete europarlamentari voglio dire **quanto i vostri valori sono** i nostri valori e viceversa. Siamo sotto un duro attacco, aiutateci»

A WASHINGTON

«È un attacco **come quello dell'11 settembre** e come a Pearl Harbor nel '41. La democrazia e l'indipendenza vengono aggredite»

IN ISRAELE

«Putin vuole contro di noi la soluzione finale. Come i nazisti contro gli ebrei, **siamo di nuovo alla Shoah**»

Già raccolte 55 mila firme sul caso di Alina Kabaeva

Svizzera, petizione per espellere l'amante di Putin

Una petizione per espellere l'ex ginnasta russa Alina Kabaeva dalla Svizzera: l'hanno presentata gruppi di attivisti elvetici alle autorità per allontanare dal Paese quella che viene indicata come l'amante del presidente russo Vladimir Putin. La Kabaeva (nella foto), risulterebbe nascosta in Svizzera insieme ai figli avuti con lo zar. Secondo Page Six, la pagina di gossip del New York Post, la 38enne e i suoi figli, tra cui «due gemelle nate vicino Lugano», avrebbero tutti il passaporto svizzero. La petizione scritta in tedesco, francese e inglese, ha ricevuto finora 55 mila firme: «Noi cittadini di Russia, Bielorussia e Ucraina, che stiamo subendo immense sofferenze, ci appelliamo alle autorità svizzere - si legge nella petizione -. Alina Kabaeva si sta nascondendo dalle conseguenze delle sanzioni, imposte alla Federazione Russa, nel vostro Paese», riporta il Mail Online. I firmatari si chiedono perché, «dato il volume delle sanzioni imposte alla Russia», le autorità svizzere continuino a ospitare lei e la sua famiglia nel momento in cui Putin «sta distruggendo la vita di milioni di persone». E aggiungono: «Per la prima volta nella storia moderna, il vostro Paese ha violato la sua neutralità».

Le ricadute sull'economia

IL DIBATTITO

Zaia: «Rivedere il Pnrr» Brunetta: sì. Franco: "nì" «Non va ridiscusso tutto»

▶Tappa a Venezia per la presentazione del Piano che dà al Veneto 2,7 miliardi

▶Il governatore: «Viste inflazione e guerra serve un negoziato o un nuovo Recovery»

VENEZIA Il giro d'Italia del Pnrr ha fatto tappa a Venezia. Secondo le cifre snocciolate da Palazzo Chigi al nuovo auditorium delle Procuratie Vecchie, il Piano nazionale di ripresa e resilienza da 220 miliardi di euro ne stanzia 2,719 per il Veneto, tra cui 1,2 per le infrastrutture, 580 milioni per la salute, altri 169,5 per la Biennale e 227 per il Porto. Tutte somme che sono state quantificate dopo il Covid, ma prima di Russia-Ucraina, motivo per cui si è riaperto il dibattito sulla revisione dello strumento: «Bisogna rinegoziarlo o pensare a un nuovo Recovery Plan», ha ribadito il governatore Luca Zaia; «Serve un Next Generation Ue 2», ha concordato il ministro Renato Brunetta (Pubblica amministrazione); «Può darsi che dovremo rivedere le valutazioni su alcune opere, ma non credo sia il caso di rimettere in discussione tutto quanto», ha però frenato il collega Daniele Franco (Economia).

BRUGNARO: «LA CITTÀ È IL MODELLO DRAGHI, FARE INSIEME E VELOCI»

L'intervento del sindaco Luigi Brugnaro all'incontro: «Venezia è il modello Draghi, fare le cose insieme e rapidamente».

LE CONDIZIONI

Eppure secondo Zaia «le condizioni ci sono tutte» per un ripensamento: «Questo è un Pnrr programmato per quando l'inflazione era al 2%, mentre ora è al 6%». Assenso di Brunetta: «Come non essere d'accordo con Zaia? Dopo tutto quello che è successo e sta accadendo, non abbiamo bisogno di un aggiornamento semplice dovuto al passare del tempo, ma di un aggiornamento profondo, soprattutto per quanto riguarda la difesa, la sicurezza e la transizione energetica. In parte a Versailles se ne è già parlato e se ne riparlerà questa settimana al Consiglio europeo, che si terrà alla presenza di Joe Biden».

Ha però osservato Franco: «Molti si chiedono se gli ultimi eventi debbano indurci a cambiare il Pnrr. Secondo me no, perché i motivi per cui l'Italia e l'Europa si sono date questo piano non sono cambiati: uscire dalla recessione, affrontare la questione climatica, cambiare i prodotti e il modo di viaggiare e consumare, attuare la rivoluzione digitale e l'inclusione delle donne e dei giovani. Ovviamente l'aumento dell'inflazione e dei prezzi può determinare dei problemi. Quindi può darsi che dovremo rivedere il costo delle opere e trovare altre risorse europee o nazionali, ma l'importante è che ogni intervento sia selettivo, che vada a trovare i problemi e risolverli. Non credo invece che sia il caso di rimettere in discussione tutto quanto, anzi, quanto sta accadendo dovrebbe indurci a correre».

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: «URGE UN NEXT GENERATION UE 2, È UN'ALTRA SFIDA»

LA SOLLECITAZIONE

Roberto Papetti, direttore del *Gazzettino*, ha rilanciato dal palco una domanda della folta platea, composta da sindaci, imprenditori, studenti, rappresentanti delle categorie economiche e delle parti sociali: sarebbe opportuno riallocare una quota del Pnrr per renderci autonomi sul fronte energetico? Lì per lì Franco è rimasto sulla sua posizione: «Il Piano è una costruzione complicata e concordata con gli altri Paesi dell'Ue. Se vi è un'emergenza che induce a cercare di correre di più per essere più autonomi sulle rinnovabili, cerchiamo di trovare altri strumenti che in aggiunta al Piano ci aiutino ad andare più veloci. Ma non smontiamo il Piano: non si cambiano i termini dell'accordo unilateralmente». Brunetta invece è stato più conciliante: «Forse è il caso di pensare a un'altra sfida, a un'altra operazione per affrontare le nuove necessità dei tempi difficili che stiamo vivendo».

Zaia è così tornato all'attacco: «Da settimane propongo di rinegoziare il Pnrr, adesso prendo atto che siamo ai supplementari. Ma non vorrei che passasse l'idea che il Piano non è negoziabile, perché l'articolo 21 lo prevede. Dopo l'aumento dell'inflazione, la guerra ha portato in superficie problemi di sovranità energetica e alimentare che vanno affrontati». La sollecitazione ha finito per determinare una piccola apertura da parte di Franco: «È vero, è prevista la possibilità di revisione. Rivedremo una per una ogni linea progettuale che abbia problemi e criticità, ma evitiamo di rimettere in discussione tutto in questo momento. Parleremo con la Commissione se mancano risorse. Bisognerà accelerare sulle rinnovabili, porsi il problema della sicurezza alimentare».

LA CRESCITA

Al netto dei possibili cambiamenti, il tredicesimo dei "Dialoghi" del ciclo "Italiadomani" ha presentato un territorio reattivo rispetto alla pioggia di fondi europei. «Venezia è il modello Draghi: fare le cose insieme e rapidamente», ha evidenziato il sindaco Luigi Brugnaro. «Abbiamo fatto un lavoro unico a livello nazionale – ha specificato Zaia – attivando un tavolo di partenariato e raccogliendo 150 progetti assieme a 60 interlocutori del territorio. In più abbiamo redatto un ulteriore progetto di fattibilità da 7,8 miliardi, che riuscirà a movimentare 22 miliardi di Pil a livello nazionale e a generare 110.000 occupati, di cui 43.000 in Veneto». Un lavoro in linea con la filosofia del Pnrr, come ha rimarcato Franco: «È un Piano che cerca di portare la sanità più vicina ai cittadini, che investirà molto negli asili nido e nelle scuole materne. Quindi non è una crescita purchessia, ma una crescita che deve accompagnare le famiglie e i cittadini verso un mondo in cui si viva meglio».

Ecco allora le iniziative per Venezia, elencate da Brugnaro: «Il futuro della città passa da grandi progetti come quelli per la nuova stazione di Mestre, la nuova Questura a Marghera, le nuove strutture sportive, la mobilità lenta, le produzioni alternative di chimica verde che Eni realizzerà a Porto Marghera, la prenotabilità della città per contenere il turismo, la crescita del numero di studenti». A questo proposito, il ministro Maria Cristina Messa (Università) ha così dettagliato la programmazione: «Dobbiamo portare i giovani a scegliere di proseguire gli studi universitari, dimostrando loro che la laurea dà l'empowerment necessario per poter affrontare una società sempre più complesso. Per questo occorre garantire un adeguato supporto economico-finanziario. Così si spiegano lo stanziamento di 1 miliardo per le nuove residenze universitarie, che passeranno da 40.000 a 100.000 posti letto, ma anche l'aumento delle borse di studio per gli iscritti fuori sede, le ragazze che vogliono intraprendere lauree Stem e i dottorandi di ricerca».

Angela Pederiva

IL TITOLARE DELL'ECONOMIA: «NON SI CAMBIA L'ACCORDO IN MODO UNILATERALE, SI VALUTI OGNI SINGOLA LINEA»

Pace fiscale, in arrivo la quarta rottamazione delle cartelle

LE MISURE

ROMA La pressione di una larga fetta della maggioranza (Lega, Forza Italia e 5Stelle) spinge il governo a potenziare la "Pace fiscale", l'istituto messo in campo per pagare le cartelle esattoriali a rate godendo della cancellazione degli oneri accessori (more, sanzioni e interessi) e, in qualche caso, ad usufruire dell'abbattimento di una quota significativa del debito stesso. Per procedere serve circa un miliardo di euro. Soldi che il Tesoro sta cercando.

LA PLATEA

Alcuni giorni fa un emendamento al decreto Sostegni ter, approvato dalla commissione finanze del Senato, ha riabilitato i contribuenti che non hanno onorato le rate (in scadenza a fine 2021) relative alla rottamazione ter e al saldo e stralcio. I termini per pagare le rate scadute sono state riaperte per tutto il 2022 e le rate potranno essere versate entro il 30 aprile di quest'anno se in scadenza nel 2020; entro il 31 luglio se in scadenza nel 2021; entro il 30 novembre se in scadenza nello stesso 2022. Una boccata d'ossigeno per chi negli ultimi due anni non è riuscito a pagare quanto pattuito con il fisco. Occorre a questo proposito ricordare, come descritto recentemente dal ministero dell'Economia, che a metà dicembre dello scorso anno, cioè alla precedente scadenza dei pagamenti, il 43% dei contribuenti che aveva aderito alle definizioni non era riuscito a saldare le rate causando un buco per l'erario da 2,4 miliardi di euro. E proprio questa evidenza aveva convinto il governo a venire incontro ai morosi. Tuttavia, la partita non sembra finita qui. L'attuale Pace fiscale sana tutte le posizioni antecedenti al 2017 e ampi settori della maggioranza, come ricordato, premono affinché sia messa a punto una Rottamazione quater che coinvolgerebbe anche i ruoli del biennio 2018-2019, attualmente esclusi dalle sanatorie. «In situazioni eccezionali servono risposte eccezionali ed occorrerebbe un grande reset fiscale, una grande, massiccia, totale operazione di pace fiscale per rimettere in circolo nell'economia tutto quello che oggi è sommerso» ha spiegato tre giorni fa il leader della Lega, Matteo Salvini. Mentre il vicepresidente dei M5S del Senato, Marco Pellegrini ha detto che «c'è terreno fertile per approvare, nel prossimo decreto disponibile, una rottamazione quater».

PRESSING DI LEGA, FI E M5S SUL TESORO: L'OBIETTIVO È DI ALLARGARE LA POSSIBILITÀ DI PAGARE A RATE

IL DOSSIER

Un dossier sulla questione è aperto da mesi al ministero dell'Economia ma, si fa notare da quegli ambienti, per procedere con una estensione della Pace che coinvolga i ruoli fino al 2019 serve una robusta copertura finanziaria. Almeno un miliardo di euro. Soldi che, in questa fase critica caratterizzata dal conflitto ucraino e dal conseguente rallentamento dell'economia, non sono disponibili. Fonti parlamentari di maggioranza impegnate sull'operazione si dicono convinte che la nuova sanatoria alla fine arriverà. Ma occorre che i tempi maturino. Una ulteriore sanatoria, peraltro, dovrebbe superare l'ostacolo della Consulta. Alcuni giorni fa, a proposito della riforma della Riscossione in discussione in Parlamento, i giudici hanno avvertito che, passata l'emergenza determinata dalla pandemia, "dovranno essere evitati interventi di rottamazione o stralcio contrari al valore costituzionale del dovere tributario e tali da recare pregiudizio al sistema dei diritti civili e sociali tutelati dalla Costituzione". Insomma, la norma dovrà essere calibrata bene per non incorrere nella censura della Consulta. I tempi, per avere un quadro più chiaro, saranno comunque stretti. Il governo ha deciso di anticipare il Def di 20 giorni (da metà aprile alla fine di marzo).

UN NUOVO CONDONO DOVREBBE PERÒ SUPERARE I DUBBI AVANZATI DALLA CORTE COSTITUZIONALE

M.D.B.

L'ultima settimana di Samantha: «Spenta come una candela»

▶Lunedì 14 marzo è iniziata la procedura di sospensione dell'alimentazione artificiale

▶È stata accompagnata con farmaci anti dolorifici. Dal 18 era in sedazione profonda

GLI ULTIMI GIORNI

BELLUNO «Nell'ipotesi del miglior interesse dalla paziente si propone: la sospensione della terapia nutrizionale tramite peg, e l'attivazione di un percorso di palliazione farmacologica atta a ridurre la sofferenza provocata». Era il primo marzo scorso quando l'equipe di medici che seguiva Samantha D'Incà, la trentenne di Feltre (Belluno) morta sabato mattina dopo 15 mesi di coma vegetativo irreversibile, arrivava a queste conclusioni. Un punto che, come messo nero su bianco nel provvedimento del giudice del Tribunale di Belluno Umberto Giacomelli, avrebbe poi permesso a papà Giorgio D'Incà di esprimere il consenso informato alla sospensione delle cure. Samantha non voleva accanimento terapeutico. Ma non aveva firmato un testamento biologico. Grazie però alla forza e alla determinazione dei suoi genitori che hanno intrapreso una battaglia giudiziaria con il legale, l'avvocato Davide Fent di Feltre, ora la sua volontà è stata esaudita.

I MEDICI

Per poter dare avvio alle procedure per l'accompagnamento al fine vita era necessario che le condizioni di salute di Samantha peggiorassero. Cosa che si è verificata all'inizio di marzo, tant'è che un gruppo di medici che hanno in cura la giovane feltrina (Lorenzo Bernardi, Fabio Bortot, Massimo Boaretto e Massimo Ballotta) redigono una relazione clinica. La ragazza dal 4 dicembre 2020 era in «stato vegetativo da encefalopatia postanossica» alimentata e idratata artificialmente rannicchiata in posizione fetale in un letto. «La postura forzata a cui deve essere sottoposta Samantha per poter attuare una terapia - si legge nella relazione dei medici del primo marzo 2022 - determina una evidente sofferenza». E così «in considerazione anche dell'assenza del miglioramento sullo stato di coscienza nell'ipotesi del miglior interesse dalla paziente» hanno proposto la sospensione dell'alimentazione artificiale peg e l'avvio della palliazione. Papà Giorgio, amministratore di sostegno della figlia, il 3 di marzo firma il consenso informato. Un via libera all'interruzione dei trattamenti previsto dalla legge sulle Dat (219 del 22 dicembre 2017). È come se a firmarlo fosse stata Samantha stessa.

I SUOI FAMILIARI LE HANNO STRETTO LA MANO FINO A QUANDO IL CUORE HA SMESSO DI BATTERE ALLE 7.30

L'AGGRAVAMENTO

Lunedì 14 marzo quindi viene intrapreso il percorso di accompagnamento al fine vita. Come spiega proprio papà Giorgio, «viene sospesa la nutrizione tramite peg e la somministrazione di tutti i farmaci. Samantha è quindi stata semi-sedata, ossia il dolore viene controllato con tutta una serie di farmaci. L'unica cosa che prosegue è un po' di idratazione». Un percorso di accompagnamento al fine vita che, come tiene a sottolineare la famiglia, nulla ha a che fare con l'eutanasia. Questo percorso dura per qualche giorno, con i medici che monitorano la situazione e regolano i dosaggi affinché la giovane feltrina non senta dolore.

LA SEDAZIONE PROFONDA

Questo fino a venerdì 18 marzo quando si registra un ulteriore peggioramento nelle sedazioni di Samantha e quindi si passa al passaggio successivo, ossia la sedazione profonda. Alle 7.30 di sabato 19 marzo, attorniata dall'affetto dei genitori che le sono stati accanto in ogni momento, Samantha ha esalato l'ultimo respiro nella rsa di Belluno dove era ricoverata. I famigliari le hanno stretto la mano, l'hanno accarezzata per farle sentire il loro calore e il loro amore fino a quando il suo cuore ha smesso di battere. «Samantha si è consumata come una candela. Ora speriamo possa trovare la pace», affermano i genitori. Tante, tantissime le manifestazioni di vicinanza che sono arrivate in queste ore alla famiglia. Tra queste anche quelle della direzione dell'Ulss 1 Dolomiti:

30 ANNI DI VITA E 15 MESI DI SOFFERENZA

Samantha D'Inca, la giovane bellunese che il 4 dicembre 2020 entrò in coma dopo un'infezione post-operatoria, per un intervento al femore. È morta nella struttura socio assistenziale «Gaggia Lante» di Belluno

Ciuffi colorati nei capelli «Così come piaceva a lei»

▶La mamma in obitorio l'ha vestita con i capi che la giovane amava indossare

▶Sarà cremata, i genitori vorrebbero dar seguito alla volontà di spargere le ceneri in mare

IL DOLORE

BELLUNO Era un momento atteso. Mamma Genzianella Dal Zot e papà Giorgio D'Incà sapevano che prima o poi questo sarebbe accaduto. Ma i genitori non sono mai pronti a dire addio ai loro figli. È contro natura. Dovrebbero essere i figli a dire addio ai loro genitori. Ma la loro storia è stata straziante. Per poter ridare la pace e la dignità a Samantha hanno dovuto compiere una vera e propria battaglia legale che avrebbe sfiancato chiunque. Eppure loro hanno sempre tenuto la barra dritta. Non hanno mai ceduto. Perché per i figli si è pronti a fare questo, ed altro. E al dolore e alla sofferenza di avere una figlia in coma vegetativo irreversibile, si è affiancata una battaglia. Che finalmente hanno vinto. Per Samantha, che avrebbe compiuto 31 anni tra pochi giorni: il 28 marzo.

SEMPRE ACCANTO

Il 14 marzo è stata sospesa la terapia nutrizionale tramite peg, il sondino che alimentava la giovane, e ha preso avvio il percorso farmacologico con le cure palliative per ridurre la sofferenza. «Poi, il 18, c'è stato un ulteriore peggioramento e per questo le è stata fatta la sedazione profonda che l'ha accompagnata fino alla morte, avvenuta sabato mattina alle 7.30», racconta mamma Genzianella, che prosegue spiegando che «le siamo stati accanto, io e il papà. Le abbiamo stretto la mano, l'abbiamo accarezzata. Il dolore è immenso, ma quello che ci rasserena è che Samantha ora non soffre più. Ha fatto come una candela, si è consumata fino a spegnersi. Lei non voleva vivere così, abbiamo dato seguito a quelle che erano le sue volontà».

LA DIGNITÀ

I genitori hanno voluto ridare la dignità e il rispetto che 14 mesi di ospedale, fra tubi, aghi e pannoloni, le hanno tolto. Dopo la scomparsa, mamma Genzianella ha voluto stare con lei in obitorio. Ha voluto farle i capelli con i ciuffi colorati affinché fossero in ordine e belli, come Samantha amava. Le ha preparato i vestiti che le piacevano di più con cui poi è stata vestita. L'ha accarezzata e coccolata per farle sentire che non era sola.

L'ULTIMO SALUTO

L'ultimo saluto sarà dato dalla famiglia, in forma strettamente privata, in un luogo e in una giornata che non comunicheranno a nessuno. Sarà un momento tutto loro. Com'è giusto che sia dopo questi interminabili mesi. Samantha verrà poi cremata, come avevano già affermato mesi fa i famigliari, e poi sarà tenuta l'urna in casa. Almeno per il momento. Poi i genitori vedranno se sarà possibile dar seguito alla volontà di spargere le ceneri in mare.

IL CORDOGLIO

Sono tante, tantissime le persone che in queste ore hanno voluto esprimere un messaggio di vicinanza alla famiglia ma che hanno anche voluto lasciare un pensiero sul profilo facebook di Samantha. Un'ondata di affetto che darà sicuramente una grande forza alla famiglia, ai genitori ma anche al fratello gemello ed alla sorella, in questo momento così duro.

E.S.

«L'Ulss Dolomiti ha accolto con profonda partecipazione la notizia della morte di Samantha ed esprime cordoglio alla famiglia. Ora è il momento del silenzio delle parole e della vicinanza alla famiglia e a quanti hanno vissuto, professionisti compresi, con forte coinvolgimento il cammino di Samantha».

Eleonora Scarton

Le reazioni politiche

Zaia: «Il Parlamento si deve esprimere»

«Rispetto il dolore dei familiari, immagino come abbiano vissuto e stiano vivendo questa tragedia. Il tema del fine vita tocca nell'intimo tutti noi, spero il Parlamento dia un'indicazione». Lo ha detto ieri il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «Immagino - ha aggiunto - ci sia il rispetto della libertà di coscienza rispetto a un tema come questo, intimo, che non può semplicemente essere imposto. Parlando a titolo personale, io sono favorevole ad una presa di posizione del Parlamento». A sottolineare la necessità di un intervento del legislatore sono anche Filomena Gallo e Marco Cappato dell'associazione Luca Coscioni. «Nel nostro Paese purtroppo occorrono ancora interminabili battaglie legali e insostenibili impegni economici per vedere affermate le proprie libertà personali che corrispondono a diritti fondamentali, nonostante la legge 219\2017 sul testamento biologico». «Se per ricostruire le volontà di Samantha sono stati necessari diversi mesi - rilevano - è anche perché lo strumento del testamento biologico non è ancora conosciuto. Nessuna campagna informativa istituzionale, da quando esiste la legge, è mai stata finora condotta».

NEL MIRINO
Un cameriere del "Gritti" impugna la pistola d'acqua per scacciare un volatile

Falconieri e pistole ad acqua così Venezia caccia i pennuti

▶Piccioni e gabbiani infastidiscono chi mangia all'aperto. E gli hotel si attrezzano

▶Il Gritti: «In aumento dopo la pandemia» Il Monaco: «Costretti a coprire gli snack»

IL CASO

VENEZIA C'è chi fornisce agli ospiti dei lunghi bastoncini di bambù per scacciare i volatili. Chi li "arma" di pistole ad acqua con lo stesso scopo. Chi periodicamente chiama in soccorso dei falconieri con i loro rapaci addestrati a spaventare i pennuti molesti. Strategie diverse - dai risultati relativi, mai risolutivi - a fronte di un problema molto sentito dai grandi alberghi di Venezia (ma non solo da loro): quello di piccioni e gabbiani che infastidiscono chi mangia all'aperto. Appollaiati su cornicioni e ringhiere questi volatili di città fanno la posta a chi è accomodato nei tavolini sottostanti. Impossibile godersi un aperitivo o una colazione, senza l'accortezza di coprire patatine, brioche e quant'altro di commestibile. Un fastidio che nel caso dei gabbiani reali può arrivare a veri furti con destrezza, aggressioni che in passato, in città, hanno visto anche persone ferite se pur lievemente. Ed ecco l'interesse dell'Ava, l'associazione veneziana albergatori, che per domani ha organizzato un seminario per i soci sulle ultime strategie scaccia-volatili.

IL FENOMENO & I RACCONTI

Problema annoso, questo del rapporto tra Venezia e i suoi residenti pennuti, che ha conosciuto una sua evoluzione. Se fino a una quindicina d'anni fa i "nemici" erano i piccioni, oggi il problema più serio è rappresentato dai gabbiani reali. Nel 2008 fu l'allora sindaco Massimo Cacciari a vietare la vendita del grano in Piazza San Marco, all'epoca ridotta a una mangiatoia affollata e sporca. Da allora la presenza dei piccioni si è ridotta, ma è cominciata l'avanzata dei gabbiani, che ormai nidificano a centinaia sui tetti di Venezia. E l'accoppiata piccioni-gabbiani si fa sentire.

Vista dai grandi alberghi di lusso, che vorrebbero garantire la massima tranquillità ai loro ospiti, un problema. Al Gritti, l'hotel nell'isola della Giudecca tanto amato dalle stelle di Hollywood, adottano più strategie. «A inizio stagione chiamiamo un falconiere, servizio piuttosto costoso - racconta il direttore Paolo Lorenzoni -. Inoltre forniamo ai nostri ospiti delle pistole ad acqua per scacciare i pennuti. Ultimamente, dopo la pandemia, abbiamo notato molti più gabbiani». Pistole ad acqua in dotazione anche all'Hotel Monaco & Grand Canal, a due passi da Piazza San Marco. «La nostra terrazza a pelo d'acqua, sempre soleggiata, è molto apprezzata anche da piccioni e gabbiani - scherza il direttore Enrico Mazzocco -. In passato avevamo chiamato un falconiere, ma dopo un'ora gli uccelli tornavano. Ora forniamo agli ospiti le pistole e copriamo tutti gli snack».

IL SEMINARIO & L'ESPERTA

Domani il seminario organizzato dall'Ava per "fare il punto sui più moderni ed efficaci sistemi di prevenzione, dedicati all'allontanamento di volatili» spiega il direttore dell'associazione, Claudio Scarpa. A coordinarlo Francesco Boemo, responsabile Haccp, igiene e ambiente per l'Ava, con la collaborazione tecnica di un'azienda specializzata nel settore, la Sgd Group. Si parlerà di dissuasori elettrostatici e meccanici, della tecnica del "bird free", di sistemi acustici con centraline vocal, di falconeria e di operatori di corda. Tante proposte, basteranno? Di certo la soluzione non è facile, avverte Francesca Coccon, ricercatrice del consorzio interuniversitario Corila, che da anni studia la presenza del gabbiano reale a Venezia. «Le prime nidificazione in centro storico risalgono agli inizi negli anni 2000 - ricorda -, nel 2005 vennero contate 25 coppie, oggi siamo a 500». L'esperta sottolinea come per contenere i picconi fu determinante vietare la vendita di grado, ma anche attrezzare le facciate con dissuasori meccanici, come spuntoni e fili. «Anche per i gabbiani si dovrà pensare a dissuasori simili, oltre ad intervenire sui nidi per ridurre il loro successo riproduttivo - consiglia -. Sono animali che si adattano, li ho visti stazionare tranquillamente sopra ai dissuasori acustici, una volta capito che non erano pericolosi». Insomma la battaglia non sarà facile.

Roberta Brunetti

DOMANI SEMINARIO PER GLI ALBERGATORI: SI PARLERÀ DI VARI DISSUASORI, SISTEMI ACUSTICI E OPERATORI DI CORDA

I VOLI (E I FURTI) ATTORNO AI TAVOLI DEI PLATEATICI
Gabbiani attorno ai tavolini dei plateatici a Venezia. Non di rado ci scappa il "furto" al volo del panino in mano al turista

Cardiologia, parte da Treviso la "nuova" riabilitazione Red Canzian il testimonial

LA STORIA

TREVISO E' stato ricoverato per due mesi nell'ospedale di Treviso. Una grave infezione al cuore lo aveva portato sotto ai ferri in cardiochirurgia. Adesso ha ripreso a calcare i palchi: il suo Casanova Operapop è già nel mirino della più grande agenzia di musical inglese e punta a Londra per consacrarsi come fenomeno internazionale. Ieri, però, Red Canzian è tornato proprio nell'ospedale di Treviso. Stavolta non come paziente, ma come testimonial del servizio dell'Usl trevigiana pensato per le oltre 800 persone che ogni anno entrano nelle sale operatorie della cardiochirurgia. Il nuovo percorso consentirà loro di iniziare la riabilitazione già alcune settimane prima dell'intervento. L'ex cantante e bassista dei Pooh, oggi più che mai impegnato sul fronte del musical, ha raccontato la propria esperienza in modo diretto.

«SANITÀ MERAVIGLIOSA»

«In due mesi di ricovero ho preso confidenza con i corridoi dell'ospedale. E ho trovato una sanità meravigliosa – spiega Canzian – è geniale l'idea di preparare i pazienti già prima dell'intervento. Quando ti operano, e qui lo fanno molto bene, per alcuni giorni non sei molto lucido. Il fatto di sapere da prima cosa si deve fare è molto importante. Dopo l'intervento anche riuscire ad appoggiare i piedi per terra e sedersi sul letto è una conquista incredibile. Aver memorizzato i movimenti rende le cose più agevoli. E questo è meraviglioso". La novità è stata presentata dal governatore Luca Zaia assieme a Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl, e ai primari Giuseppe Minniti (cardiochirurgia) e Marco Gugelmetto (riabilitazione). «Il nuovo percorso rappresenta una pietra miliare della riabilitazione cardiochirurgica – sottolinea Zaia – si crea una catena virtuosa di comunità d'intenti grazie all'attenzione con cui medici e infermieri si approcciano ai problemi del paziente e grazie alla scelta di lavorare in squadra inserendo nella squadra anche lo stesso paziente». Red Canzian l'ha vissuta sulla propria pelle.

L'EX STAR DEI POOH HA SPERIMENTATO IL PERCORSO CHE INIZIA PRIMA ANCORA DELL'INTERVENTO CHIRURGICO

LA "TORTURATRICE"

«Ho sperimentato il percorso di riabilitazione con la mia "torturatrice" – ricorda con un sorriso – veniva a prendermi in camera tutte le mattine alle 11 e poi cominciavamo a girare per i corridoi e le scale. Sempre di più». E senza troppe attese. Canzian è stato dimesso il 4 marzo. Due giorni dopo era già a Roma per Domenica In. Nel frattempo continua a rafforzare il proprio fisico. «Ho perso 15 chili. Va benissimo, perché mi sento più in forma di prima – dice – ma dato che ho perso anche massa muscolare, che va recuperata, da ieri ho cominciato con la palestra». La prima, emozionante uscita dall'ospedale era stata per la rappresentazione del suo musical Casanova Operapop nel teatro comunale di Treviso. Mentre il vero banco di prova per la voce è arrivato con l'esibizione dell'altra sera nella trasmissione televisiva Il cantante mascherato. «E' stata la prova del fuoco – conferma – la voce è uno strumento molto delicato, che ti può mollare da un momento all'altro, anche mentre stai facendo una nota. Dopo due mesi di ospedale, tra antibiotici e inattività, poteva succedere. Invece, grazie a Dio, ho cantato meglio di prima dell'operazione». Ora Casanova Operapop ha concluso il suo primo giro con trenta rappresentazioni. Si ripartirà a novembre. E parallelamente punta a diventare internazionale. «C'è un grosso interesse da parte della più grande agenzia inglese di musical. Sono già venuti due volte a vederlo – conclude Red Canzian – adesso ci hanno invitato a Londra. Nel West End c'è forse anche più qualità che a Broadway. Speriamo di riuscire a esportare nel mondo la bellezza di Venezia e di tutto il Veneto».

Mauro Favaro

TESTIMONIAL
Red Canzian a colloquio ieri al Ca' Foncello di Treviso col governatore Zaia e il dg dell'Ulss 2 Benazzi

Ladri di bici "preziose" Altri due colpi a Padova delle bande di predoni

▶Senza soluzione di continuità spaccate e furti dei malviventi in tutto il Nordest

▶Nel mirino quelle più ad alta tecnologia per rifornire un vero mercato parallelo

IL RAID

PADOVA Rubare biciclette è ormai il "business" più redditizio per le bande di predoni dell'Est Europa. Tanto che nell'ultimo mese c'è stato un exploit di colpi un po' in tutto il Veneto. Due solamente ieri notte nel Padovano, nel capoluogo e a Cadoneghe. Ma andando indietro nei giorni, abbiamo una spaccata "fotocopia" il 5 marzo a Feltre, nel Bellunese, una il 9 a Verona e una il 13 a Resana, nel Trevigiano. Scorrendo il calendario poi si trova un altro colpo il 26 febbraio a Cittadella, nell'Alta Padovana, e uno il 22 gennaio a Ponte San Nicolò, nella cintura urbana di Padova. D'altro canto il bottino è ghiotto e i colpi sono "facili". La tecnica è sempre la stessa, anche se probabilmente ci sono più bande in azione per uno stesso canale di ricettatori che poi porta le biciclette all'estero.

AZIONI RELATIVAMENTE "FACILI" E REMUNERATIVE. I CLIENTI NON MANCANO, ANCHE PER LE LUNGHE ATTESE PER RIUSCIRE AD ACQUISTARLE

I predoni rubano un'auto che viene utilizzata come ariete per sfondare le vetrine dei negozi specializzati per ciclisti. Quindi i ladri arraffano tutto quel che possono tra gli esemplari a due ruote che sanno essere i più costosi, riempiono un furgone "pulito" e se ne vanno pronti a rivendere il bottino da decine di migliaia di euro al mercato nero. Dietro di loro lasciano un negozio devastato e danni ingenti.

Una volta al sicuro, i banditi rivendono tutto a un canale di ricettazione che porta la merce verso l'Est Europa. Il mercato è sicuro e per le forze dell'ordine è difficile dimostrare che la bicicletta è stata rubata visto che non ha, come le auto, un numero di telaio. Inoltre c'è un enorme richiesta di biciclette, specialmente da corsa o mountain bike: quasi più nessun negozio fa magazzino e così bisogna aspettare mesi per portarsi a casa la bici ordinata. Mentre sul web, dove si nascondono sotto false spoglie i ricettatori, è spesso molto più semplice portarsi a casa una due ruote di marca, velocemente e magari con un grosso sconto. Ecco perchè furti e riciclaggio di biciclette sono un business così allettante per i malviventi.

SPACCATE Gli effetti delle ultime azioni dei ladri di biciclette nel Padovano. In precedenza colpi anche a Treviso, Belluno, Verona

LE VITTIME

È ancora scosso Stefano Checchin, titolare del negozio di Cadoneghe ed ex ciclista professionista, che negli anni '90 fu gregario in due importanti squadre, la "Carrera" e poi la "Mercatone Uno", al fianco di un giovane Marco Pantani e Claudio Chiappucci. Ieri mattina l'imprenditore guardava sconsolato la devastazione fatta dai banditi: «Sono entrati in retromarcia e dapprima hanno abbattuto la serranda e poi la vetrina. Infine hanno fatto razzia di biciclette che hanno caricato nel furgone. Altre bici sono andate distrutte perché schiacciate dal peso dell'ariete e altre». Un bottino totale che si aggira sui 50mila euro, senza contare i danni.

Prima di Cadoneghe la stessa banda era passata per Padova. Qui i malviventi hanno sfondato più faticosamente la saracinesca e portato via con fatica solamente tre biciclette al Nord Bike Store, perché c'era un sistema di ancoraggio che ha reso difficile il furto. «L'urto è stato talmente violento contro la serranda che è come esplosa - ha spiegato il titolare Nicola Santinello - perfino il pavimento è stato danneggiato e presenta diversi solchi». Anche qui la conta dei danni è alta: intorno ai 30mila euro.

Secondo il comandante provinciale dell'Arma, Luigi Manzini, l'unica strategia per prevenire i colpi è adottare validi sistemi di allarme. Il dirigente della Squadra Mobile, Carlo Pagano evidenzia che nemmeno i privati sono esenti da sgradite visite: «Oltre ai negozi ci sono anche molti furti nelle abitazioni, volti a recuperare bici di particolare valore. È possibile che i malviventi ricavino informazioni dai gruppi Telegram e Facebook degli appassionati per poi andare a rubare nei loro garage a colpo sicuro».

Marina Lucchin

Precipita un Boeing cinese morte le 132 persone a bordo Le ipotesi: guasto o suicidio

LA SCIAGURA

ROMA Una picchiata devastante a una velocità oltre 10 volte il normale. Per una devastante avaria, per un errore o per un'azione suicida dei piloti, il Boeing 737-800 della compagnia statale China Eastern Airlines si è trasformato in missile precipitando sulle montagne del Guangxi, nella Cina meridionale. Nessuno scampo per i 123 passeggeri, i due piloti e i 7 fra hostess e steward del volo MU5735 decollato alle 5.20 da Kunming e diretto a Guangzhou dove era atteso alle 8.35 ora italiana (le 15.35 locali). Quattro o cinque tonnellate di carburante hanno poi innescato un vasto incendio. Ma che cosa può avere causato questa tragedia? L'aereo della compagnia cinese è stato costruito negli Stati Uniti, è in linea dal 2015 e fa parte della quasi sessantennale famiglia dei 737 della Boeing, fra i velivoli che in decine di modelli rappresentano l'aereo più venduto nella storia e più usato per le tratte brevi e medie. Il 738-800, in linea dal 1997, non fa parte della nuova generazione dei 737-Max già protagonisti di due pesantissimi incidenti aerei dovuti paradossalmente all'introduzione di un sistema di sicurezza automatico che ha invece causato problemi ai piloti e agli aerei.

LA PICCHIATA

Quando è iniziata quella picchiata, il 737-800 da 189 posti (solo classe economica) della China Eastern stava volando a circa 9mila di quota a velocità di crociera, poco più di 800 chilometri orari: era in volo da un'ora ed aveva quindi ancora oltre la metà del carburante nei serbatoi. In uno dei video ripreso dalla telecamera fissa di un edificio della compagnia mineraria Chenfa, si nota il velivolo nell'ultimo tratto della caduta: una picchiata a 90 gradi (verticale, insomma) non più controllabile dai piloti. Una caduta a capofitto, inesorabile, alla velocità di circa 564 chilometri orari. L'aereo, apparentemente intatto e non in fiamme, in questa fase è come un mattone, non ha alcuna "portanza", la caduta non è rallentata da manovre volute o causate dalla perdita di controllo. Il Boeing, che "a vuoto" pesa 41 tonnellate, non è entrato in vite, non plana, non fa deviazioni. In poco più di due minuti perde 8mila metri di quota e si schianta sulle colline, alte un migliaio di metri.

L'aereo si è disintegrato nell'impatto con il terreno, il carburante ha poi alimentato gli incendi nei boschi. Al momento non sono note eventuali comunicazioni di "mayday" lanciate dai piloti. E nemmeno condizioni meteo avverse.

LA CADUTA VERTICALE A 564 KM ORARI, POI IL VASTO ROGO INNESCATO DA 4 O 5 TONNELLATE DI CARBURANTE

IL TESTIMONE

Tra le 132 persone a bordo non c'erano stranieri. Lo riferiscono i media cinesi, mentre l'ambasciata italiana a Pechino ha confermato l'assenza di connazionali. Un abitante del villaggio vicino al luogo dell'incidente, di nome Liu, ha detto a China News Service di aver sentito una forte esplosione. Ha raccontato di aver visto rottami e anche frammenti di vestiti appesi agli alberi.

China Eastern ha reso noto di aver messo a terra per motivi di sicurezza tutti i suoi 102 Boeing 737-800 dopo lo schianto. Tante le domande. Un'avaria davastante ai sistemi di comando? Un'esplosione nella carlinga? Dal video della picchiata finale il velivolo sembra intatto. Sembra. Una rarissima ed istantanea depressurizzazione della cabina che ha messo fuori uso i piloti? Una manovra errata dei piloti che ha causato magari uno "stallo" (perdita improvvisa di velocità? Anomala in quella fase di volo: l'aereo è livellato alla quota di crociera, il "finale" per l'atterraggio non era lontano, e inoltre i piloti sono addestrati (dovrebbero esserlo) a "riprendere" il controllo avvantaggiati anche dall'alta quota.

P.R.B.

DISASTRO Il Boeing 737-800 della compagnia China Eastern Airlines (foto HECTOR RETAMAL / AFP / ANSA)

Due "esplosioni" dall'aereo spaventano la costa veneta

▶Superata con un boato la barriera del suono Era un'esercitazione

IL CASO

VENEZIA C'è chi ha pensato a un'esplosione in una fabbrica, chi ha guardato il cielo con la paura di vedere innalzarsi una colonna di fumo messaggera di tragedie. Chi ha pensato alla guerra in Ucraina e a una deriva improvvisa. In tanti, quasi tutti, però hanno aperto i social e chiesto conto di cosa fosse successo. Centinaia le chiamate ai vigile del fuoco che però non hanno fatto intervenire squadre. Tutto per colpa di due boati che alle 14.33 si sono sentiti forte a Venezia, Mestre e in tutta l'area metropolitana da Chioggia a Jesolo.

LA SPIEGAZIONE

I due boati erano la conseguenza di un aereo in esercitazione che ha superato la barriera del suono durante un volo a 14mila metri altezza sul Nord Adriatico, nel cielo sopra Chioggia. In serata l'Aeronautica ha spiegato in una nota che si è trattato di un caccia F-2000 Eurofighter del 51esimo Stormo dell'Aeronautica Militare, di stanza a Istrana (Treviso), durante una missione di volo pianificata. Il volo, informa l'Aeronautica, «regolarmente autorizzato e condotto nel rispetto delle regole in vigore, rientra tra le normali attività addestrative per il mantenimento della prontezza operativa dei Reparti impegnati nella difesa dello spazio aereo nazionale», aumentate con l'escalation degli scenari bellici. L'attività è avvenuta alla quota e velocità previste, in aree appositamente create per l'effettuazione di voli supersonici e manovre addestrative.

Sui social, però, sono state tante le richieste di chiarimenti e quanto accaduto è stato tra i trend topic degli argomenti di giornata, vista anche la preoccupazione per l'aggressione dell'Ucraina e per i venti di guerra che dalla Russia spirano sull'Europa e dopo le minacce del Cremlino all'Italia.

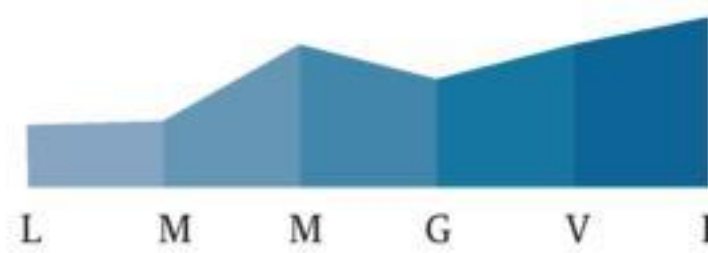
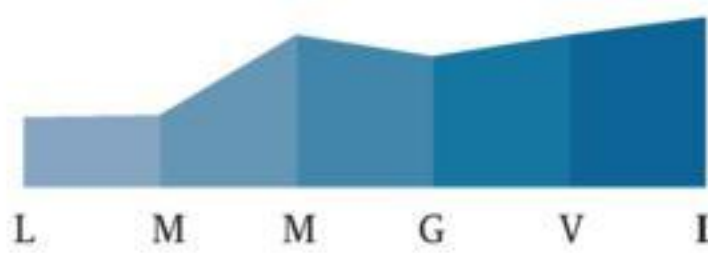
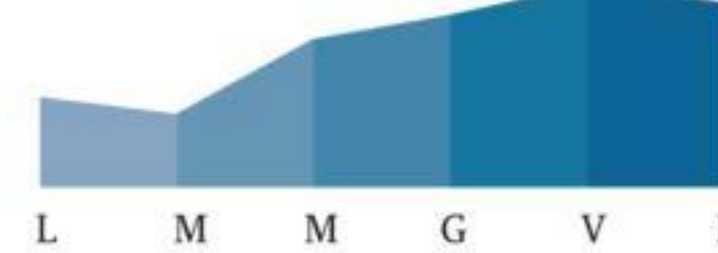
N. Mun.

INTESA SANPAOLO, PIATTAFORMA DIGITALE PER IMPRESE ED ENTI INTERESSATI AL PNRR

Carlo Messina
Ad Intesa Sanpaolo

Euro/Dollaro
-0,18% 1 = 1,103$

1 = 0,8369 £ -0,17% 1 = 1,0282 fr -0,10% 1 = 131,715 ¥ +0,01%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,25%	26.563,59
Ftse Mib	+0,30%	24.294,71
Ftse Italia Mid Cap	-0,30%	43.433,82
Ftse Italia Star	-0,28%	54.465,19

L M M G V L

L'EGO - HUB

Imprenditori del Nord in allarme: «L'industria è a rischio paralisi»

▶I presidenti di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte bocciano il decreto energia del governo ▶«Sconti e ristori temporanei inutili, l'inflazione durerà» Confesercenti: «Gli italiani taglieranno le spese per i rincari»

L'EMERGENZA

VENEZIA Confindustria, il fronte del Nord boccia gli ultimi provvedimenti del governo sull'energia con gli sconti sui carburanti non ancora operativi: «Sistema manifatturiero a rischio paralisi, serve più determinazione negli sgravi fiscali».

Enrico Carraro (presidente di Confindustria Veneto), Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Pietro Ferrari (Confindustria Emilia-Romagna), Marco Gay (Confindustria Piemonte) esprimono «profonda insoddisfazione e preoccupazione» sul decreto energia approvato venerdì dal governo. «L'intero sistema industriale italiano è a rischio paralisi tra aumenti delle materie prime, difficoltà di approvvigionamento delle forniture e costo dell'energia, ma nel decreto manca la determinazione di cui c'è assoluto bisogno in periodi eccezionali come questo», avvertono i leader degli imprenditori. «Tra le imprese del Nord c'è fortissima preoccupazione: occorre intervenire immediatamente per compensare l'aumento dei costi dell'energia - anche attraverso un tetto sui prezzi - e gli effetti delle sanzioni legate alla guerra per i settori o le imprese direttamente colpite. L'Italia e la sua industria stanno pagando il prezzo più alto d'Europa». Bisogna fare come in Portogallo, dove il governo ha chiesto alla Ue la riduzione dell'aliquota Iva dal 23% al 13%. E stop a "sconti" e ristori temporanei: i prezzi sui mercati energetici resteranno alti. Inutile poi pensare a misure d'efficienza sui consumi in tempi brevi. Deve cambiare la politica Ue sulla transizione perché «le imprese italiane sono quelle la cui competitività è maggiormente a rischio». E anche il Pnrr può essere parzialmente rivisto mentre con maggiore decisione si deve tagliare le tasse, a partire dal cuneo fiscale. Altrimenti dli effetti dell'inflazione sui salari «rischiano di essere ulteriormente deprimenti per l'economia e per le imprese italiane».

RISTORANTI, BAR, VACANZE, VESTITI I CONSUMI PIÙ COLPITI DALLA NUOVA FRENATA DEI CONSUMI DOPO LA PANDEMIA

I sondaggi confermano. Secondo Confesercenti, 8 italiani su 10 tagliano le spese per fronteggiare l'aumento delle bollette. Nel Nord Italia si taglia circa il 70% sulle spese ristoranti, 54% nell'abbigliamento, 47% nei bar, 46% nelle vacanze. Allo stesso tempo, quasi un italiano su due valuta di fare scorte dei beni primari (con punte del 58% al Nord) – in particolare quelli alimentari – per paura di un boom dei prezzi o di un'interruzione delle forniture.

SIDERURGIA, TEMPESTA PERFETTA

E sono diversi i settori a rischio, come la siderurgia. «L'Italia importava da Russia e Ucraina circa il 50% del totale delle materie prime ferrose acquistate dall'Europa nel 2021 - spiega il presidente di Federacciai, il padovano Alessandro Banzato. - E se è vero che ad oggi il problema ancora non sussiste e le imprese italiane stanno ancora scaricando dalle navi i carichi di materiali arrivati poco prima dell'inizio delle ostilità, non sappiamo cosa potrà succedere nel prossimo futuro. Siamo di fronte ad una tempesta perfetta che rischia di colpire il settore con tutta la sua forza».

Maurizio Crema

L'allarme Ipotesi aumento di 50 punti

Powell: «Prezzi troppo alti, pronti ad accelerare sull'aumento dei tassi»

L'inflazione è «troppo alta», l'aumento è stato «più persistente delle attese», perché sono stati «sottovalutati i problemi delle catene di approvvigionamento», anche se l'outlook su questo fronte «era già deteriorato prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». E dunque, anche se il mercato del lavoro è «molto forte», la Fed alzerà i tassi di interesse più velocemente, più di un quarto di punto se necessario, avverte il presidente della Fed, Jerome Powell. Lo stesso numero uno della Banca centrale Usa è pronto però ad aggiustare la sua politica con l'evolversi dell'outlook.

Orlando vuole sostegni Ue contro la crisi delle aziende

LA RICHIESTA

ROMA «La scorsa settimana abbiamo introdotto in Cdm degli ulteriori strumenti che prevedono la possibilità di intervenire laddove ci si trovi di fronte a condizioni di particolare difficoltà legata al costo dell'energia e, accanto a questo, abbiamo ribadito la possibilità di accedere alla cassa integrazione legata alla mancanza di materie prime. Abbiamo già previsto un ulteriore periodo di cig di 8 settimane proprio per coloro che avevano esaurito le 13 settimane. Visto che gli scenari sono imprevedibili, si tratterà poi di adeguare gli strumenti che abbiamo a disposizione». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in videoconferenza con le parti sociali per fare il punto sulla riforma degli ammortizzatori sociali alla luce delle conseguenze dell'aumento dei costi di energia, della carenza di materie prime e del conflitto in Ucraina. Ribadita poi la necessità di creare strumenti a livello comunitario per ripartire il peso delle conseguenze del conflitto. La richiesta alla Ue, spiega Orlando, è «quella di dotarsi di strumenti comuni anche per mutualizzare in qualche modo le conseguenze del conflitto. Costruendo uno strumento strutturale come il Sure, importante nella pandemia».

Ita Airways, Delta s'allea con Air France per corteggiare Msc e fermare Lufthansa

LA PRIVATIZZAZIONE

ROMA L'allungamento dei tempi per la cessione di Ita Airways rimescola le carte. Tant'è che Delta Airlines insieme ad Air France starebbero ragionando su un'alleanza con Msc, soffiando così a Lufthansa la possibilità di accordo con il colosso mondiale del cargo e delle crociere. Per ora la notizia circola a livello ministeriale, ma c'è chi si dice certo che anche Palazzo Chigi sarebbe stato informato delle nuove avances. Contatti c'erano stati in passato, ma ora è scattata una accelerazione. Di certo il tandem franco-americano non si arrende, anzi ha intenzione di rilanciare la propria candidatura, con o senza Msc, essendo considerata da molti la combinazione ideale. L'obiettivo, di là delle tattiche negoziali, è di contrastare l'espansione di Lufthansa in Europa visto che le nozze con Ita darebbero al gruppo tedesco la leadership di mercato. Di qui il tentativo di avviare un negoziato con Msc e con il Tesoro per studiare possibili sinergie, alzare il livello della competizione in vista dell'apertura della data-room e delle offerte finali. Al dicastero guidato da Daniele Franco vanno ovviamente con i piedi di piombo. Soprattutto non hanno fretta di chiudere visto che la compagnia di bandiera fa gola a molti. Il Tesoro ha già stanziato per Ita circa 1,1 miliardi: 20 milioni come conferimento iniziale, 700 milioni come aumento di capitale e altri 400 milioni di liquidità che arriveranno entro il mese. Msc, secondo i rumor, vuole riconoscere un premio al Tesoro quale azionista di controllo. Se questo "premio" fosse del 10-15%, allora Msc assegnerebbe a Ita un valore di 1,2-1,3 miliardi. Se il "premio" fosse del 20-25%, la valutazione arriverebbe a 1,4-1,5 miliardi. Al momento, non è ancora chiaro quale sarà quota destinata a Msc (probabilmente il 70-80%). Sarà ovviamente oggetto di trattativa e inciderà sul prezzo finale. E questo anche alla luce della probabile acquisizione da parte della compagnia tricolore del ramo manutenzione da Alitalia - di certo insieme ad Atitech - e dell'handling.

ITA Uno degli Airbus A319 della compagnia italiana da privatizzare

IN BALLO

In queste settimane, oltre a Delta Airlines-Air France-Klm, si sarebbe fatta viva anche British Airways, alleata di Qatar Airways e Iberia. Proprio British Airways e Iberia guardano con una certa preoccupazione la manovra di avvicinamento di Lufthansa a Ita. Non è infatti un mistero che i tedeschi puntano ad aumentare le rotte da Monaco, Francoforte, Roma e Milano verso l'America Latina, dominio storico di Iberia. Il pallino è comunque in mano a Msc che ha indicato dal primo momento Lufthansa come partner industriale.

Umberto Mancini

Veneto Banca: tagliati fuori dal processo 221 risparmiatori

▶Richiesta delle difese nell'udienza preliminare per il processo per truffa, via libera dai pm: ultima parola al gip. Tra i possibili imputati Vincenzo Consoli e 4 manager

IL PROCESSO

TREVISO Le schermaglie sulle parti civili, nel processo relativo al filone delle truffe di Veneto Banca, sono entrate nel vivo. Le difese dei cinque imputati hanno chiesto di escludere 145 posizioni perché hanno già ottenuto una transazione con Veneto Banca e altre 76 perché l'acquisto dei titoli dell'ex popolare risale a un periodo precedente al 2012, anno dal quale parte la contestazione di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata formulata dalla Procura di Treviso. I pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama non si sono opposti a tali richieste, ma il gip Piera De Stefani scioglierà la riserva soltanto sabato, giorno in cui riprenderà l'udienza preliminare. Degli oltre 2.300 risparmiatori che vogliono ottenere un risarcimento, ne rimarranno dunque poco meno di 2mila. In pratica uno su dieci verrà tagliato fuori.

EX AD DI VENETO BANCA Vincenzo Consoli durante un'udienza

LE ACCUSE

La Procura di Treviso contesta una truffa da 107 milioni di euro ai danni di risparmiatori e azionisti di Veneto Banca. Sul banco degli imputati ci sono cinque persone: oltre all'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli (già condannato in primo grado a 4 anni di reclusione per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, con tanto di confisca di 223 milioni di euro di beni, ndr), ci sono l'ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale Mosè Fagiani (difeso dall'avvocato Massimiliano Asdrubali), l'ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo Renato Merlo (difeso dall'avvocato Alberto Mascotto), il suo successore Giuseppe Cais (difeso dall'avvocato Giuseppe Pugliese), e l'ex direttore del settore Capital management Andrea Zanatta (difeso dall'avvocato Boris Cagnin).

I RUOLI

Come per il processo per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, anche per questo filone d'indagine Vincenzo Consoli viene descritto come promotore dell'associazione a delinquere. «Avvalendosi dei suoi poteri di incontrastato ed effettivo dominus della banca - scrivono i magistrati - assumeva ogni decisione in merito alla determinazione del prezzo dell'azione Veneto Banca e influiva illecitamente sulle decisioni del Cda e dell'assemblea dei soci, presentando personalmente i piani strategici dell'azienda e le proposte per il prezzo delle azioni». Se Consoli sapeva e decideva tutto, gli altri quattro manager non hanno fatto nulla perché questo non accadesse. Le responsabilità ipotizzate dalla Procura di Treviso sono chiare, e divise per ruolo di competenza. Ma la sintesi è la medesima: sapevano che la banca «si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica». Partendo da questo presupposto «inducevano i componenti del Cda e l'assemblea dei soci, a mantenere costantemente ed eccessivamente elevato il prezzo unitario delle azioni, favorivano il mantenimento dell'effettivo e assoluto potere direttivo concentrato essenzialmente nella persona di Vincenzo Consoli, adottavano modalità gestionali atte a dissimulare lo stato di difficoltà finanziaria della banca e impartivano pressanti disposizioni al personale dipendente dirette a incoraggiare la vendita di titoli azionari». Il tutto a danno, ovviamente, dei clienti.

Giuliano Pavan

Maestro di finanza: Leone d'oro alla carriera a Ghisolfi

IL RICONOSCIMENTO

PORDENONE Venerdì 25 marzo, alle ore 10.30, nella sede di Palazzo Balbi della Regione Veneto a Venezia avrà luogo la cerimonia di consegna del "Leone d'oro" alla carriera a Giuseppe Ghisolfi, figura originale del mondo delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni. Gli incarichi raccolti da Ghisolfi nel corso della sua intensa vita sono molti ma questo riconoscimento va soprattutto alla sua opera di divulgatore e scrittore "a tema". Già presidente della Cassa di Risparmio di Fossano (Cuneo), e vicepresidente di Acri e Abi, ora Ghisolfi naviga nel mondo internazionale come vicepresidente del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, membro del cda dell'Istituto Mondiale delle medesime ed è membro del Cnel – e sono solo alcune – Ghisolfi è, però, più noto perché da trent'anni opera come divulgatore e scrittore in una delle zone più dimenticate dalla cultura generale di base: economia e finanza. Di pochi giorni fa l'uscita suo "Abbecedario: le parole dell'economia" edito da Aragno, che anni fa pubblicò il suo fortunatissimo "Manuale di educazione finanziaria" e, poi, il "Lessico finanziario": «Quando mi è giunta la mail che annunciava il conferimento del prestigioso premio all'inizio ho pensato ad uno scherzo», dice Ghisolfi: «Poi, osservando bene e dopo una telefonata alla segreteria del premio, ho appreso con grande stupore di questo conferimento che ovviamente mi onora». Il "Leone d'Oro" ha una ricca storia e inizia la sua vicenda nel 1932. Il più conosciuto è oggi quello della sezione "arti cinematografiche" della Biennale, ma quello alla carriera che ha visto premiare imprenditori illustri, sportivi di fama mondiale, artisti vari è il "focus storico" del riconoscimento, dove la giuria è presieduta da tempo da Sileno Candelaresi. «Mi piace pensare – continua Ghisolfi – che questo riconoscimento vada soprattutto alla mia attività di divulgatore: 30 anni fa, quando ho cominciato a tenere lezioni in scuole di ogni ordine e grado, mi sentivo piuttosto "solo" in questa mia "mission", forse vista come stranezza all'epoca, ma accolta da dirigenti scolastici lungimiranti».

DIVULGATORE Giuseppe Ghisolfi

NUOVO LIBRO

«Fra le cose più interessanti della mia attività di divulgatore nelle scuole vi è senz'altro la qualità, precisione e intelligenza delle domande degli alunni... delle elementari!». Così è nato quest'ultimo testo per alunni delle elementari e medie: «Ho aggiornato le parole "tecniche" al giorno d'oggi - vedi Pnrr – spiegando con semplicità il significato di un centinaio».

Marco Maria Tosolini

Sirmax, il fatturato vola a 480 milioni Pavin: «Guadagnate quote di mercato»

IL BILANCIO

VENEZIA Sostenibilità propellente della grande crescita del gruppo padovano Sirmax. Il fatturato 2021 balza a 480 milioni di euro contro i 315 dell'esercizio precedente, volumi sono aumentati del 20%: «Queste sono quote di mercato strutturali che noi abbiamo preso: nel primo trimestre il fatturato è già a 150 milioni, superiore al 2021 da record», commenta il presidente e Ad Massimo Pavin. Operativo il secondo stabilimento Usa, completamente dedicato alla produzione di polimeri circolari. Il leader della famiglia che controlla il gruppo: «Ebitda e utili sono in linea con gli anni precedenti. Restano i timori per il futuro: lo scenario geopolitico, i costi dell'energia e delle materie prime rischiano di ridurre la domanda, ma vedo una tregua per giugno».

L'azienda di Cittadella (Padova), produttore di composti di polipropilene, tecnopolimeri per vari settori di applicazione, ha spinto molto sul riciclo, con bio-polimeri ed elastomeri termoplastici che complessivamente vanno a velocità doppia rispetto al dato medio di crescita del gruppo, registrando un + 40% nei volumi di vendita. Così come crescono del 40% anche i tecnopolimeri, cioè i granuli ad alto contenuto tecnologico, destinati ad applicazioni high-tech soprattutto per automotive e settore elettrico. Spicca la performance degli Stati Uniti, che registra nel 2021 un aumento di vendite del 30%. Da qualche settimana è operativo Ser North America, secondo impianto statunitense costruito ad Anderson, in Indiana, accanto a Sirmax North Americam, il 13 stabilimento del gruppo interamente dedicato alla produzione di polipropilene riciclato da scarti post-industriali. Nel 2021 sono state fatte anche 100 nuove assunzioni, numero che ha portato il totale dei dipendenti da 700 a 800 in tutto il mondo.

«PRIMO TRIMESTRE ANCORA IN CRESCITA, VEDIAMO UNA TREGUA POSSIBILE SUI PREZZI» OPERATIVO IL NUOVO STABILIMENTO IN USA

«Il 2021 è stato un anno oltre ogni aspettativa – dice Pavin –. I nostri investimenti e l'aver privilegiato catene di approvvigionamento regionalizzate e fidelizzate ci hanno fatto guadagnare quote di mercato. Siamo stati vicini al cliente con le forniture, con prodotti ad hoc e con servizi tecnologicamente avanzati. Restano i timori per il futuro. Non per noi: le nostre catene di fornitura sono diversificate e ci permettono di fare scorte. Siamo preoccupati per gli effetti indiretti sui nostri clienti finali, in particolare dell'automotive».

La ricerca di Sirmax si sta concentrando su nuovi prodotti, specificatamente tecnopolimeri antifiamma per il settore elettrico e antibatterici per l'automotive, e sui biopolimeri per il settore del packaging e dell'agricoltura (teli per pacciamatura). Continua la collaborazione con le università del Massachusetts Umass Lowell e Mit, «ma lavoriamo molto anche con l'università di Padova e il suo spin-off: siamo nei posti giusti per fare innovazione». Il quartier generale di Sirmax è a Cittadella (Padova), nel Nordest anche i siti di Tombolo (Padova), Isola Vicentina (Vicentina), San Vito Al Tagliamento (Pordenone), Mellaredo di Pianiga (Venezia): «Abbiamo investito molto nella green economy, noi vogliamo far diventare la plastica riciclata un bene durevole per un'auto o un elettrodomestici. Ora raddoppieremo la capacità produttive nei siti in Polonia e in Usa, puntando forte anche sulle ricorse umane e sull'organizzazione e la digitalizzazione».

Maurizio Crema

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1038**	0,27
Yen Giapponese	**131,5700**	0,13
Sterlina Inglese	**0,8378**	-0,18
Franco Svizzero	**1,0278**	-0,35
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**84,1835**	0,48
Renminbi Cinese	**7,0152**	0,17
Real Brasiliano	**5,5020**	-1,37
Dollaro Canadese	**1,3898**	-0,09
Dollaro Australiano	**1,4897**	-0,32

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,24**	56,41
Argento (per Kg.)	**n.d.**	735,93

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410,05**	445
Marengo Italiano	**321,50**	340,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,521**	1,91	1,424	1,730	10212700
Atlantia	**17,520**	-1,68	15,214	17,705	1710917
Azimut H.	**20,880**	-0,71	19,137	26,454	1028498
Banca Mediolanum	**7,586**	-0,73	6,240	9,279	1862006
Banco BPM	**2,726**	-0,11	2,292	3,654	15300645
BPER Banca	**1,570**	-0,63	1,325	2,150	10551960
Brembo	**10,150**	1,00	8,607	13,385	257068
Buzzi Unicem	**17,485**	-3,45	15,249	20,110	945861
Campari	**9,908**	-1,31	8,968	12,862	1582095
Cnh Industrial	**14,630**	4,46	12,095	15,011	3966269
Enel	**5,824**	1,11	5,548	7,183	25401055
Eni	**13,094**	2,88	12,401	14,460	18673723
Exor	**69,080**	0,79	57,429	80,645	186547
Ferragamo	**16,650**	-0,30	15,172	23,066	267348
FinecoBank	**14,005**	-0,18	12,448	16,180	1865620
Generali	**18,735**	-0,21	15,797	18,996	5057436
Intesa Sanpaolo	**2,067**	-0,93	1,820	2,893	101038503
Italgas	**5,604**	1,08	5,269	6,071	1104569
Leonardo	**9,018**	2,95	6,106	9,193	4589018
Mediobanca	**9,086**	-2,20	7,547	10,568	3301576
Poste Italiane	**10,115**	0,40	8,765	12,007	2480943
Prysmian	**31,110**	0,29	27,341	33,886	335201
Recordati	**45,720**	0,15	40,894	55,964	171920
Saipem	**1,065**	1,33	0,943	2,038	9819283
Snam	**4,913**	-0,24	4,665	5,352	5260737
Stellantis	**14,608**	-0,38	12,925	19,155	10727585
Stmicroelectr.	**38,770**	0,08	33,341	44,766	2013729
Telecom Italia	**0,275**	-1,79	0,217	0,436	31026846
Tenaris	**13,415**	6,09	9,491	13,458	5225838
Terna	**7,040**	-0,23	6,563	7,439	3615558
Unicredito	**9,668**	-0,26	8,460	15,714	27342197
Unipol	**4,660**	0,67	3,669	5,075	5361292
UnipolSai	**2,590**	-0,54	2,146	2,619	2339807
NORDEST					
Ascopiave	**3,395**	0,59	3,150	3,618	84657
Autogrill	**5,882**	-1,18	5,429	7,003	898585
B. Ifis	**18,430**	0,22	15,489	21,925	124927
Carel Industries	**22,250**	1,14	18,031	26,897	15826
Cattolica Ass.	**5,900**	2,88	4,835	5,955	299045
Danieli	**19,380**	1,89	17,208	27,170	37899
De' Longhi	**25,240**	-0,79	23,536	31,679	162693
Eurotech	**4,068**	-2,26	3,886	5,344	170306
Geox	**0,848**	2,91	0,692	1,124	1061786
Italian Exhibition Gr.	**2,510**	0,80	2,267	2,816	8222
Moncler	**50,640**	-0,90	44,816	65,363	538124
OVS	**1,957**	-0,15	1,759	2,701	1287911
Safilo Group	**1,464**	-0,41	1,100	1,676	647754
Zignago Vetro	**12,420**	-2,82	11,302	17,072	70235

Musica

Maneskin, via al tour mondiale: ci sono Verona e Lignano

I M†neskin (nella foto) annunciano il loro primo tour mondiale, con 48 concerti fra Nord America ed Europa. Le date del Loud Kids Tour sono aumentate e includono ora il primo headline tour in Nord America, oltre a diverse aggiunte agli show nei palazzetti italiani. Il Tour europeo nei club, precedentemente posticipato, si sposta nei palasport nel 2023. Partirà il 31 ottobre 2022 da Seattle, suoneranno in 16 città degli Stati Uniti, prima di intraprendere il tour europeo riprogrammato per il 2023 e al quale si aggiungono nuove date (Londra, Parigi e Berlino). Oltre che in Italia, nuove date in Spagna, Danimarca, Austria, Lettonia ed Estonia. Dopo il Tour in Nord America, i M†neskin daranno il via al loro Tour europeo in Italia, a Pesaro, il 23 febbraio 2023, aggiungendo due nuove date: il 17 marzo a Bologna e il 5 maggio a Milano. Confermati gli show all'aperto Verona (28 aprile 2022), Circo Massimo (9 luglio 2022) e Lignano (23 giugno 2022), così come la partecipazione a tutti i festival già annunciati tra cui Coachella, Lollapalooza, Rock in Rio.

Tra il 22 e il 23 marzo del 1922 si svolse il 1° congresso a San Donà di Piave che diede vita ad un piano di trasformazione del territorio: governo, proprietari terrieri, economisti e agronomi coordinarono le prime azioni per recuperare le paludi in aree fertili, utili allo sviluppo agricolo ed economico. Tra i principali protagonisti Silvio Trentin e don Luigi Sturzo

Veneto, 100 anni di bonifiche

LA STORIA

La necessità di realizzare opere di bonifica nel territorio veneto era sentita già all'epoca dei Paleoveneti. E questa convinzione fu poi ereditata dai Romani, dalle organizzazioni monastiche in età medievale, dalla Repubblica di Venezia, dal Governo Napoleonico e infine dalla classe politica del nuovo Regno d'Italia. Ma la svolta è arrivata esattamente un secolo fa, tra il 23 e il 25 marzo del 1922, quando rappresentanti del governo nazionale, grandi proprietari terrieri, economisti, ingegneri e agronomi si diedero appuntamento a San Donà di Piave per partecipare al primo Congresso Regionale delle Bonifiche, con la finalità di coordinare le azioni propedeutiche alla trasformazione delle paludi in terre coltivabili, creando nuove opportunità di lavoro e aumentando la produzione agricola in un Paese che stava facendo i conti con i danni della Grande Guerra.

I PROTAGONISTI

L'iniziativa, che avrebbe dovuto avere una dimensione regionale, vide invece la partecipazione di esperti e studiosi provenienti da tutta Italia, oltre ad autorevoli personaggi come Silvio Trentin, don Luigi Sturzo, Arrigo Serpieri, Emiliano Carnaroli, a testimonianza dell'attenzione che in quel momento veniva prestata all'argomento e al ruolo che rivestiva l'esperienza maturata nel territorio veneto. Durante i lavori vennero gettate le basi, a livello nazionale, della bonifica moderna e "integrale", cioè sanitaria, agraria e umana.

Adesso, per ricordare quanto avvenuto cento anni fa, è stato organizzato un evento analogo, durante il quale verranno affrontati temi di grande attualità, quali l'emergenza idrica, il dissesto idrogeologico e l'economia circolare. Dal 26 al 29 maggio, sempre San Donà ospiterà il dibattito nazionale sul rapporto tra uomo, acqua e territorio con "Terrevolute 100 – Festival della Bonifica", promosso da Anbi nazionale, Anbi Veneto e Università di Padova, con la collaborazione del Consorzio Veneto Orientale (ente ospitante), che rappresenta il momento clou di una serie di iniziative, che si rifanno a quelle che si erano tenute nel 1922.

Curatrice è Elisabetta Novello, docente di Storia economica dell'Ateneo patavino, e direttore artistico l'attore Andrea Pennacchi. La manifestazione, che coinvolgerà gli 11 Consorzi veneti, è stata inserita fra i "Grandi eventi" nel piano di programmazione culturale della Regione. Inoltre, gli obiettivi del Pnrr coincidono con le attività che i Consorzi promuovono per la valorizzazione del loro patrimonio culturale: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

«La storia ambientale – sottolinea Elisabetta Novello - insegna che solo un approccio multidisciplinare può aiutare la ricerca a progredire. Il dialogo e il confronto fra le diverse scienze è fondamentale per costruire una società sostenibile. E il Progetto Terrevolute va proprio in questa direzione».

IL CARTELLONE

L'inaugurazione del Festival si terrà giovedì 26 maggio alle 9 in Piazza Indipendenza e il momento clou sarà il simposio che proseguirà anche il giorno dopo, dal titolo "I Consorzi di Bonifica e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU" che vedrà il coinvolgimento di rappresentanti di istituzioni e di docenti di 11 Università. Il sabato successivo in scaletta ci sono 2 workshop: "Progettare insieme un territorio e una società sostenibile", dalle 9,30 alle 12,30, e "Ambiente è salute", dalle 16 alle 18,30. Sempre sabato 28 e domenica 29 sono previste 4 tavole rotonde: "Agricoltura e Sviluppo sostenibile", "Agricoltura e lavoro giovanile", "L'era degli scarti" e "Storie di clima e di rispetto per gli ecosistemi". La sera il palco di piazza Indipendenza sarà animato da spettacoli curati da Pennacchi. Inoltre a luglio, in occasione dell'assemblea Nazionale dell'Anbi, è stato organizzato un convegno scientifico a Roma sul ruolo dei Consorzi di bonifica nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030.

IL PASSATO

Nel congresso del 1922 nell'intervento di apertura l'avvocato Trentin si soffermò sulla necessità di riscattare il mondo contadino dall'indigenza in cui si trovava nel Dopoguerra, che fu sostenuta pure da don Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano. Un contesto di povertà assoluta che caratterizzava il Veneto, dove a quel tempo non c'era niente. Nulla di nulla. E per mangiare bisognava "ingegnarsi". La miseria era nera, al punto che d'inverno i braccianti la mattina dormivano fino a tardi, si rimettevano poi a letto alla fine del pomeriggio per riuscire a saltare un pasto, che comunque era costituito prevalente da polenta, qualche verdura dell'orto e un po' di latte con il pane, quando era possibile.

Nel Primo dopoguerra, quindi, nelle campagne del Veneto, diventato poi la locomotiva economica del Paese, si viveva in povertà e dilagavano le malattie provocate dal deperimento organico, come la tubercolosi o la broncopolmonite. E la penicillina non era ancora stata scoperta. In aggiunta le case non erano riscaldate. Praticamente uno scenario da... quarto mondo, come documenta la professoressa Novello in una ricerca in cui raccoglie anche numerose testimonianze. «Per esempio, nella Bassa padovana al di fuori dell'agricoltura non c'era altro e l'80% delle persone lavorava nei campi. La profonda miseria segnò dunque la realtà contadina di quell'area. Le calorie che uomini e donne assumevano durante i pasti erano insufficienti per affrontare lunghe ore di estenuante lavoro. La varietà dell'alimentazione era minima. Per mangiare bisognava recuperare gli ortaggi lasciati sul terreno dopo la raccolta, vendere oggetti vecchi, dedicarsi a mille mestieri e attività spesso al limite del legale».

POVERTÀ E ANALFABETISMO

«Un altro indizio delle condizioni arretrate delle zone rurali del nostro territorio era l'analfabetismo, largamente diffuso tra i braccianti adulti - prosegue la docente - . Pochi di loro, infatti, avevano avuto la possibilità di studiare. Questi ultimi spesso diventavano capilega, figure importanti nelle lotte sindacali, ma non solo: una delle loro attività, infatti, consisteva nell'aiutare i lavoratori a leggere le lettere che questi ricevevano, e a scrivere le risposte».

Anche la situazione abitativa era drammatica e tale è rimasta a lungo. «Nel secondo dopoguerra la provincia era ancora caratterizzata dalla presenza di un certo numero di casoni: si trattava di abitazioni elementari, prive di fondamenta, costruite in prevalenza con canne palustri, paglia e mattoni. Soltanto alla fine degli anni Cinquanta vennero lentamente sostituiti con costruzioni molto semplici, ma in muratura e fornite di servizi igienici. La povertà, tanto radicata da ritenersi endemica, durò a lungo e bisognava arrivare alla fine degli anni Sessanta perché per i braccianti veneti si possano individuare i primi segnali del superamento di una condizione di vita ai limiti dell'umano».

Nicoletta Cozza

BASSO PIAVE
I lavori di scavo e di ristemazione del territorio nella zona di Jesolo e dintorni. Terre letteralmente strappate alle paludi

NELL'ACQUA
Lavoratori alle bonifiche sempre nella zona del Veneto orientale, a Ca' Corniani. A destra Silvio Trentin; sotto Elisabetta Novello

IN PROGRAMMA DAL 26 AL 29 MAGGIO IL FESTIVAL "TERREVOLUTE" TRA CULTURA, STORIA AMBIENTE E SOCIETÀ

Massimo Sestini sarà ospite domani al Fondaco dei Tedeschi a Venezia per raccontare l'esperienza della fotografia zenitale e i successi di quarant'anni di attività di fotoreporter tra società e politica

FOTO CELEBRE La nave Concordia adagiata sul fianco all'isola del Giglio dopo il drammatico naufragio

«Scatti impossibili È il mio mestiere»

L'INTERVISTA

«Se uno scatto sembra impossibile, trova il modo di farlo!» A scorrere le innumerevoli immagini realizzate in oltre quattro decenni da Massimo Sestini, fotogiornalista pratese dall'impressionante curriculum internazionale, si intuisce come l'«impossibilità» non rappresenti un vincolo, semmai uno stimolo. Non a caso, è spesso impegnato al fianco di reparti speciali in missioni militari, in elicottero sostenuto solo da un'imbracatura, in tuta da sommozzatore per riprendere l'esplosione di ordigni o esplorare relitti (nel 2012, assieme alla Marina Militare, all'interno della Concordia appena affondata).

«Lavoro con grandi teleobiettivi a bordo di elicotteri o aeroplani»

Circondato dalle immagini dell'amico e collega Marco Sabadin, la cui mostra "Sguardi di pietra" è in corso all'Event Pavillion del Fondaco dei Tedeschi, Sestini racconterà qui domani mercoledì 23 marzo alle 18.30, un percorso davvero singolare: in particolare, l'approccio alla "fotografia zenitale", sua recente cifra distintiva. Due esempi, lo straordinario scatto da un elicottero della Marina Militare dinanzi alla Libia di un barcone di migranti, durante la celebre operazione "Mare Nostrum" del 2014, e quello a dir poco straniante della Concordia perfettamente adagiata sul fianco, fra gli scogli dell'Isola del Giglio.

Sestini, come è nato il premiatissimo scatto del barcone di migranti, scatto disarmante per il fortissimo messaggio di denuncia, nonché per la sua bellezza artistica, proseguito poi nel progetto di ricerca "Where Are You"?

«Sono stati due anni di sforzi, mi ero imbarcato su una nave della Marina Militare cercando di realizzare una fotografia che restituisse un grosso gruppo che spontaneamente si rivolge all'obiettivo. Il primo anno non ci riuscimmo, c'era un vento troppo forte, l'anno successivo sulla Fregata Bergamini, dopo giorni di mare forza 7, il vento si calmò, arrivò una segnalazione di soccorso e dall'elicottero realizzammo la foto. In seguito, con l'aiuto del National Geographic, che ne trasse un documentario, lanciammo appelli in tutto il pianeta, cercando di contattare qualcuno dei presenti nello scatto; hanno risposto in cinquanta circa, ne abbiamo selezionato una decina, che abbiamo ritratto e intervistato».

IN VOLO Massimo Sestini

Il titolo dell'incontro di domani al Fondaco dei Tedeschi, "Massimo Sestini racconta la sua fotografia zenitale", si riferisce ad una particolare visione che ha contribuito a rendere celebre, nonostante un percorso ricchissimo che parte dagli adolescenziali ritratti rock, passa per scoop su Licio Gelli, Carlo d'Inghilterra, Lady Diana e Silvio Berlusconi, e contempla scatti ufficiali per massime istituzioni militari.

«Zenitale è la fotografia che si fa con grandi teleobiettivi, all'interno di elicotteri o aeroplani, perché con i droni è impossibile usare obiettivi così potenti. Al contrario dell'insegnamento giornalistico ricevuto ai miei esordi, che prediligeva la presenza "in prima linea", ho scoperto che con la fotografia zenitale da 1500 piedi di altezza si può entrare ancor meglio "dentro" una notizia. Un esempio: se fossi stato all'interno del barcone dei migranti, la fotografia che avrei realizzato non sarebbe risultata altrettanto impattante».

Modalità, quella della fotografia zenitale, divenuta un suo "marchio di fabbrica".

«Ho capito, fotografando dal cielo, e avevo iniziato ai tempi dell'attentato a Falcone e Borsellino, che con una posizione molto ortogonale e con lo schiacciamento della prospettiva, più la proiezione delle ombre a terra, si vedevano delle cose esattamente spettacolari e diverse da quelle che si sarebbero colte dal basso. Lo definisco un mio mood. Anche a Venezia ad esempio ho realizzato alcuni scatti, il Teatro La Fenice scoperchiato durante il famigerato incendio, che porta l'osservatore "dentro" il teatro, o il ritrovamento di alcune antiche galee in Laguna, la cui area era stata delimitata».

Riccardo Petito

La lezione (moderna) di Biagi «Una società attiva e inclusiva»

IL LIBRO

Sono trascorsi vent'anni dall'omicidio di Marco Biagi. «Epigoni della criminale avventura brigatista, in preda al più cupo delirio ideologico, colpirono a morte, al ritorno a casa dopo la giornata all'Università, un uomo appassionato e inerme, uno studioso aperto ai fermenti della società», ha ricordato ieri il presidente Sergio Mattarella, commemorando l'agguato del 19 marzo 2002 a Bologna. Una storia anche veneta: gli assassini del professore furono individuati e catturati grazie alle indagini del gruppo di investigatori guidato da Vittorio Rizzi, all'epoca capo della Squadra mobile di Venezia; e il docente era consulente del ministero del Lavoro quando sottosegretario era il trevigiano Maurizio Sacconi, tanto che insieme curarono il *Libro bianco* del 2001. Ora l'ex ministro firma un saggio che, a distanza di due decenni, conferma tutta l'attualità della lezione anticipata dal giuslavorista.

LA VISIONE

Non a caso è "Dizionario della modernità del lavoro" il sottotitolo del volume *Il modo di Biagi*, pubblicato da Adapt University Press, piattaforma dell'associazione fondata proprio dall'accademico per promuovere la ricerca su questi temi, al punto che i ricavi delle vendite saranno integralmente destinati al finanziamento di borse di studio. «La visione di Biagi – scrive Sacconi – era la società attiva, ovvero una comunità nazionale inclusiva perché capace di offrire percorsi di apprendimento scolastico secondo i talenti di ciascuno, continua occupabilità garantita da opportunità di riqualificazione ed elevazione professionale, riconoscimento e tutela della dimensione lavorativa delle prestazioni di cura anche quando volontarie e prive di remunerazione, regole semplici per l'emersione di ogni lavoro irregolare».

IL MODO DI BIAGI di Maurizio Sacconi
Adapt University
15 euro

DALLA A ALLA W

Dalla A di "Accordo di programma", alla W di "Welfare aziendale", nelle 167 pagine scorre il vocabolario dei concetti e dei fenomeni che caratterizzano il mondo del lavoro, commentati secondo quelli che erano i princìpi e i criteri di riforma in cui credeva Biagi, ma anche osservati da Sacconi alla luce dei cambiamenti imposti dalla pandemia. Ecco allora, ad esempio, l'"Alternanza formativa", per cui il giuslavorista fu «un profeta inizialmente contestato da quelle ideologie che nel nome di una sorta di sacralità della scuola ne rifiutavano la contaminazione con il lavoro». Oppure i "Centri per l'impiego", «penalizzati dal circolo vizioso che è stato alimentato dalla loro attitudine burocratica e dalla conseguente sfiducia nel loro potenziamento». O, ancora, lo "Smart working", espressione diventata di uso comune durante l'emergenza sanitaria di quest'ultimo biennio, ma immaginata da Biagi in quella che dovrebbe essere la sua autentica essenza quando disegnò il "lavoro a progetto", prefigurando «la diffusione di prestazioni autonome perché orientate ai risultati e bisognose nondimeno di tutele prossime al lavoro subordinato».

GIUSLAVORISTA Marco Biagi

LA PRESENTAZIONE

Eloquente l'immagine scelta per la copertina: il "Ciclista" del futurista Enzo Benedetto, omaggio alla velocità con cui pedalano le idee di Biagi, appena sceso dalla bicicletta (e privo di scorta) quando venne ammazzato dalle Nuove Brigate Rosse. Il libro di Sacconi sarà presentato oggi 22 marzo, alle 12.30, a Palazzo Ferro Fini a Venezia, sede del Consiglio regionale. Con l'autore interverrà l'assessore Elena Donazzan, che osserva: «Oggi, nella profonda riflessione che dobbiamo fare sui temi del lavoro, Marco Biagi e il suo pensiero restano il riferimento perché il suo processo riformatore non si è arrestato 20 anni fa con l'assassinio di quest'uomo coraggioso».

Angela Pederiva

Padova

Scelti i 5 finalisti del premio Galileo

Sono stati designati i cinque finalisti del Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, giunto alla XVI edizione, promosso dal Comune di Padova-Assessorato alla Cultura, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, curato da Pleiadi, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
I cinque autori selezionati della giuria scientifica sono: Benjamn Labatut con «Quando abbiamo smesso di capire il mondo» (Adelphi), Piero Martin (nella foto) con «Le 7 misure del mondo» (Edizioni Laterza), Telmo Pievani con «Serendipità. L'inatteso nella Scienza» (Raffaello Cortina Editore), Francesca Buoninconti con «Senti chi parla. Cosa si dicono gli animali» (Codice Edizioni), Rebecca Wragg Sykes con «Neandertal. Vita, arte, amore e morte» (Bollati Boringhieri).
La Giuria presieduta da Daniela Mapelli, rettrice dell'Università di Padova, era composta da: Gabriele Beccaria, Giovanni Caprara; Massimo Cerofolini; Silvia Bencivelli, Elena Dusi; Pier Paolo di Fiore; Giulio Cossu, Cristina Cattaneo; Stefano Mancuso; Guido Tonelli.
«Anche in questa edizione la qualità dei testi presentati è

molto elevata, - ha affermato l'assessore alla cultura, Andrea Colasio - cosa che conferma da una parte la vitalità e la competenza presenti nel mondo della comunicazione scientifica e dall'altra l'interesse prezioso degli editori verso questo genere letterario».
«L'altissima qualità dei volumi dai quali abbiamo selezionato i cinque finalisti testimonia come, nel nostro Paese - ha affermato Mapelli - ci sia un'attenzione sempre maggiore alla divulgazione scientifica. Modalità e cifre stilistiche diverse, ma con in fondo un unico grande obiettivo: raccontare la scienza a un pubblico più ampio possibile» La premiazione del Galileo si svolgerà il 15 Ottobre 2022 nell'aula magna dell'Università di Padova, a Palazzo Bo. Sarà una vasta giuria composta da studenti a scegliere, tra i cinque finalisti, il vincitore del Premio.
Il Premio Galileo è l'evento centrale de «La Settimana della Scienza 2022», con eventi a carattere scientifico che si svolgerà in varie sedi, a Padova, dal 10 al 16 Ottobre. Nel periodo compreso tra la selezione finalisti e la premiazione di ottobre sono previste delle attività rivolte agli studenti, tra cui la presentazione dei libri finalisti, nei mesi di aprile e maggio.

Audi svela il concept che anticipa una nuova elettrica: inedita piattaforma PPE, pieno in 30' autonomia oltre 700 km

A6 Avant

L'ANTEPRIMA

La wagon cambia era

Ma con tutti questi Suv che cosa ne sarà delle station wagon? La risposta è nell'Audi A6 e-tron Avant, il concept che anticipa il modello omonimo e che afferma con chiarezza due concetti: le "famigliari" – così le chiamavamo una volta – esisteranno ancora e saranno elettriche. Del resto, lo sarà ogni nuovo modello con i Quattro Anelli sulla calandra dal 2026 in poi, così come recita il piano Vorsprung 2030 che fissa nel 2033 l'anno in cui un'auto con motori a scoppio uscirà da uno stabilimento Audi. L'A6 e-tron Avant è dunque il simbolo di uno snodo che guarda al futuro prossimo venturo partendo da un passato non troppo lontano, quando a metà degli anni '70 le giardinette – altro modo antico di chiamare le station wagon – di Ingolstadt scelsero il nome Avant per identificarsi. Tra queste c'era l'Audi 100 che dal 1994 fu ribattezzata A6 facendo della sua variante da famiglia uno dei cavalli di battaglia di Audi.

INARRESTABILE ASCESA

«Le belle station wagon si chiamano Avant» recitava la pubblicità di quegli anni che videro la crescita impetuosa di un marchio che stava trovando un'identità talmente forte da posizionarsi stabilmente nell'olimpo della fascia premium. E questo anche grazie alle vittorie nelle competizioni coltivando tecnologie che oggi diamo per scontate come la trazione integrale, il diesel, l'ibrido e l'elettrico. L'Audi A6 Avant e-tron segue di circa un anno il concept dell'A6 berlina presentato al Salone di Shanghai e ne condivide sia la lunghezza (4,96 metri) sia la base tecnica rappresentata dall'architettura PPE (Premium Platform Electric) studiata insieme a Porsche.

Ve ne saranno due versioni: una per vetture con carrozzeria tradizionale (berline, coupé, station wagon) e una per Suv e crossover, ma entrambe potranno avere batterie fino a 100 kWh di capacità, sistema elettrico a 800 volt e possibilità di ricaricarsi fino a 270 kW di potenza in modo da rifornirsi per 300 km in soli 10 minuti e di passare dal 5% all'80% di carica in meno di 25 minuti. Se non si ha fretta eccessiva, c'è il caricatore a corrente alternata da 22 kW. L'A6 Avant promette un'autonomia di 700 km e la libertà per i lunghi viaggi che si chiede ad un'auto che fa del comfort e della capacità di carico le proprie caratteristiche peculiari. Fondamentale è la presenza sia delle sospensioni pneumatiche a controllo elettronico, che variano altezza, rigidità e smorzamento a seconda del percorso e dello stile di guida, sia di un'aerodinamica estremamente curata evidenziata dalle linee raccordate, dalle alette ricavate intorno ai passaruota e dai retrovisori sostituiti da telecamere. Il risultato è un cx di 0,24, solo di poco superiore allo 0,22 della berlina.

ELEGANTE
Sopra la A6 e-tron Avant, è lunga 4,96m ed ha un Cx di 0,24. A fianco in ricarica a 800 Volt, fa il pieno di 300 km in soli 10 minuti. Sotto il frontale

TRAZIONE INTEGRALE QUATTRO, BIMOTORE 350 KW ED 800 NM ACCELERAZIONE 0-100 IN MENO DI 4" COME LA RS V8 DA 600 CV

GRANDI RUOTE DA 22"

Analogo è anche il sistema di trazione composto da due motori, uno per assale, per una potenza complessiva di 350 kW e una coppia di 800 Nm, abbastanza per imprimere un'accelerazione da 0 a 100 km/h in meno di 4 secondi, ad un'incollatura da un bolide come la RS6 Avant con motore V8 4 litri biturbo da 600 cv, capace di arrivare da fermo alle prime tre cifre del tachimetro in 3,6 secondi. Prestazioni ben espresse da uno stile sportivo e parafanghi muscolosi che avvolgono enormi ruote su cerchi da 22 pollici e ricordano le Audi Quattro vittoriose nei rally nei primi anni '80.

La natura elettrica, muscolare e tecnologica dell'A6 Avant e-tron non si limita solo a questo ed è visibile anche attraverso altri particolari, come la calandra anteriore chiusa e i fari a matrice di Led che di notte assicurano la migliore visibilità, proiettano sull'asfalto avvisi per gli altri automobilisti ed i pedoni, come gli indicatori di direzione e l'avviso che il passeggero sta per aprire la portiera.

TECNOLOGIA OLED

In definitiva: più sicurezza attraverso un dialogo intuitivo con il traffico circostante, ma anche maggiore intrattenimento perché, quando l'auto è ferma per ricaricarsi, i fari possono proiettare sulla parete le immagini di un videogioco con qualità cinematografica utilizzando il proprio smartphone come interfaccia di controllo. Anche i gruppi posteriori sono il meglio che si possa trovare su un'automobile perché sono basati sulla tecnologia Oled (la stessa dei visori dei telefonini e delle migliori tv) che permette di ridurre il consumo di energia, avere un maggiore contrasto visivo e infine scegliere diverse firme luminose con effetti tridimensionali rese ancora più suggestive con le animazioni di benvenuto e arrivederci. E proprio questi sembrano essere i messaggi della A6 Avant e-tron concept: benvenuto nella nuova era delle station wagon e arrivederci tra un anno o poco più, quando diventerà un modello in listino.

Nicola Desiderio

Lambo e Ducati il made in Italy a Quattro Anelli

I RISULTATI

I numeri promuovono la strategia del colosso Volkswagen, sempre più votato all'eco-mobilità. Nel 2021 Wolfsburg ha registrato una contrazione di vendite del 6%, ma il fatturato è cresciuto del 12% (250,2 miliardi di euro), l'utile operativo è quasi raddoppiato (20 miliardi) come le consegne di veicoli al 100% elettrici con oltre 450.000 unità. In questa galassia industriale, brilla un pianeta tecnologico e molto glamour che ruota intorno al marchio Audi. Un reddidizio "polo luxury" che gode di discreta autonomia e, soprattutto, sperimenta nuovi orizzonti. Il Ceo di Audi, Markus Duesmann, commentando il bilancio dell'anno scorso con un utile ai massimi storici balzato a 5,5 miliardi di euro, ha annunciato un'integrazione più stretta con Bentley, Ducati e Lamborghini.

GIOCO DI SQUADRA

I gioielli di famiglia ora "fanno squadra" all'insegna delle zero emissioni, ed è facile intuire quanto sia centrale l'Italia in questo progetto battezzato senza enfasi Brand Group. Duesmann ha citato proprio l'Italia tra i Paesi candidati a ospitare una delle nuove gigafactory dedicate alle batterie per la mobilità elettrica. «È un'ipotesi realistica», ha spiegato. Tutti i marchi del Brand Group sono in espansione e godono di ottima salute economica. Il gruppo Audi (1.680 consegne il marchio) vanta ricavi di 53,1 miliardi con un flusso di cassa netto di 7,8 miliardi che supporta qualsiasi investimento tecnologico.

Per Lamborghini il 2021 è stato il miglior anno di sempre per vendite (8.405 consegne, +13%), fatturato (1,95 miliardi di euro, +19%) e profittabilità (margine operativo più che raddoppiato, al 20,2%). Per i prossimi 5 anni il piano strategico prevede investimenti autofinanziati di 1,8 miliardi. Lamborghini sta per presentare due novità su Huracán e due su Urus, prima di chiudere la fase dei motori termici e avviare l'ibridizzazione con l'erede della Aventador nel 2023. Vendite record anche per Bentley: 14.659 unità, in crescita del 31% con fatturato di 2,8 miliardi. Per lo stabilimento di Crewe sono previsti 3 miliardi.

In programma un nuovo modello elettrico all'anno per 5 anni a partire dal 2025, mentre l'intera gamma verrà elettrificata. Anche Ducati ha chiuso con i migliori ricavi e il più alto risultato operativo di sempre: 59.447 moto vendute, +24% e ricavi pari a 878 milioni. Ducati ha inoltre aperto 84 nuove concessionarie portando la rete a 790 unità in 90 Paesi.

INTRIGANTE
Sopra il posteriore dell'Audi A6 Avant e-tron In basso la RS Q e-tron che ha da poco vinto l'Abu Dhabi Desert Challenge

UN 2021 DA RECORD PER IL GRUPPO BAVARESE SPICCANO I GIOIELLI ITALIANI A DUE E QUATTRO RUOTE DELLA MOTOR VALLEY

MARGINE A DUE CIFRE

Cosa nascerà dall'aggregazione fra tutti questi gioielli sotto l'ombrello Audi? Sinergie sugli investimenti di ricerca e sviluppo, consentendo ai singoli brand di concentrarsi sui punti di forza individuali. Dall'elettrificazione al potenziamento delle competenze sui software, il potenziale sinergico del Brand Group è enorme e promette risparmi per milioni di euro. Progetti di sviluppo comuni riguardano già i modelli Bentley Bentayga e Audi Q8, Lamborghini Huracán e Audi R8.

Il Brand Group ha obiettivi ambiziosi anche come ritorno sulle vendite: «Dal 2030 – ha concluso il manager – cresceranno ad oltre l'11%».

Piero Bianco

Sport

LEGA DILETTANTI

Abete presidente «Uniti per il calcio» Deferito Blandini

Eletto all'unanimità, l'ex presidente federale Giancarlo Abete da ieri è il numero uno della Lega nazionale dilettanti, dopo averla guidata da commissario straordinario. «Una Lnd unita e rivolta al futuro è un segnale positivo - ha detto Abete -: ci attende un grande lavoro, lo affronteremo tutti insieme, da squadra». Ieri, poi, la Procura federale, cui Gravina aveva inviato un esposto, ha deferito il consigliere indipendente della Lega di A Gaetano Blandini «per aver espresso giudizi lesivi della reputazione dei vertici della Figc».

Martedì 22 Marzo 2022
www.gazzettino.it

È DIVORZIO DYBALA-JUVE

Rottura irrevocabile dopo il faccia a faccia con l'agente della Joya
Arrivabene: «Non rinnoviamo, non è più al centro del progetto»

IL CASO

TORINO Non è un fulmine a ciel sereno perché il divorzio era sempre più nell'aria, ma ieri si è definitivamente rotto qualcosa tra la Juventus e Paulo Dybala. La crisi del settimo anno (5 scudetti e 113 gol in bacheca) è stata vissuta con reciproca insofferenza da entrambe le parti, ma è stata la Juventus a condurre il gioco prendendo la decisione - irrevocabile - di non rinnovare il contratto al numero 10 juventino, spiazzato non tanto dalla scelta quanto da tempistiche e modalità. «La Juve non ha rinnovato Dybala - la conferma di Arrivabene nella serata di ieri - con l'arrivo di Vlahovic è cambiato l'assetto tecnico della squadra, parte dei cambiamenti riguarda il contratto di Dybala. Sarebbe stato facile fare un'offerta al ribasso, ma poco rispettoso nei confronti del giocatore. La dirigenza prende decisioni per la Juventus e non contro l'interesse della società». Dybala saluta a scadenza, e non per sua ferma volontà visto che aveva sempre dato la priorità al bianconero, per il futuro. Ma i continui rinvii sul rinnovo degli ultimi mesi e i dubbi crescenti della dirigenza sulla sue condizioni atletiche (29 presenze stagionali su 42 gare) hanno portato allo strappo insanabile, a pochi giorni dal suo ritorno da titolare e in rete contro la Salernitana. Ad Allegri ora il difficile compito di gestire un giocatore ferito nell'orgoglio, mentre Dybala ha davanti a sé un lunghissimo addio di tre mesi anche per trovare una nuova sistemazione, mentre la Juve è in cerca di un sostituto all'altezza, e al momento tutti gli indizi portano a Zaniolo.

SCARICATO L'a.d. della juve Maurizio Arrivabene, con il presidente Andrea Agnelli: la Juve ha deciso di non rinnovare il contratto a Dybala

LA ROTTURA

Fumata nerissima dopo l'incontro (inizialmente previsto due settimane fa) tra Antun e la dirigenza juventina di ieri: un'ora e mezza di faccia a faccia alla Continassa per ritrovarsi su posizioni più distanti che mai. Antun e Novel si aspettavano una proposta - evidentemente al ribasso - mentre la Juventus è andata oltre. Annunciando agli agenti che l'argentino non sarebbe più stato al centro del progetto tecnico, e che l'arrivo di Vlahovic aveva stabilito nuovi equilibri anche finanziari. L' eventuale accordo per il rinnovo avrebbe dovuto essere rinegoziato da zero, evidentemente non c'erano più i presupposti per continuare insieme. Sul tavolo di Antun non ci sono offerte concrete ma diversi club interessati: l'Inter lo aveva già sondato nei mesi scorsi, ma difficilmente potrà garantirgli un ingaggio da 6/7 milioni, si sono mosse informalmente anche Atletico Madrid e Barcellona, oltre al Tottenham e qualche altro club di Premier. E pensare che appena 5 mesi fa il rinnovo sembrava imminente con accordo totale sulla base di un quadriennale a 8 milioni fissi più due di bonus. Poi la serie infinita di rinvii anche per motivi burocratici (lungaggini per l'abilitazione al Coni di Antun arrivata solo a fine gennaio), le perplessità per i continui stop muscolari (6 solo in questa stagione) di Arrivabene e Nedved, l'esultanza polemica con sguardo torvo rivolto verso la tribuna dopo il gol contro l'Udinese hanno rallentato la trattativa fino al brusco stop.

Alberto Mauro

LA JOYA Paulo Dybala, 28 anni, ha segnato nell'ultima vittoria bianconera contro la Salernitana. È in scadenza a giugno.

Il club va al Coni

Inter, nuovo ricorso per avere lo 0-3 a tavolino col Bologna Lautaro ha il covid

Lautaro Martinez positivo al covid. L'annuncio è stato dato dalla Federcalcio argentina dall'account Twitter ufficiale della nazionale. «Lautaro Martnez sarà assente per questo doppio impegno di qualificazione ai Mondiali», si legge nel tweet pubblicato. Lautaro salterà quindi la doppia sfida dell'Argentina nelle qualificazioni: in casa Inter la speranza è che torni negativo in tempo per la gara contro la Juventus in programma alla ripresa dopo lo stop per le nazionali, il 3 aprile (20.45).
Intanto la società nerazzurra ha presentato un ricorso al Collegio di garanzia dello sport del Coni per la gara contro il Bologna, non disputata lo scorso 6 gennaio per i diversi casi di Covid nel club rossoblù. Sia il giudice sportivo della Lega Serie A, sia la Corte sportiva d'appello della Figc, nei primi due gradi di giudizio, hanno stabilito che la partita va rigiocata. Il club nerazzurro chiede lo 0-3 a tavolino.
Dopo la presentazione del nuovo ricorso, ora le parti in causa avranno un mese per presentare le proprie memorie difensive e poi si attenderà il verdetto: nel caso in cui anche il Collegio di garanzia dello sport del Coni respingesse il ricorso dell'Inter, la gara si potrebbe così giocare tra fine aprile e inizio maggio.

Playoff, Mancini scaccia i gufi: «Io i Mondiali voglio vincerli»

NAZIONALE

ROMA «Facciamo passare questa settimana di passione e poi vedremo cosa accadrà». Roberto Mancini è conficcato nel presente e non potrebbe essere diversamente: lui e la sua Italia campione d'Europa sono attesi dai play-off mondiali, giovedì a Palermo contro la Macedonia del Nord e in caso di successo martedì 29 in casa della vincente fra Portogallo e Turchia, in palio la qualificazione a Qatar 2022 e pure di più. «Il nostro obiettivo è andare lì e vincere. E per riuscirci dobbiamo innanzitutto fare nostre queste due partite, bisogna essere concentrati solo su questo, altri discorsi non servono».

Il ct appare fiducioso e ottimista nonostante la situazione sia estremamente delicata e ne avrebbe fatto volentieri a meno. Ma tornare indietro non è possibile e allora non resta che affrontare la realtà sapendo che in gioco c'è davvero tanto. Perché una mancata qualificazione ai Mondiali per la seconda volta di fila dopo lo spareggio fatale con la Svezia nel 2017 (che portò alle dimissioni dell'allora presidente federale Carlo Tavecchio) avrebbe pesantissime ripercussioni su tutto il calcio italiano già provato dai risultati deludenti nelle coppe europee dove sono rimaste solo Atalanta e Roma. Ripercussioni a livello sportivo ma pure politico, economico, d'immagine.

DIVISIONI

Già da giorni si accavallano voci e ipotesi, tornano ad affiorare divisioni e posizioni contrapposte, il presidente della Figc Gabriele Gravina ha parlato di «gufi e gufetti appollaiati sui ramoscelli della sfiga». Una situazione insomma delicata quanto incandescente. Mancini dal canto suo tira dritto senza farsi distrarre da niente e da nessuno, tantomeno dai pessimisti: «I gufi ci sono sempre stati e sempre ci saranno, ma non lo vedo come un problema. E comunque noi siamo concentrati solo sulla partita del 24 marzo. Cosa potrebbe accadere se lo scenario B, quello negativo, prevalesse su quello A? Al primo pensate solo voi - ha ammiccato rivolto ai cronisti - io penso allo scenario A e speriamo che sia A. Dobbiamo essere positivi intanto perché stiamo parlando di calcio e non di altre cose e poi perché possiamo aggrapparci alle nostre basi che sono solide. Non avremmo dovuto essere a questo punto - ha ripetuto il ct - ma il calcio regala sempre sorprese e mai nulla di scontato. Io comunque so di avere un gruppo di giocatori bravi, veri professionisti che sono riusciti a costruire dal nulla una vittoria, quella dell'Europeo, a cui nessuno inizialmente credeva. Una vittoria ampiamente meritata che non ci assicura di andare al Mondiale ma ci trasmette grande fiducia: siamo una squadra che ha qualità importanti e sa tirarle fuori specie nei momenti in cui c'è da soffrire, come questo. Gli italiani s'appassionano alla Nazionale durante Mondiali e Europei, ma queste due gare devono portarci in Qatar, quindi penso che gli italiani siano fiduciosi e ci sosterranno».

DIFESA Il ct Roberto Mancini a colloquio con Giorgio Chiellini: il difensore centrale è in ripresa

È una «settimana di passione» come l'ha definita Mancini, in cui l'Italia deve prepararsi a fronteggiare più ostacoli, gli avversari in campo e pure i fantasmi di quello spareggio fallito 5 anni fa: fra l'altro tra gli azzurri che si stanno preparando a Coverciano c'è chi quella amara notte a San Siro l'ha vissuta, chissà se questo rischia di pesare sugli imminenti playoff. «Ci può stare, siamo umani - ha risposto il ct - Può essere che certe sensazioni affiorino. Ma noi dobbiamo ripartire da quelle provate a luglio, bisogna ripartire da lì. Poi il bello sarà a novembre-dicembre».

AZZURRI GIOVEDÌ A PALERMO CONTRO LA MACEDONIA: «ABBIAMO BASI SOLIDE E HO GRANDE FIDUCIA NELLE NOSTRE QUALITÀ»

VENEZIA, ANATOMIA DI UNA CRISI

▶In tre mesi da una posizione di medio-bassa classifica alla zona retrocessione tra nervi tesi e la protesta dei tifosi

▶Una squadra difficile da assemblare con 18 acquisti dai campionati meno competitivi. Manca un vero leader

FOCUS

VENEZIA Brutto, nervoso, involuto. Ed ora pure contestato dai tifosi. Roba mai vista in anni recenti dalle parti di Sant'Elena. Il Venezia sembra finito in una spirale negativa senza fine, che l'ha fatto precipitare nell'arco di tre mesi da una piacevolmente comoda posizione di medio-bassa classifica nel marasma della zona rossa. Con prospettive, leggi rischio retrocessione, sempre più cupe per il futuro. I tempi in cui la squadra di Zanetti, giocando bene e divertendo, stendeva al Penzo squadre come Fiorentina e Roma, capace di espugnare Empoli e Bologna, sembrano lontani un'era geologica fa.

Adesso deve accontentarsi di quello che passa il convento: 7 punti nelle ultime 13 partite (4 pareggi e la vittoria a Torino, un lampo nel buio), poca cosa, se ti devi salvare. Specie se frutto di un'evidente involuzione anche sotto il profilo del gioco, come certificato dallo 0-2 di domenica per mano della Samp, capace di violare il Penzo senza neppure dannarsi troppo l'anima. Ai doriani è bastato aspettare i regali lagunari, convinti che presto o tardi sarebbero arrivati, sotto forma di altrettanti clamorosi errori in fase difensiva, per portarsi a casa 3 comodi e preziosissimi punti. Che valgono come 6, come giustamente sottolineato dal tecnico Giampaolo, trattandosi di scontro diretto tra aspiranti alla salvezza. Una vocazione al suicidio quella dei lagunari purtroppo già palesata troppe volte nell'ultimo scorcio di stagione, tanto da far saltare la mosca al naso anche ai pur pazienti tifosi arancioneroverdi.

CONFRONTO

I quali a fine partita hanno preteso e ottenuto un faccia a faccia con una delegazione di giocatori fuori dello stadio per cantargliene quattro, nella speranza che almeno questo serva a smuovere le acque, prima che davvero sia troppo tardi. Ammesso che non lo sia già, visto che in classifica i margini per recuperare si sono ulteriormente ristretti (in questo momento sembra una corsa a tre fra Venezia, Genoa e Cagliari in cui solo una salverà la pelle). E soprattutto cominciano ad affiorare inevitabilmente tutte le magagne che, grazie ai risultati positivi messi in fila nella prima parte di stagione, erano rimasti celati come la polvere sotto il tappeto. A cominciare da un mercato estivo che ha portato in dote giocatori di 18 nazionalità diverse e da campionati meno competitivi, con inevitabili conseguenti difficoltà di assemblaggio, tra problemi di lingua e di adattamento alla Serie A italiana e alle sue note difficoltà sotto il profilo della disciplina tattica. E tra questi nessun campione, né un "leader caratteriale" capace con l'esperienza di trascinare la squadra nei momenti di difficoltà, ma solo discreti giocatori che unicamente la bravura e la capacità tattica di Zanetti è stata in grado di plasmare in una squadra vera, con una sua precisa identità di gioco e capace di reggere il campo anche davanti ad avversari palesemente più dotati. Almeno sino al suicidio in casa col Verona (12 dicembre), quando il Venezia è riuscito nell'impresa di perdere 4-3, dopo aver chiuso il primo tempo avanti 3-0. Da lì sono cominciati i guai, perché l'undici lagunare ha smarrito d'incanto tutte le sue certezze, diventando vulnerabile davanti ad ogni accenno di difficoltà.

AL MERCATO DI GENNAIO INDEBOLITO IL NUCLEO ITALIANO CON LE CESSIONI DI MAZZOCCHI E FORTE SONO ARRIVATI GIOCATORI FERMI O POCO UTILIZZATI

TENSIONE Zanetti insegue Henry dopo l'espulsione per rimproverarlo: il tecnico rischia la squalifica per una bestemmia. A sinistra i lagunari dopo il ko con la Samp, fischiati da tifosi

ERRORI A GENNAIO

Ma l'errore più evidente è stato compiuto nel mercato di gennaio, quando la squadra, tra l'inspiegabile cessione di Mazzocchi, uno dei difensori su cui faceva affidamento Zanetti, e l'arrivo di giocatori non in grado di incidere, fermi da tempo o poco utilizzati (Cuisance, Nani, Nsame, Mateju e Ullman) non è stata adeguatamente rinforzata, ma semmai ancor più impoverita del suo nucleo italiano (via anche Forte), protagonista della trionfale cavalcata dello scorso anno in B.

Il presidente Niederauer cerca ora di metterci una pezza, annunciando che presto sarà in Italia per stare vicino al gruppo e magari placare anche certi pericolosi segnali di nervosismo: Henry che si fa espellere dopo le reiterate (e ingiustificate) proteste nei confronti dell'arbitro, porterà come unica conseguenza che l'attaccante francese, capocannoniere con 6 gol di una formazione che già di suo segna poco (terz'ultimo attacco della campionato) dovrà saltare la delicata sfida di La Spezia alla ripresa del campionato. Ma anche Zanetti rischia, causa la bestemmia sfuggitagli nel duro rimprovero al suo giocatore e immortalata dalle tv. Fosse squalificato, sarebbe un problema in più: perché l'unico top player il Venezia ce l'ha in panchina.

Marco Bampa

FORMULA 1

Affidabilità, power unit e box veloci: così la Rossa si è rialzata dopo 2 anni

La soddisfazione si taglia con il coltello. La fiducia in se stessi anche. Ma il lavoro fatto quest'anno dalla Ferrari non ha tralasciato alcun dettaglio. Non solo quello tecnico sul progetto tutto nuovo, pure quello "comportamentale" attuato del direttore d'orchestra Mattia Binotto e totalmente condiviso dai vertici dell'azienda. È vero, ha suonato un po' strano che, mentre a Maranello partivano i caroselli di auto per festeggiare con drappi rossi, risuonavano per assenza le dichiarazioni pubbliche del presidente e dell'amministratore delegato, quest'ultimo per la prima volta in groppa ad un Cavallino altamente dominante. Nulla è stato lasciato al caso. La diabolica regia prevedeva un bagno di umiltà per un team restato quasi mille giorni lontano dalla Coppa più ambita. Per la squadra regina del Mondiale vincere le gare deve essere una routine. Il brindisi tutti insieme si fa per il Titolo o quando la supremazia emerge evidente. E non è ancora giunto il momento. John Elkann, che conosce molto bene la F1, sa che sarebbe imbarazzante partire forte e farsi rimontare dai rivali. E Red Bull e Mercedes metteranno in campo tutte le risorse per cercare di cancellare la sverniciata Rossa. E per avere certezza di essere tornati in pianta stabile fra i grandi, serve ancora tempo.

CAMBI GOMME PERFETTI

Le piste sono molto diverse fra loro, alcune equipe hanno dimostrato nel tempo di avere una straordinaria capacità di reazione e le vetture completamente nuove devono ancora mostrare il loro volto. Veniamo alle certezze. Il team sembra agguerrito e in possesso della coppia di piloti più performanti. Leclerc e Sainz vanno forte e sbagliano poco, sono giovani, ma già molto esperti. I cambi gomme in Bahrain sono stati uno spettacolo. Tutti impeccabili. Poi, una cosa su cui tutti scommettono: l'affidabilità che invece è clamorosamente mancata alla Red Bull e, soprattutto, alla Honda. Tre delle quattro vetture motorizzate dai giapponesi non hanno visto il traguardo (problemi di alimentazione e l'Alpha Tauri addirittura a fuoco), mentre la Ferrari ha spinto le sei vetture equipaggiate ai primi 11 posti (2 in testa, 3 fra i primi 5). La power unit potrebbe essere un punto forte. Non come potenza, ancora non si sa (la Rossa nel Golfo ha avuto velocità di punta non impressionanti), ma come robustezza ed erogazione che, complice un'ottima trazione della SF-75, ha consentito al monegasco di rispondere in accelerazione ai sorpassi di Verstappen effettuati sul dritto. Altra arma di Maranello quest'anno sembra l'allineamento perfetto fra gli strumenti di simulazione in fabbrica con i riscontri dinamici in pista. Un vantaggio enorme per far evolvere le vetture durante la stagione durante la quale si mettono le ruote in terra solo durante le gare. Cardile e Sanchez pare abbiano interpretato al meglio i canali "Venturi" che generano l'effetto suolo: la Ferrari è l'auto che ha domato per prima il problema del "proposing", cioè del saltellamento ad alta velocità. Il tutto senza avere la necessità di toccare l'altezza che su queste monoposto deve sfiorare l'asfalto per creare l'effetto ventosa del fondo.

DA URLO Charles Leclerc. A sinistra, il monegasco in pista in Bahrain dove ha trionfato

IL RESTO LO HANNO FATTO I PILOTI GIOVANI MA GIÀ CON TANTA ESPERIENZA. ATTESE LE CONTROMOSSE DI RED BULL E MERCEDES

ECCELLENTE EQUILIBRIO

Ma le Rosse hanno un eccellente equilibrio anche fra avantreno e retrotreno, cosa che patisce stranamente la nuova Mercedes. I tecnici di Stoccarda, però, continuano a pensare di avere un'astronave con un potenziale elevato. Fra tre giorni i motori si accenderanno di nuovo nella vicina Jeddah e quasi nessuno avrà tempo di preparare evoluzioni. Il circuito è diverso, molto veloce e con meno accelerazioni. E potrebbe premiare il bolide del campione del mondo che avrà il dente avvelenato (domenica ha accusato pure noie ai freni). Non sembra invece ancora il momento di Hamilton che ha il target di contenere il ritardo in attesa che la Stella torni a brillare.

Giorgio Ursicino

Colbrelli che paura: sviene al Giro di Catalogna

CICLISMO

BARCELLONA Paura alla prima tappa del Giro di Catalogna: Sonny Colbrelli, campione europeo in carica, ha avuto un malore dopo aver concluso al secondo posto la volata, vinta dall'australiano Michael Matthews a Sant Feliu de Guixols, cittadina sulla Costa Brava. Colbrelli, che tornava alle gare dopo una pausa di due settimane, secondo i testimoni ha perso conoscenza ed è crollato a terra. Subito soccorso dai sanitari con un massaggio cardiaco, ha ripreso conoscenza. «Le sue condizioni sono stabili», ha poi annunciato il team di Colbrelli, Barhain-Victorius, aggiungendo che il corridore è stato portato all'ospedale universitario di Girona per essere sottoposto ad una serie di esami. Il Giro di Catalogna era l'occasione del ritorno per Colbrelli, che una bronchite aveva fermato alla Parigi-Nizza prima della partenza della seconda tappa. Il vincitore della Parigi-Robaix aveva poi dato forfait alla Milano-Sanremo, la prima grande classica della stagione vinta sabato dal compagno di squadra, lo sloveno Matej Mohoric.

Agenda

G Martedì 22 Marzo 2022
www.gazzettino.it

METEO

Tempo stabile, sole al Centro-Nord, qualche nube sparsa al Sud

DOMANI

VENETO
Alta pressione protagonista con tempo stabile e cieli sereni su tutta la regione. Temperature minime ancora fredde, massime in deciso aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione protagonista con tempo stabile e cieli sereni su tutta la regione. Temperature in deciso aumento, in particolare in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione protagonista con tempo stabile e cieli sereni su tutta la regione. Temperature minime ancora fredde, massime in deciso aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	20	Ancona	3	13
Bolzano	3	20	Bari	7	15
Gorizia	4	20	Bologna	6	18
Padova	3	20	Cagliari	8	15
Pordenone	5	20	Firenze	4	21
Rovigo	1	19	Genova	7	18
Trento	3	20	Milano	6	20
Treviso	3	20	Napoli	9	18
Trieste	10	19	Palermo	10	15
Udine	6	21	Perugia	3	16
Venezia	6	16	Reggio Calabria	9	15
Verona	7	19	Roma Fiumicino	3	18
Vicenza	4	19	Torino	3	20

Programmi TV

Rai 1

7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Mattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Intervento del Presidente del Consiglio Mario Draghi, in collegamento il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelens'kyj** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Studio Battaglia** Fiction. Di Simone Spada. Con Lunetta Savino, Barbora Bobulova, Miriam Dalmazio
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Tg Parlamento** Attualità
17.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.30 **Speciale Tg2** Informazione
18.45 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.20 **Tonica** Show

Rai 3

9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TGR Speciale Giornate FAI**
15.25 **Figu** Show
15.35 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.40 **Rai Parlamento** Attualità
15.45 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
16.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Siren** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Fast Forward** Serie Tv
9.50 **Flashpoint** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Siren** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
16.40 **Fast Forward** Serie Tv
18.20 **Flashpoint** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Christopher Walken, Dakota Fanning
23.50 **Wonderland** Attualità
0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.30 **Mio Figlio** Film Drammatico
2.00 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Siren** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Earth la natura del nostro pianeta** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Manon Lescaut** Musicale
11.55 **Visioni** Musicale
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Delitto retrospettivo** Teatro
17.20 **Rony Roller Circus - Life & Magic** Show
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Lungo la via della seta** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
20.20 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Quello che non so di lei** Film Thriller
22.55 **The Story Of Quadrophenia** Documentario
23.55 **Bruce Springsteen in His**

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.55 **Le viol - Cronaca di uno stupro** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Quasi amici** Film Commedia. Di Olivier Nakache, Eric Toledano. Con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny
23.35 **X-Style** Attualità
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

6.45 **L'Ape Maia** Cartoni
7.15 **Ascolta sempre il cuore Remì** Cartoni
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset**
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.10 **The Goldbergs** Serie Tv
16.40 **Modern Family** Serie Tv
17.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La Pupa E Il Secchione Show** Show. Condotto da Barbara d'Urso
1.15 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Hazzard** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **...E i cannoni tuonano ancora** Film Drammatico
10.30 **Training Day** Film Poliziesco
12.55 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
15.15 **Louis De Funes e il nonno surgelato** Film Comico
17.05 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Torna "El Grinta"** Film Western. Di Stuart Millar. Con John Wayne, Katharine Hepburn, Anthony Zerbe
23.15 **Alfabeto** Attualità
23.35 **Nella valle della violenza** Film Western
1.40 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.30 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Ange & Gabrielle - Amore a sorpresa** Film Commedia. Di Anne Giafferi. Con Isabelle Carré, Patrick Bruel, Alice de Lencquesaing
23.15 **Cugini carnali** Film Erotico
1.00 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Progetto Scienza**
13.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ghost Asylum** Serie Tv

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.30 **Un cane per due** Film Comm.
12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Un fidanzato pericoloso** Film Drammatico
15.15 **Il volo delle farfalle** Film Commedia
17.00 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.45 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **Cinquanta sbavature di nero** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.45 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Crimini in diretta** Attualità
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **Donne mortali** Documentario
15.50 **Ombre e misteri** Società
17.45 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Hercules - Il guerriero** Film Azione
23.35 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Nessun albiti** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Quella di oggi è una giornata piena di risorse, possibilità e combinazioni fortuite positive. Al tempo stesso c'è un fortissimo impulso che ti spinge a combattere, difendere la tua libertà, ritrovare maggiore autonomia. Metti in preventivo qualche piccolo errore, incidente, imperfezione, la tua natura impulsiva non può essere tenuta al guinzaglio: come la primavera che fiorisce, non hai mezze misure.

Toro dal 21/4 al 20/5

Qualcosa potrebbe iniziare a sbloccarsi, qualcosa che era rimasto incastrato o che per paura o ostinazione non trovavi più il modo di rimettere in movimento, aprendoti alle soluzioni e agli inevitabili compromessi che richiedono. Tu sei lì che ci rifletti, che studi, analizzi e soprattutto cerchi la soluzione perfetta sapendo che non esiste. Ora un colpo di pistola ti darà il via: inizia a correre!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le circostanze ti favoriscono e generano una serie di occasioni propizie al miglioramento nel settore professionale. Sei bene che in questo periodo ti senti più fiducioso e capace e che fai trasparire in qualche modo la tua maggiore sicurezza, azzardandoti anche a misurarti con obiettivi elevati e ambiziosi. Per costruire la più grande cattedrale si è iniziato dalla prima pietra, inizia subito!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi ti senti in grado di affrontare anche le situazioni più complesse e delicate, ti senti centrato, in armonia, senza particolari tensioni avverse e fiducioso nelle tue capacità. Ti scopri quindi in grado di andare anche verso quegli aspetti della tua vita che hai più paura a fronteggiare, protetto da un atteggiamento un po' scettico, che invita ad andarci non per combattere ma per verificare.

Leone dal 23/7 al 23/8

Intorno a te la situazione è abbastanza complessa, c'è una forte polarizzazione che rende difficoltoso trovare compromessi e accordi: ognuno rimane sulle proprie posizioni e non fa concessioni. Per fortuna sei sostenuto da una serie di circostanze favorevoli, che ti consentono di trovare alleati, magari momentanei, me non per questo meno preziosi. Prima di muoverti osserva bene ma senza intervenire.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Godi sempre di una carica quasi euforica che sparge allegria nella tua giornata, rendendo le cose più divertenti e piacevoli e quindi stimolandoti ad andare avanti con più entusiasmo. In questo modo non ti stanchi, puoi moltiplicare facilmente le iniziative trovando sempre la linea di minima resistenza, individuando di volta in volta le persone disposte a collaborare. Un incontro importante si prepara.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione in cui ti muovi mette a tua disposizione molte carte da giocare, la tua visione è nitida, chiara, lungimirante e sei deciso a raggiungere gli obiettivi che ti sei proposto. Questo mette sul tuo percorso un ostacolo che in questo momento sembra particolarmente ingombrante e senza appigli di sorta. Ma la sua forza la trae dalla tua opposizione, se inizi invece ad aggirarlo, tutto cambia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dalla tua posizione privilegiata, le difficoltà e i contrasti che vedi attorno a te sembrano battaglie di insetti tra loro, problemi trascurabili che non meritano impegno. Tu non ti lasci distrarre, concentrato nel raggiungimento degli obiettivi che ti sei proposto, sei perfino disposto a sfidare il potere e l'autorità se necessario. A volte, la libertà che difendi richiede la trasgressione aperta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel corso della giornata il vento cambia, girando improvvisamente a tuo favore e mettendoti ben saldo il timone nelle mani. La giornata ti predispone a un atteggiamento divertito, gioioso, ti scopri più forte e capace e questo si ripercuote nei vari aspetti della tua personalità, rendendoti spavaldo e inducendoti a osare un po' di più. D'altronde, se il vento è favorevole perché non approfittarne?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualcosa sembra traballare, generando in un primo momento una sensazione di perplessità ed esitazione. Ma rapidamente ti accorgerai che si tratta solo di aggiornare le tue aspettative, che non erano più adeguate alla situazione. Cambiare punto di vista è fortemente consigliato, specie quando la situazione si blocca e crea contrapposizioni. Attento alle spese, potrebbe esserci qualche imprevisto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi sembri propenso all'insubordinazione, pronto a rinnegare tutto e tutti per fare di testa tua, senza dover rendere conto a nessuno delle tue azioni. Questo atteggiamento un po' estremista è importante perché ti consente di smarcarti, facendoti puntare su tutto quello che ti rende diverso, che ti consente di scoprirti unico e inimitabile. Quali compromessi farai per sviluppare queste qualità?

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questi giorni vivi in una dimensione parallela, dove vigono regole diverse, adattate alle tue esigenze. Sei molto preso dai progetti che hai elaborato e ti dedichi alla loro realizzazione con grande entusiasmo. Oggi percepisci dentro di te un disagio, qualcosa che non è facile mettere in parole. Concediti un momento di solitudine per coccolare quell'animaletto spaventato che è parte di te.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	64	81	60	22	55	21	53
Cagliari	15	94	12	67	53	65	35	62
Firenze	67	125	34	46	31	45	85	45
Genova	8	99	1	42	45	40	33	37
Milano	80	83	8	76	5	72	44	67
Napoli	8	142	28	44	77	43	73	39
Palermo	6	99	45	69	85	66	1	55
Roma	21	72	20	56	86	52	52	51
Torino	58	79	45	71	40	64	72	58
Venezia	75	90	40	59	68	58	73	55
Nazionale	18	87	41	75	82	70	29	65

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NELLA GIORNATA NAZIONALE IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE, SEMPRE GRAZIE A TUTTI QUEGLI EROI SILENZIOSI CHE HANNO COMBATTUTO FINO ALLA FINE PER UN'ITALIA LIBERA DALLA MAFIA. NON VI DIMENTICHEREMO MAI»
Giorgia Meloni *leader FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

In troppi non hanno capito che la Russia è cambiata: ora è un regime personalistico preoccupato solo di sopravvivere

Roberto Papetti

Egregio Direttore, a proposito del rapporto tra Unione Europea e Russia mi domando come sia possibile che l'Europa non abbia capito, e ancora non capisca, quanto i tempi mutati rispetto alla fine della "guerra fredda" avrebbero dovuto modificare gli atteggiamenti reciproci con la Russia. L'Unione Europea, a causa della sua miopia non ha capito come lo stare sempre a rimorchio degli Usa e della Nato abbia in realtà costantemente favorito gli interessi americani. Io credo che il riconoscere, da parte UE, l'anima e la cultura profondamente europea della Russia e l'apertura di un vero confronto e dialogo, invece di circuitarla con un cordone bellico come hanno voluto gli Usa e la Nato, avrebbe contribuito alla concreta formazione di un trilateralismo mondiale dove l'Europa rispetto a Usa e Cina, avrebbe un ruolo autonomo e non marginale. Ma, spes ultima dea est, forse una uscita di scena di Putin, sanguinario criminale di guerra, e la disponibilità dell'Europa a una riflessione attenta su quali possano essere le proprie reali utilità nel confronto fra Usa e Cina, potrebbero contribuire, nel tempo, a sanare la tragica, inaccettabile e imperdonabile ferita di questi giorni nel cuore dell'Europa.

Luciano Ferrario

Caro lettore,
certamente l'Europa soffre di una cronica debolezza politica strategica che non le ha consentito di ritagliarsi un ruolo diverso nella politica globale e di ripensare anche al suo rapporto con gli Stati Uniti. Ma rispetto alla Russia credo che da parte dell'Europa e anche delle cancellerie dei principali Paesi sia stata soprattutto sottovalutata l'involuzione anti democratica che ha investito quel grande e complesso paese. Una svolta rapidissima che in meno di un anno ha reso in Russia il voto, la libertà di stampa e di manifestazione, la possibilità di esprimere un'opinione diversa da quella del regime, non solo una attività difficile, ma impossibile. Punita come un grave reato. Un attentissima osservatrice delle vicende russe, la giornalista Anna Zafesova, ha persino individuato una data in cui la Russia si è quasi ufficialmente trasformata da regime semi-autoritario in vera e propria dittatura. La Zafesova fa coincidere questo momento con la fine settembre 2021 quando il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, dichiarò: «Vladimir Putin non ha nulla contro l'alternanza al governo, a condizione che non diventi un'idea fissa». Una dichiarazione assai eloquente dell'approccio e della concezione del proprio ruolo da parte del presidente russo. Oggi in Russia vige un regime personalistico che ha come principale se non unico obiettivo la propria durata e sopravvivenza. Un totalitarismo post-ideologico che non lascia spazio ad alcuna forma di dialogo. Nè all'interno nè all'esterno. Forse qualcuno in Europa pensava che questa involuzione si arrestasse almeno di fronte ai confini di un altro paese o alle convenzioni internazionali. Si sbagliava.

La guerra in Ucraina / 1

Citazioni "evangeliche" Putin legga Isaia

Tutti abbiamo ascoltato in TV e radio, e letto nei giornali le citazioni "evangeliche" di Putin, a giustificazione della cruenta guerra contro l'Ucraina. Non sono un prete e tanto meno un teologo, sono un nonno di otto nipoti, che ha conosciuto e vissuto la fame, il freddo dell'inverno '44-'45 e, che ogni tanto apre la Bibbia. Nelle pagine dei profeti e, in particolare in quelle del profeta Isaia , sono scritti questi Versetti (cap. 2 vers. 4) : "...Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra". Non so se Putin conosca bene la Bibbia, senz'altro non ha mai letto Isaia.
Buona pace. Speriamo presto.
Elvio Beraldin
Padova

La guerra in Ucraina / 2

Inaccettabili minacce all'Italia

Leggo indignato sulla stampa, anche sul Gazzettino di oggi (pag 2), che Mosca attacca il ministro Guerrini in quanto ha chiesto aiuto alla Russia per il Covid, mentre ora fa il falco anti-Putin. Non so dove e come il Cremlino trovi il coraggio di mettere sullo stesso piano, a mo' di baratto, il salvare la gente (anche cittadini russi in Italia) e la carneficina che sta facendo Putin in Ucraina. Siamo davvero di fronte ad una situazione per la quale il capo dell'ex Kgb va fatto sparire dalla circolazione al più presto. A questo proposito mi fa piacere che ci sia già da ora qualcosa che sta bollendo in pentola per la sua eliminazione in "patria". Di certo, questo turpe individuo ha i giorni contati, al di là del fatto che non potrà più uscire dalla Russia e dovrà guardarsene bene anche in casa da qualche serio e volonteroso cecchino che vorrà operare fattivamente nell'interesse dell'umanità.
Arnaldo De Porti
Belluno

La guerra in Ucraina / 3

Lo zar pessimo stratega politico e militare

Putin si sta dimostrando un pessimo stratega politico e militare. Pensava di risolvere in poco tempo la "questione" ucraina e così non é stato. Pensava di spaccare l'Occidente e invece l'ha reso ancora più compatto. Ma é sul fronte interno che ha trovato forti resistenze. Insomma, sta dimostrando di non essere un leader ma semplicemente un criminale che fa uccidere persone innocenti e indifese.
Gabriele Salini

La guerra in Ucraina / 4

Berlusconi si sposa E il "grande amico"?

Berlusconi e il Marta day - E' bello vedere della gente riunita allegramente in una simpatica circostanza. Fa tenerezza scorgere il viso di un vegliardo sorridere radioso come un diciottenne innamorato accanto a una giovane donna. A più di uno forse interesserebbe sapere se Berlusconi abbia cercato di dire qualche buona parola al suo 'grande amico' che ora massacra senza pietà uomini, donne e bambini innocenti del popolo ucraino.
Natale Trevisan
Belluno

La guerra in Ucraina / 5

Pubblicità fuori luogo dopo i servizi sul caos

La tragedia che ha colpito il popolo ucraino ha messo fine allo stillicidio di medici, virologi, biologi e specialisti vari che per due anni hanno occupato tutti gli spazi televisivi possibili, con dotte disquisizioni su di un virus che nessuno ancora conosce a fondo e che continua a mietere vittime. Il loro spazio viene ora occupato da trasmissioni ininterrotte sulla guerra di invasione russa, che sta martirizzando anche la popolazione civile dell'Ucraina. Tutti i particolari delle devastazioni, anche le più efferate, non ci vengono risparmiati dai servizi delle reti televisive, pubbliche e private, presenti sul campo. Quello che mi ferisce, in questi tristi spettacoli, è la facilità con cui si passa da scene apocalittiche a continue interruzioni per dare spazio, ben calcolato, a pubblicità a dir poco fuori luogo. Tutto sembra ipocritamente calcolato per far cassa anche sulla guerra e su milioni di profughi allo sbando. A pensare male si fa peccato ma...
Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Viabilità

Strade del Cadore come 50 anni fa

Fantasmi di pietra è il titolo di un libro di Mauro Corona, per me il più bello, dedicato a quello che resta del suo paese, Erto. Ma Fantasmi di pietra ne ho visti numerosi andando verso Cortina, dopo Pieve di Cadore. Una fila di paesi i cui edifici lungo la strada sono spesso abbandonati, alcuni quasi decrepiti e cadenti. Era molto tempo che non la percorrevo e pensando agli investimenti di cui ho letto sui giornali, prima per i campionati mondiai di sci, poi per le Olimpiadi invernali del 2026, immaginavo un territorio che si risolleva ma l'impressione è stata che questi finanziamenti siano andati per la maggior parte a Cortina e abbiano saltato tutto quel tratto. La strada che si dipana tra quelle case è la stessa di sempre, talvolta sfiora gli edifici con curve repentine e non favorisce certo i movimenti né i nuovi progetti. Non so quanti siano gli abitanti che coraggiosamente restano ma leggo che quasi ogni comune ha meno di 1000 residenti, pochi davvero.
Negli ultimi tempi ho letto anche che si parla di un treno superveloce che collegherebbe Padova a Venezia in 5 minuti: incredibile davvero! Ma è altrettanto incredibile percorrere la stessa strada di 50 anni fa in una montagna che invece potrebbe avere ancora tanto da dire e da dare e, certo, meriterebbe di più.
Paolo Ballini
Treviso

Scienza

Esseri umani come cavie da laboratorio?

Nel 2017 in Cina sono stati clonati per la prima volta nella storia due primati, della specie macachi. L'evento ha aperto la strada a quella che sembrava fino ad ora una cosa impossibile: la clonazione umana. In un celebre film " The island " cloni umani venivano utilizzati come pezzi di ricambio per facoltosi esseri umani. E' questo che il futuro ci riserva? L'essere umano trattato alla stregua di una cavia da laboratorio?
Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/3/2022 è stata di **44.605**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Caccia sfonda il muro del suono: boato assordante in Veneto

Aereo sfonda il muro del suono e crea il panico. E' successo ieri a Venezia intorno alle 14.20: s'è udito (anche nella Marca) un boato, è stato un caccia che ha sfondato il muro del suono

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Viaggio nelle fobie di Putin: quell'ossessione per Gheddafi

Adesso ci sono anche psichiatri in Diagnosi a Distanza (dad) e se invece di tante supposizioni poco autorevoli facessero qualcosa per spingere a vere trattative di pace? (alessioSb71)

Martedì 22 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Caro gas, le ragioni e i rischi dell'impresa

Osvaldo De Paolini

Delusione ma anche un po' di imbarazzo nelle reazioni degli imprenditori che in questi giorni commentano il provvedimento del governo sull'energia. Nonostante le critiche, le imprese non hanno cambiato idea sui meriti di Mario Draghi, sulla svolta impressa al Pnrr un anno fa e sulla campagna vaccinale che ha rimesso il Paese sui binari della ripresa. E' sul merito della questione energetica, che sostengono di aver spiegato bene a Draghi (con cui sono in costante rapporto diretto, tanto che anche dopo il Consiglio dei ministri di venerdì il premier e il presidente Carlo Bonomi si sono parlati), che non si ritrovano. Secondo loro l'emergenza più grave sono le tante imprese energivore ormai costrette non più a rallentare, ma a bloccare le produzioni: un fenomeno che con i prezzi attuali e il contingentamento delle materie prime si sta allargando a macchia d'olio in tutto il Paese nei più diversi settori. Ciascuna di queste fermate interrompe filiere di fornitura e determina effetti a catena. Sicché, se non si pone un argine immediato, il rimbalzo del Pil 2022 rischia seriamente di ridursi alla sola componente ereditata dall'ottimo risultato del 2021. Non a caso la proiezione fatta dal Centro studi di Confindustria stima fino a 400 milioni di ore di cassa integrazione già oggi necessarie.

Per questo le imprese avevano illustrato a Draghi la necessità di un intervento di emergenza strutturale. Chiedevano un tetto ai prezzi del gas, senza nascondersi che la via più ovvia per attuarlo, cioè una misura condivisa a livello europeo, era difficilmente ipotizzabile. Non chiedevano un calmiere al prezzo del gas fissato arbitrariamente dalla politica, una misura dirigistica che ci riporterebbe indietro di decenni; chiedevano di avviare in tempi rapidi una ricognizione delle autorità dell'energia per acquisire la conoscenza di tutti i contratti in essere presso gli importatori di gas, contratti che sono diversi per quantità, durata, prezzi relativi e coperture finanziarie. Prezzi diversi ma assai inferiori a quelli del mercato spot del gas, che incorpora ogni giorno attese e timori delle vicende belliche, mentre i vecchi contratti ne sono ovviamente esenti. Facile comprendere che sulla base di questi prezzi reali verificati, si può fissare un tetto che contemperi anche un ragionevole profitto per gli intermediari. Così facendo, il tetto resta un'operazione di mercato, ma basata su prezzi reali.

Questa via a livello europeo, avevano spiegato le imprese a Draghi, è però di difficile attuazione. Soprattutto perché Berlino non intende rivelare il prezzo inferiore cui si rifornisce da Mosca rispetto ad altri partner europei, grazie a contropartite decennali come l'accordo sul North Stream 2. Ma nulla vieta che quella via, in assenza di una soluzione europea, venga praticata autonomamente in Italia, con effetti tangibili nel giro di pochi giorni e rispondendo in tal modo ai blocchi della produzione.

Le imprese avevano poi chiesto una revisione strutturale di Iva e accise sui carburanti. Il livello attuale è arrivato a superare il 130% del costo industriale di benzina e gasolio. Non c'è paese dell'Unione in cui lo Stato guadagni tanto alla pompa di benzina. Il Portogallo ha da poco chiesto a Bruxelles di tagliare l'Iva dal 23% al 13% sui carburanti. Il ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco ha invece risposto picche alla richiesta di un intervento più corposo, limitandosi a tagliare per soli 30 giorni 8,5 cent di accisa per ogni litro di carburante. Si può presumere che il Mef non voglia ricorrere a debito aggiuntivo, ma è possibile che non si riescano a trovare le coperture necessarie scavando nei 900 miliardi di spesa pubblica? In fondo si tratta di una cifra che oscilla tra 10 e 20 miliardi.

E qui si arriva alla terza delusione. Il Mef ha indicato a Draghi come via per alleviare la condizione delle imprese il credito d'imposta. Sia chiaro, alle energivore l'aumento al 25% dell'agevolazione fiscale annuale introdotta dal governo non dispiace. Ma dalla Confindustria si fa notare che il problema non è l'imposta da pagare a fine anno, il problema sono i costi che oggi bloccano le produzioni. Ergo, la misura che prevede la rateazione in due anni delle bollette elettriche di maggio e giugno non sembra per nulla risolutiva. Ciò vuol dire che le imprese le bollette le pagheranno così come sono, senza tagli. In secondo luogo il reddito d'imposta cedibile sul mercato finanziario ha già rivelato problemi su agevolazioni annuali e pluriennali come quelle edilizie, ed è infinitamente problematico se applicato ai flussi mensili. In definitiva, le imprese dovrebbero indebitarsi in banca per avere l'anticipazione di liquidità necessaria ai pagamenti: non toccare le tariffe e allo stesso tempo spingere le imprese a indebitarsi appare un po' paradossale.

E veniamo al punto che ha generato i maggiori equivoci e qualche rozza strumentalizzazione: gli extraprofitti, da cui il governo intende recuperare almeno 4 dei 9 miliardi di garanzia pubblica che toccherebbero alla Sace in relazione alla cartolarizzazione delle bollette. Ebbene, oltre al tetto sul prezzo del gas in base alle ricognizioni, al governo era stato proposto un diverso meccanismo per fissare il prezzo orario dell'energia elettrica, visto che la formula in vigore è volta a remunerare il costo più elevato degli impianti che lo conferiscono, con il risultato che chi produce energia elettrica da rinnovabili a basso costo si trova a realizzare un premio formidabile: sarebbe un modo diretto per intervenire sugli extraprofitti tagliando subito le unghie alla speculazione, epperò sulla base di indicatori reali di costo e di utile.

Cosa del tutto diversa vorrebbe fare il governo: nella conferenza stampa di presentazione del decreto (che ancora non è completato), il ministro Franco ha fatto riferimento a un indicatore sintetico presuntivo desumibile dalla differenza tra operazioni Iva a credito e debito degli operatori. Basta un minimo di cognizione su come interagiscono mensilmente crediti e debiti Iva, per capire che questo meccanismo presuntivo, di fronte a una verifica costituzionale, fatalmente farebbe la fine della discutibile Robin Tax. Opporsi a questo criterio non significa affatto accettare l'idea che i produttori d'energia possono impunemente realizzare extraprofitti grazie ai prezzi volatili di mercato; nemmeno è accettabile che sia lo Stato a realizzare extraprofitti milionari per effetto delle imposizioni sugli attuali prezzi energetici.

Le idee

La linea rossa da rispettare nei contatti tra Usa e Cina

Giovanni Castellaneta

Se Stati Uniti e Cina decidessero di confrontarsi periodicamente in merito all'evoluzione della guerra in Ucraina, forse si potrebbe pensare ad una riedizione del famoso "telefono rosso" che, durante la Guerra Fredda, aveva permesso a Usa e Unione Sovietica di mantenere una comunicazione costante. Obiettivo del dialogo tra Washington e Pechino è, da parte americana, evitare che la Cina offra sostegno alla Russia e la aiuti a vincere la guerra contro l'Ucraina. Una circostanza che creerebbe una gravissima frattura tra Oriente e Occidente e che potrebbe portare all'adozione di sanzioni anche contro la Cina. Uno scenario da scongiurare per entrambe le parti, dato che il peso economico della Cina – e la sua centralità negli scambi internazionali – è nettamente superiore rispetto a quello della Russia e causerebbe una crisi economica e finanziaria di proporzioni inimmaginabili. Dunque, cosa farà Xi? Bisogna innanzitutto pensare che le decisioni cinesi hanno tradizionalmente tempi lunghi e si inseriscono in processi di lungo periodo. In questo momento la Cina non ha alcun interesse a fomentare tensioni internazionali: la crescita economica prevista per il 2022 sarà la più bassa in oltre trent'anni e a novembre ci sarà il XX Congresso del Partito comunista cinese, appuntamento che tradizionalmente serve a ridefinire la rotta del gigante asiatico nel medio periodo. Dunque, il "timoniere" Xi vuole mantenere la barra dritta in un mare che è già abbastanza in tempesta, dopo due anni di pandemia da cui la Cina non è ancora uscita, come dimostrano i dati preoccupanti degli ultimi giorni. Pechino si sta comportando con prudenza ed equidistanza e non vuole essere coinvolta in un conflitto lontano dai propri confini che ritiene circoscritto all'Europa. Anche perché, se l'invasione dell'Ucraina fosse considerata come un modello di quello che potrebbe accadere nel caso di un'occupazione di Taiwan, la compatta e decisa reazione di Ue e Usa potrebbe scoraggiare il Dragone dall'accentuare la pressione militare nella regione del Pacifico. Inoltre, le tensioni mai sopite con le popolazioni di lingua e religione diversa da quella cinese che reclamano maggiore autonomia (pensiamo ad esempio agli Uiguri in Xinjiang) sono un altro elemento che invitano alla calma Pechino. D'altro canto, la Cina non vuole però trascurare il suo interesse a rafforzare i propri rapporti – soprattutto a livello economico ed energetico – con Mosca, che potrebbe gestire facilmente da una posizione di forza, con una popolazione e un'economia dieci volte più grandi ed un partner ancora più indebolito. È evidente dunque che Xi deve cercare di mantenere un difficile equilibrio diplomatico tra l'Occidente e la Russia. Cosa si devono aspettare quindi Europa e Stati Uniti? E' molto difficile che Pechino metta in pratica in toto la "amicizia senza limiti" riaffermata tra Xi e Putin proprio prima delle Olimpiadi invernali. E' probabile che Xi fosse già a conoscenza delle intenzioni ostili del leader russo verso Kiev, ma anche che pensasse che la Russia si sarebbe limitata ad annettere la regione del Donbass senza scatenare una guerra totale contro l'Ucraina. In questa fase, è dunque fondamentale che Usa e Cina continuino a dialogare, sulla base della reciproca consapevolezza di avere bisogno gli uni dell'altra. Da parte di Ue e Usa, però, serviranno realismo e flessibilità nel sopportare un certo grado di equidistanza della Cina tra Occidente e Russia. È un momento molto delicato per Biden, che deve mostrarsi "forte" in casa se vuole continuare a guadagnare consensi in vista delle elezioni di mid-term di quest'autunno (il suo tasso di approvazione in queste settimane è risalito fino al 53%). Qual è dunque la linea rossa che Pechino non può superare? Un sostegno a Mosca che non vada oltre aiuti economici, spingendosi a quelli militari. Attenzione dunque a non spingere la Russia nelle braccia di Pechino: in quel caso, la frattura diplomatica, economica e geopolitica sarebbe probabilmente insanabile con conseguenze nefaste per tutti, nessuno escluso.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Marzo 2022

Santa Lea. Commemorazione di santa Lea, vedova romana, le cui virtù e la cui morte ricevettero la lode di san Girolamo.

Il Sole Sorge 6.05 Tramonta 18.21

IL CHITARRISTA JEFF BECK AL PORDENONE BLUES FESTIVAL

Ha vinto 8 Ammy award

Con Johnny Depp e Tommy Henriksen

A pagina XIV

UdinEstate
Ernia e MadMan, hip-hop e rap conquistano il castello di Udine

A pagina XIV

Calcio serie A
Alla ricerca del "vero" Beto dopo più di 800' senza gol

Più di 800' senza gol in campionato: all'Udinese contro il Cagliari servirà il "vero" Beto per ripartire di slancio.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

L'abbraccio di Draghi ai volontari friulani

▸Il Presidente del Consiglio a Palmanova per rendere omaggio all'opera della Protezione Civile

L'esercito in Friuli Venezia Giulia per contribuire a gestire i flussi di profughi ucraini ai valichi di confine, un piano per potenziare l'assistenza economica soprattutto a favore dei bambini che scappano dalla guerra e un appello all'Unione europea, affinché velocizzi lo sblocco dei contributi comunitari a beneficio dei rifugiati. In mezzo il ringraziamento dedicato alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, in prima linea sul fronte degli aiuti umanitari. Sono i contenuti della visita del premier Mario Draghi andata in scena ieri a Palmanova. Il presidente del Consiglio ha salutato commosso i volontari e ha tenuto due riunioni con Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi. Poi la telefonata con il presidente americano Biden, effettuata sempre da Palmanova.

Agrusti a pagina 4 del fascicolo nazionale e alle pagine IV e V

Covid, contagi "bis" tra gennaio e marzo

▸Si moltiplicano i casi di persone che si sono reinfettate a distanza di due mesi

L'altro allarme arriva direttamente dal cuore della task force del Friuli Venezia Giulia: ci sono già i segni delle reinfezioni tra Omicron "uno" e Omicron "due". E la notizia arriva in anticipo anche sui sequenziamenti dei tamponi, che in questo momento in regione risultano particolarmente rallentati rispetto anche al recente passato. Ma i dati parlano chiaro già ora.

A pagina V

L'allarme. La siccità costringe a cambiare le coltivazioni

Quattro mesi senza pioggia

Laghi e bacini delle dighe in montagna ormai quasi all'asciutto. Fiumi con portate mai così basse. Falde abbassate da uno a due metri a seconda delle zone. Quasi quattro mesi senza piogge stanno creando un'emergenza siccità che costringe a razionare l'acqua agli agricoltori.

Alle pagine II e III

Gli agricoltori
Girasoli e soia al posto del mais "Bevono" meno ma non bastano

A pagina III

Il meteo
Un inverno avaro, manca l'80% delle precipitazioni

Antonutti a pagina III

L'accordo
Dati in comune per scoprire le infiltrazioni malavitose

Ieri a Trieste il governatore, Massimiliano Fedriga ha sottoscritto la nuova intesa tra Regione e Prefetture del Friuli Venezia Giulia per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e delle concessioni di lavori, servizi e forniture di carattere pubblico. «Grazie alle tecnologie oggi a nostra disposizione possiamo far dialogare tra loro le banche dati delle diverse istituzioni» ha commentato Fedriga, ricordando il ruolo importante che avrà Insiel nel far dialogare le banche dati per verifiche più precise e rapide.

A pagina IX

Università
La Scuola Superiore diventa master

La Scuola superiore dell'Università di Udine sarà accreditata a livello nazionale. Il processo è volto a riconoscere al diploma di licenza il valore di master di secondo livello e il percorso va sotto il nome di verifica dei "Requisiti di qualità dell'offerta formativa delle Scuole superiori di ateneo". L'annuncio è stato dato ieri alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademio. La Scuola superiore, istituita dall'ateneo friulano nel 1993, ha compiuto 18 anni e offre percorsi umanistici, scientifici e interdisciplinari.

A pagina IX

Nel 2023 il Palamostre ritornerà polo culturale

Un anno di cantiere e 2,5 milioni di euro di investimento, ma nel 2023 il Palamostre sarà riconsegnato alla città come nuovo polo artistico e culturale, consentendo di esporre le opere ora conservate nei depositi e di rispondere alla fame di spazi dei giovani artisti. Ieri, infatti, sono stati ufficialmente consegnati i lavori che comporteranno la ristrutturazione e la riqualificazione anche dal punto di vista energetico del secondo blocco di quello che era il Palazzo delle Manifestazioni, progettato nella metà degli anni '60 dall'architetto Gianni Avon, assieme a Francesco Tentori.

L'area interessata dall'intervento sarà quella compresa tra la zona dedicata a teatro (che è stata rimessa a posto qualche anno fa e rimarrà operativa durante i lavori) e quella sportiva (dove c'è la piscina). Al termine sarà disponibile un deposito consultabile di opere d'arte pittorica e scultorea e una sala di consultazione dei disegni di architettura perché vi confluiranno le collezioni delle Gallerie del progetto, che raccolgono documenti ed elaborati dei più grandi architetti friulani del '900 (ora a Palazzo Morpurgo), e della Biblioteca d'Arte del Castello, con il suo patrimonio di circa 30 mila volumi: un modo per rendere più accessibili tesori che ora hanno una fruizione limitata.

A pagina VI

La città che cambia
In centro storico via ai lavori all'ex BpU Ospiterà sedici appartamenti di lusso

Aquileia Capital Services ha inaugurato ieri, alla presenza del sindaco di Udine Pietro Fontanini, il cantiere per un nuovo progetto residenziale nel cuore del centro storico di Udine. Palazzo Cavour, di proprietà di Immobiliare Stampa, aveva ospitato il cuore della Banca Popolare di Udine e poi la sede regionale della Popolare di Vicenza.

Pilotto a pagina VII

CANTIERE Il taglio del nastro

Giornata mondiale dell'acqua

EMERGENZA SICCITÀ Il lago di Redona in Valtramontina: il livello dell'acqua è sotto del 70 per cento rispetto all'anno scorso, emergono le vecchie case sempre coperte

LA GRANDE SETE

Laghi e invasi delle dighe della montagna pordenonese con l'acqua a un livello di quasi il 70 per cento inferiore all'anno scorso. E addirittura più basso rispetto al 2017, l'ultimo anno in cui il Friuli Venezia Giulia ha fatto i conti con una crisi idrica. Fiumi con una portata che supera del 50 per cento quella media del periodo. Con il fiume Tagliamento che registra un calo che non si vedeva da oltre vent'anni: attualmente la portata derivata a Ospedaletto (Gemona) è intorno a 7 metri cubi al secondo rispetto all'usuale valore che è di oltre 18 metri cubi al secondo. Una situazione che sta mettendo in crisi l'intera rete dei fiumi e dei canali della pianura friulana. Quasi quattro mesi senza pioggia (se si esclude qualche breve precipitazione nella metà di febbraio, da dicembre il calo delle precipitazioni rispetto alla media del periodo è stato del 40 per cento) e con poca neve in montagna che deve ancora sciogliersi aprono uno scenario decisamente preoccupante con una vera e propria emergenza che vede i Consorzi di bonifica della regione costretti a ricorrere a misure emergenziali di riduzione e di razionamento dell'acqua agli agricoltori invitati anche a ritardare le semine verso la fine di aprile o l'inizio di maggio. Nella speranza, ovviamente, che le prossime settimane portino la pioggia.

LA GIORNATA

Ieri si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua: un'occasione per ricordare la necessità del risparmio di quello che è ormai considerato l'oro blu. E nessuno più di chi l'acqua la gestisce nei territorio, come i Consorzi di bonifica nati esattamente un secolo fa, sa quanto vero sia. Nel Friuli occidentale i laghi e i bacini montani sono in una situazione drammatica come forse non accadeva da decenni. In Valtramontina, sull'asta del fiume Meduna, i laghi di Redona, di Ca' Selva e Ca' Zul complessivamente contano oggi circa otto milioni di metri d'acqua. L'anno scorso, nello stesso periodo, i volumi di acqua contenuti dalle tre riserve idriche erano di 50 milioni di metri cubi. La situazione non cambia in Valcellina: a Barcis oggi si registrano 3,4 milioni di metri cubi, circa il 70 per cento in meno rispetto all'anno scorso. Le società idroelettriche che hanno gli impianti nella montagna pordenonese stanno producendo il minimo di energia per cercare di stoccare. Una situazione davvero singolare in un momento in cui si è alle prese anche con la crisi delle bollette energetiche. Ma a preoccupare di più l'agricoltura è il "razionamento" che il Consorzio Cellina-Meduna ha annunciato. Si è deciso di dare priorità all'irrigazione delle colture autunno vernine (come orzo e frumento), poi alle coltivazioni orticole e ai vitigni. Le semine di mais e altri cereali dovranno essere rinviate. Sperando nella pioggia.

Il problema siccità riguarda tutta la regione, ma è particolarmente gravoso per il Tagliamento, principale fonte di approvvigionamento per i canali consortili, che non hanno solo un utilizzo irriguo ma servono anche per la produzione di energia elettrica e rivestono un importante ruolo per l'ecosistema di vaste aree della pianura udinese. «Misure straordinarie di razionamento - avverte il Consorzio di bonifica Pianura friulana - potrebbero rendersi necessarie a fine marzo in occasione della prevista riapertura dei canali». Le necessità irrigue ormai non attengono solo al periodo estivo, ma anche in primavera per le colture vernine e ortofrutticole, le semine di quelle cerealicole e il servizio antibrina. «Le attuali esigenze sono per ora limitate ad alcune aziende con produzione in serra di colture orticole, ma nel breve termine, specie in caso di aumento della temperatura, potranno emergere ulteriori esigenze connesse a colture orticole e vernine». Alcune aziende hanno evidenziato la necessità di utilizzare il servizio antibrina nel caso in cui si verificassero gelate tardive. Il Consorzio sta provvedendo al riempimento degli impianti interessati e al graduale ripristino della portata nei canali messi in asciutta per i lavori di manutenzione anche se probabilmente si dovranno attuare importanti misure di riduzione della portata a causa della ridotta derivazione dal Tagliamento presso la presa Ospedaletto. Come dire: il rischio è che non ci sia acqua per riaprire i canali.

Davide Lisetto

Laghi montani vuoti Tagliamento in secca

▸Non piove ormai da quattro mesi, il "grande fiume" mai così negli ultimi 20 anni Consorzi di bonifica regionali costretti a razionare l'acqua: rinviate le semine

NEGLI INVASI DEL MEDUNA IN VALTRAMONTINA SOLO 8 MILIONI DI METRI CUBI ANZICHÈ I 50 DEL 2021

IL DATO STORICO: LA PORTATA DEL FIUME A OSPEDALETTO RIDOTTA DA 18 A 7 METRI CUBI AL SECONDO

La presidente del Consorzio friulano

Clocchiatti: servono subito investimenti

«Siamo consapevoli che la risorsa idrica è un bene limitato e destinato a usi non solo agricoli e da utilizzare con oculatezza e parsimonia. Per raggiungere questo obiettivo il Consorzio è impegnato al massimo livello con tutta la sua struttura e con il coinvolgimento dei consorziati. Sono necessari tuttavia forti investimenti per realizzare opere di trasformazione irrigua che possono anche dimezzare il fabbisogno idrico per ettaro, garantendo nel contempo una irrigazione molto più efficiente ed efficace». Rosanna Clocchiatti, presidente del Consorzio di bonifica della Pianura friulana lancia un appello.«All'ente consortile giungono anche richieste irrigue pressoché da tutto il comprensorio dove attualmente non c'è la possibilità di irrigare. Per fare agricoltura oggi con sistemi moderni e razionali la disponibilità della risorsa idrica è irrinunciabile. Al Consorzio, ente tecnico e di rappresentanza dei consorziati agricoli, spetta il compito di evidenziare questa situazione ma le scelte di gestione del territorio, del suo sviluppo e della tutela dei diversi interessi spettano ad altri. A noi il compito di attuarle per quanto di nostra competenza».

Addio canalette, la tecnologia riduce gli sprechi del 60%

LA TECNOLOGIA

Cambiamento climatico e periodi di siccità più frequenti costringono a cambiare politiche e sistemi di gestione dell'acqua. In particolare rispetto all'uso agricolo. Diversi sistemi di irrigazione, con l'utilizzo delle tecnologie più evolute, possono portare a importanti risultati in termini di risparmio. E questo è prezioso durante i periodi di emergenza come quello attuale. Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna di Pordenone aveva cominciato a pensare (e a investire) in nuovi sistemi di irrigazioni meno dispersivi già una quindicina di anni fa. Tanto che oggi sui complessivi 25 mila ettari coperti dal servizio irriguo su oltre il 90 per cento (sia sulle zone del Cellina che in quelle del Meduna) dei terreni è già in funzione l'irrigazione per "aspersione". Un sistema di pompe di pressione e tubazioni sotterranee (funzione più o meno come un acquedotto) che portano l'acqua in pressione alle bocchette di uscita direttamente nei campi. Una rete irrigua che ha di fatto consentito il superamento del tradizionale sistema delle canalette, ormai quasi del tutto abbandonate. Mancano da coprire circa mille ettari (nelle zone di San Quirino e Roveredo in particolare) per i quali ci sono i progetti in corso. «È un sistema - sottolinea il presidente del Consorzio Walter Colussi - che ci pone all'avanguardia in Italia e che consente di risparmiare fino al 60% di acqua. Complessivamente in un quindicennio sono stati investiti circa 80 milioni dei piani nazionali».

Passi in avanti sul fronte del passaggio dall'irrigazione per scorrimento a quella per aspersione sono stati compiuti anche dal Consorzio udinese della Pianura friulana. Se nel 2006 sui complessivi 33mila ettari serviti l'irrigazione per scorrimento (canalette) era al 56% e quella per aspersione (cioé a spruzzo) era al 44% nel 2021 si è passati al 60% a spruzzo e al 40% a scorrimento. Ma gli investimenti continuanuano. «Come prima risposta alla esigenza di risparmio della risorsa idrica e suo oculato utilizzo - spiega il Consorzio - abbiamo presentato dei progetti di ammodernamento delle reti irrigue da finanziare con i fondi Pnrr che hanno l'obbiettivo di coniugare il risparmio delle risorsa idrica contenendo le perdite derivanti dalla vetustà degli impianti realizzati generalmente anche oltre 40 anni fa con la necessità di rendere più efficiente il servizio irriguo. I progetti riguardano buona parte del territorio attualmente servito in quanto le specificità dei bandi non hanno consentito la realizzazione di nuove opere o modifiche strutturali a quelle esistenti».

d.l.

IL "CELLINA-MEDUNA" PORTA L'ACQUA NEI TUBI A PRESSIONE NEL 90 PER CENTO DEI TERRENI, SISTEMA ALL'AVANGUARDIA

SISTEMA IRRIGUO L'acqua viene portata dalle condotte sotterranee in pressione fino al campo: abbandonate le vecchie canalette

Giornata mondiale dell'acqua

Tra siccità e guerra chi coltiva non sa che cosa seminare

▶Cambiamento climatico, nei campi più girasoli e soia che "bevono" meno

▶Coldiretti: ma servono anche mais e frumento per la "sovranità alimentare"

I COLTIVATORI

L'emergenza siccità rischia di mettere in difficoltà l'intera filiera dell'agricoltura regionale. Siamo giusto alla vigilia delle semine di mais e altre cereali. E poi pure l'agricoltura - come l'industria e gli altri settori dell'economica del territorio - sta pagando lo scotto della guerra. Importazioni di mais e cereali dall'Ucraina e da altri Paesi dell'est che si riducono mettendo a rischio anche gli allevamenti a corto di mangimi per il bestiame. Ma la carenza d'acqua, con periodi di forte siccità sempre più frequenti dovuti al cambiamento climatico, spingono l'agricoltura inevitabilmente a cambiare pelle. Ci saranno sempre più soia e girasoli, due tipologie di colture che richiedono meno acqua, nei nostri campi? A discapito dei già "misurati" mais, orzo e frumento? «Credo non sia la soluzione più azzeccata. Passare "in massa" a coltivare girasoli e soia solo perchè sono meno "idrovore" non consente di giungere a quel necessario equilibrio tra diverse colture che caratterizza tra l'altro il nostro made in Italy e le nostre eccellenze». Non ha dubbi Matteo Zolin, presidente di Coldiretti del Friuli occidentale. La diversità e la rotazione delle colture deve rimanere una priorità per l'agricoltura regionale.

I DILEMMI

Anche se mai come in questo momento gli agricoltori sono di fronte a degli autentici dilemmi. Cosa seminare in un prossimo futuro? «Da una parte - aggiunge il presidente degli agricoltori pordenonesi - c'è il tema del cambiamento climatico e della siccità. Serve svoltare, ci viene detto, verso colture che bevono meno. Dall'altra ci stiamo misurando con una guerra che coinvolge Paesi dai quali importiamo grandi quantità di mais e grano in particolare per i mangimifici e quindi per gli allevamenti. È necessario, il nuovo verbo, tornare a coltivare mais e grano per riguadagnare una autonomia e una sovranità agricola e alimentare che è altrettanto importante rispetto alla autonomia energetica del gas. Ecco - sottolinea Zolin - siamo in una fase storica che credo non si sia mai vista prima». Sfide quasi epocali cui l'agricoltura è chiamata nei prossimi anni. Ricette magiche non ce ne sono. Ma la strada è quella della ricerca di un equilibrio. «In passato le politiche dell'Unione europea incentivavano certe colture. Si è preferito poi - ricorda il presidente - acquistare il mais nei Paesi dell'est perché costava di meno. Non vanno più fatti questi errori. Gli agricoltori vanno remunerati il giusto. Così come è giusto forse aumentare le quantità di mais e grano proprio perché dobbiamo tutelare la nostra sovranità alimentare. Ma questo non può andare a discapito delle coltivazioni storicamente nostre, come la vite e i frutteti». Inoltre, Coldiretti ricorda il grande sforzo fatto sul territorio per passare a un sistema irriguo che riduce gli sprechi d'acqua nelle coltivazioni, proprio in ossequi alle direttive europee. «E poi - conclude Zolin - la rotazione dei terreni è necessaria per mantenere la "salubrità" dei terreni, sono capisaldi da cui non si può derogare». Nel frattempo i coltivatori sono alle prese con il razionamento dell'acqua e il rinvio delle semine in questo fine inverno da record nell'assenza di pioggia.

E con la prolungata mancanza d'acqua vanno in crisi le falde sono scese in media di oltre un metro. Le falde hanno dei tempi di risposta più lunghi rispetto ai corsi d'acqua superficiali. «Attualmente - precisa Coldiretti - le falde registrano livelli inferiori di circa un metro rispetto alle medie del periodo, con punte di 3-4 metri nell'area del Friuli orientale. In assenza di adeguati apporti idrici il trend di calo continuerà nei prossimi mesi e potrebbe creare seri problemi durante la stagione irrigua».

D.L.

«SERVIRÀ AUMENTARE SIA I PRODOTTI CHE IMPORTIAMO CHE QUELLI MENO "IDROVORI" MA NELLA ROTAZIONE»

COLTIVAZIONI A sinistra un campo di girasoli che richiede poca acqua, sopra coltivazioni di mais che richiedono molto di più

Le precipitazioni tra dicembre e febbraio

68, 84, 145, 212, 323, 94, 122, 89, 81, 88, 83, 55, 59, 28

Tarvisio, Musi, Udine, Pordenone, Lignano

mm: 300, 250, 200, 150, 100, 50, 0

Fonte: Arpa Fvg

L'Ego-Hub

Pioggia, deficit dell'80% Inverni friulani più caldi di 0,44 gradi ogni dieci anni

IL CLIMA

L'ultima perturbazione degna di essere citata risale al 15 febbraio. Per il resto il Friuli è rimasto decisamente a "secco", accumulando in pianura un deficit del 70/80 per cento rispetto alla norma. L'unica isola rimasta immune potrebbe sembrare quella dei Musi, sopra Tarcento, dove si sono accumulati poco più di 300 millimetri di pioggia. In realtà il calo è del 20/30 per cento. Il meteorologo Marcellino Salvador scorre i dati dell'Arpa Fvg e spiega che la situazione non è così drammatica come in Lombardia o in Piemonte: «Questo è solitamente il periodo più siccitoso per la nostra regione. Situazioni simili le abbiamo registrate anche nel 2016, 2012, 2005, 2003, 2000 e 1998. In questo momento l'unica coltura che avrebbe bisogno di acqua sono i cereali, qualcuno dovrà irrigare». Anche perché l'atmosfera secca di questa settimana porterà le temperature a toccare i 20 gradi tra mercoledì e venerdì. E fino alla fine del mese all'orizzonte non ci saranno nuvole cariche di pioggia.

MESI AVARI DI PRECIPITAZIONI

Che cosa sta succedendo? È colpa dello stravolgimento climatico? Fino a novembre l'andamento delle precipitazioni è stato nella norma per il periodo: 150 millimetri di pioggia. Poi, dal 10 dicembre, ha cominciato a non piovere. L'unico episodio si registra a ridosso di Natale con 4 miseri millimetri sulle pianure udinesi e pordenonesi, una spolverata di neva sui monti. Il nuovo anno è cominciato sotto il segno del secco. L'aria eccezionalmente calda in quota, ad esempio, ha fatto segnare a Capodanno 12,8° sullo Zoncolan, a 1.750 metri, con lo zero termico schizzato a 3.650 metri di altitudine. All'Epifania risalgono le ultime vere nevicate e piogge. Dopo qualche episodio sporadico a febbraio, marzo è a quota zero. L'inverno meteorologico si è chiuso il 1. marzo con fermandosi a 80/90 millimetri di pioggia nelle pianure di Destra e Sinistra Tagliamento, quando normalmente dovrebbero aggirarsi attorno ai 250. Inutile sperare nello scioglimento della neve per rimpinguare fiumi, torrenti e rogge che stanno scendendo ai minimi livelli. Gli accumuli di neve, infatti, non sono così elevati da incidere sulla portata dei corsi d'acqua.

L'ULTIMA PERTURBAZIONE RISALE AL 15 FEBBRAIO E IN SETTIMANA IL TERMOMETRO SALIRÀ FINO A 20°

TEMPERATURE PIÙ ALTE

L'unica speranza è che l'anticiclone che da metà dicembre stazione nell'Europa Occidentale si sposti. «Bisogna aspettare aprile - osserva Salvador - È troppo presto per fare previsioni, ma la situazione potrebbe stravolgersi all'inizio del prossimo mese». A preoccupare, piuttosto, è la combinazione tra l'innalzamento della temperatura abbinato alla scarsità di pioggia. I dati statistici al momento non permetto di dare una lettura sufficientemente precisa. In Friuli, però, ogni dieci anni gli inverni si riscaldano di 0,44 gradi. La tendenza è a un chiaro riscaldamento di alcuni decimi di grado ogni dieci anni, anche se l'inverno 2021/2022 nel complesso è stato leggermente più freddo. Si parla di mezzo grado in meno. Un dato che emerge calcolando anche i primi dieci di giorni di marzo, la cui prima metà ha registrato temperature basse.

IL METEREOLOGO SALVADOR: «QUESTI SONO I MESI PIÙ SICCITOSI LA SITUAZIONE NON È DRAMMATICA»

LE MEDIE MENSILI

Per il resto dicembre è stato nella norma: 80/120 centimetri di neve, 80 sul Piancavallo, 110 sui monti attorno a Forni di Sopra. Gennaio ha registrato temperature un po' più rigide della media, anche se il primo dell'anno a Forni di Sopra la massima è salita 17,6 ° con una temperatura media poco sotto i 10. Mentre a febbraio il clima è stato più caldo, con brina intensa in pianura al mattino, ma con temperature che salivano a 13/14 gradi nel pomeriggio.

Cristina Antonutti

Il premier in Friuli

IL RINGRAZIAMENTO Il presidente del Consiglio Mario Draghi accanto ai volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e al presidente regionale Massimiliano Fedriga

L'abbraccio di Draghi ai volontari

▸Il presidente del Consiglio a Palmanova alla Protezione civile Commosso ringraziamento alla missione friulana in Slovacchia

▸Il saluto ai camion di aiuti in partenza, poi due riunioni e la chiamata con Biden. «Questa visita è fonte di conforto»

L'ACCOGLIENZA

Niente di "freddo". Niente di così istituzionale. Per quel passaggio e quel necessario atteggiamento c'erano due riunioni, e se ne parlerà a parte. A Palmanova, quello del premier Mario Draghi è stato prima di tutto e soprattutto un abbraccio. Con una concessione alla commozione, che ha vinto la resistenza dell'ex presidente della Banca centrale europea (non il ruolo più emozionale possibile) in due occasioni: quando ha salutato in video i friulani che in Slovacchia hanno montato il primo campo profughi italiano e durante la sfilata di fronte ai volontari della Protezione civile schierati di fronte alla sede regionale di Ialmicco.

IL SALUTO

Draghi ha spaccato il minuto. Dopo l'atterraggio con il volo di Stato a Ronchi dei Legionari, è arrivato alla sede della Protezione civile alle 14.15. Con lui il capo dipartimento Fabrizio Curcio. Ad accogliere il premieri, il presidente del Fvg Fedriga, il vice Riccardi e il presidente della Provincia di Trento Fugatti, che coordina la commissione per la Protezione civile nella Conferenza delle Regioni. «Questa visita è fonte di conforto. L'accoglienza, l'organizzazione, l'entusiasmo di questi volontari davanti a voi mostrano che possiamo contare su una struttura efficiente, funzionante, moderna che è la Protezione civile», ha detto Draghi dopo la prima riunione strategica di Palmanova. Subito dopo aver parlato con la stampa, il premier ha salutato la partenza di un altro maxi-convoglio diretto in Romania per portare farmaci e attrezzature sanitarie alla popolazione ucraina in fuga dalla guerra. Si tratta del terzo carico dall'inizio dell'emergenza, dal momento che proprio l'hub di Palmanova è stato scelto come centro di partenza per il materiale sanitario proveniente da tutta Italia. Draghi ha salutato i camionisti con la mano destra. Hanno ricambiato.

L'ABBRACCIO

Durante la prima riunione il vicepresidente Riccardi ha preparato a Draghi una "sorpresa". In diretta, sul supporto video, sono comparsi i volontari friulani che in sole 48 ore hanno allestito il campo profughi al confine tra la Slovacchia e l'Ucraina. «Il saluto dei volontari è stato commovente», ha riferito il presidente del Consiglio. «Una frase che ci ha colpiti molto», ha raccontato il vicepresidente regionale Riccardi. Poco dopo il premier è uscito dal "cubo" di Palmanova per passare in rassegna il personale di Protezione civile e Croce Rossa schierato di fronte alla sede regionale. Non si è limitato a un saluto. Ha stretto mani, si è fermato a parlare con diversi volontari. È stato quello il secondo momento di commozione. «Ci ha detto che siamo bravi, che è orgoglioso di noi», ha raccontato Milena Maria Cisilino, vertice della Croce rossa del Friuli Venezia Giulia.

La soddisfazione è bipartisan Il Pd: «Friuli esempio per tutti» Ma Zanin accende la polemica

LE REAZIONI

La visita del presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha unito quasi tutti, anche gli avversari politici della giunta regionale. Quasi tutti, appunto, perché l'unica vera "spina" in una giornata dedicata alla solidarietà e ai ringraziamenti, è arrivata sia in modo che da un pulpito inaspettato. «La visita a Palmanova del presidente del consiglio dei ministri, Mario Draghi, non è stata preceduta da alcuna comunicazione né invito all'assemblea legislativa regionale, il massimo organismo di rappresentanza eletto democraticamente dai cittadini. E si tratta di una caduta di stile, di uno sgarbo istituzionale di cui sono dispiaciuto», ha scritto il presidente del consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. Un'uscita che ha provocato reazioni anche durante la visita del premier. Il vicepresidente Riccardi per commentarla ha usato una frase di Aldo Moro: «Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà». Palpabile l'ironia. Il presidente Fedriga, invece, ha ricordato come la visita fosse organizzata dalla Presidenza del Consiglio. E non dalla Regione. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è un modello non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa - ha detto invece il forzista Giuseppe Nicoli -: incarna al meglio i valori di umanità, altruismo e laboriosità di questa terra. La visita del presidente Draghi, che Forza Italia ha voluto e sostiene convintamente alla guida di questo Governo, ci riempie d'orgoglio e testimonia la considerazione di cui gode questa Regione. La gestione dell'emergenza profughi conseguente al conflitto in Ucraina - continua Nicoli - è l'ennesima dimostrazione di solidarietà e capacità della Protezione civile e di questa terra. E ciò è in piena sintonia con quello spirito europeo che vogliamo sia sempre più affermato, come antidoto ad autoritarismi e sovranismi, che speravamo fossero relegati al passato».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE LAMENTA L'ASSENZA DEL PRIMO MINISTRO IN AULA LA REPLICA DELLA GIUNTA: «HA ORGANIZZATO ROMA»

Un plauso anche dal Partito democratico regionale. «Lo straordinario impegno e la grande solidarietà che la nostra comunità, anche attraverso la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, sta dimostrando e offrendo fattivamente al popolo ucraino in fuga dalla guerra, costituisce un esempio a livello internazionale, riconosciuto ulteriormente dalla visita odierna a Palmanova del presidente del Consiglio, Mario Draghi», ha detto il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Diego Moretti. La nostra terra - ha concluso sempre Moretti - si distingue da anni per la portata della sua generosità e della sua solidarietà, sempre in prima linea per aiutare chi si trova in difficoltà. Sia all'interno del nostro Paese; sia, come sta succedendo ora, portando gli aiuti all'estero. La vicinanza dimostrata dal presidente Draghi dà maggiore vigore all'azione della Protezione civile e a tutti i volontari».

L'AFFETTO Il premier Mario Draghi durante l'incontro cordiale con i volontari della Protezione civile schierati di fronte alla sede regionale di Ialmicco, frazione di Palmanova (Ansa)

Poi un lungo applauso. «La visita del primo ministro - ha detto Riccardi - rappresenta il simbolo di un Paese che si unisce e allo stesso tempo un premio per la competenza della nostra Protezione civile. Il sistema unitario tra Stato e Regioni che ha proposto Draghi mi ha colpito molto. Siamo di fronte a un tornante della storia: è fondamentale andare tutti nella stessa direzione». Anche il presidente Fedriga ha confermato «l'unità tra le Regioni e il governo sulla gestione dell'emergenza e sulla linea da seguire per gli aiuti all'Ucraina e per l'accoglienza di chi scappa dalla guerra». Solo alle 17.30 il premier ha lasciato Palmanova. Prima, in collegamento telefonico. l'incontro tra capi di governo a cui ha partecipato anche il presidente americano Joe Biden.

Marco Agrusti

Fedriga "strappa" una promessa Ai valichi di confine arriva l'esercito

▶La conferma: «Sarà inviata una unità, chiediamo che sia autonoma. I flussi sono previsti in aumento»

▶Il contributo dedicato all'accoglienza dei profughi potrebbe lievitare. Attenzione massima ai bambini

LE DECISIONI

Non è stata una visita "a vuoto", messa in campo solo per ringraziare i volontari della Protezione civile. Nella sala ottagonale del "cubo" di Palmanova, infatti, sono state partorite decisioni che riguarderanno anche e soprattutto il Friuli Venezia Giulia. Una, in particolare, le supera tutte per importanza e attualità: il governo, infatti, ha finalmente detto sì alla richiesta fatta a più riprese dal presidente regionale Fedriga e manderà l'esercito per aiutare a gestire il flusso costante di profughi in fuga dalla guerra tra Russia e Ucraina. E si è anche parlato dei fondi da destinare alle Regioni (e poi ai Comuni) per l'accoglienza dei rifugiati, con cifre ipotetiche e un occhio di riguardo per i bambini.

IL LAVORO

A Palmanova si è lavorato. Due riunioni: la prima strategica, per capire come coordinare meglio l'accoglienza dei profughi; la seconda operativa con il governo che ha fornito i numeri aggiornati sui flussi di rifugiati. Ed è stato durante la prima che Fedriga ha "strappato" a Draghi la promessa che attendeva: non solo operatori sanitari extra - come anticipato - ma anche l'esercito per monitorare i confini. «È stato confermato l'arrivo di una unità - ha spiegato a margine proprio Fedriga -. Abbiamo chiesto che questa unità sia autonoma, cioè che possa lavorare immediatamente al confine senza bisogno di aggiungere altre nostre risorse. A oggi non abbiamo chiarezza sui numeri» dei profughi ucraini «da qui in prospettiva, perché è molto dinamica la situazione. L'Unione Europea parla di più di 4 milioni di persone fuggite dall'Ucraina: principalmente vanno nei paesi limitrofi ma ci aspettiamo un aumento. Questo aumento - ha aggiunto Fedriga - deve essere declinato dal punto di vista dell'accoglienza nel nostro paese, se si presenterà, e dal punto di vista della richiesta di sanità» e della tutela dei minori, in particolare di quelli non accompagnati, che rientrano in una fascia d'età «totalmente diversa», più bassa, rispetto a quella di chi arriva con «l'immigrazione che abbiamo subito fino a ora».

I CONTRIBUTI

Sempre durante la prima riunione che è andata in scena ieri a Palmanova, si è parlato anche delle risorse che dovranno essere messe a disposizione dei territori per l'accoglienza dei migranti, con un focus sui bambini che scappano dalla guerra. Ed è comparsa anche una cifra: quarantacinque euro a rifugiato per garantire l'accoglienza e l'inserimento. «Una somma che per i bambini potrebbe essere anche più alta - ha spiegato in separata sede Fedriga -. Ci troviamo di fronte a un'immigrazione di tipo nuovo. Si tratta di bambini piccoli che hanno bisogno dell'inserimento scolastico, di imparare la lingua. Non siamo più di fronte a diciassettenni come in passato. Sarà importante anche l'impegno del terzo settore nella macchina dell'accoglienza». Un altro tema, questo, discusso durante la riunione strategica che ha aperto i lavori di Palmanova. In Friuli ieri c'era anche Il delegato Anci immigrazione Matteo Biffoni. «Siamo davanti a una situazione eccezionale che richiede uno sforzo epocale. Noi sindaci siamo pronti a fare la nostra parte nella maniera più efficace possibile - ha sottolineato- ma sappiamo di essere di fronte ad una situazione molto complessa e delicata proprio perché riguarda la vita di migliaia di minori, in tanti casi soli, che diventano diretta responsabilità del nostro Paese e dei Comuni. Per questo è necessario offrire le migliori capacità e le migliori strutture a disposizione, attraverso regole certe e uniformi su tutto il territorio nazionale».

M.A.

IL VERTICE Il premier Draghi e il presidente Fedriga nella sala ottagonale di Palmanova

DUE LE RIUNIONI CHE SI SONO TENUTE NELLA SALA OTTAGONALE: UNA STRATEGICA E UNA OPERATIVA

PER ASSISTERE I MINORI UCRAINI SAREBBERO NECESSARI PIÙ DI 45 EURO AL GIORNO FOCUS SULL'ISTRUZIONE

Il dissenso poco partecipato

Pacifisti e no-vax assieme per protestare: ma è flop

Fuori dal perimetro della sede della Protezione civile e di fronte all'ospedale di Palmanova, spazio anche alla voce della protesta. Una quarantina di persone (divise tra no-vax e pacifisti anti-Nato) presenti per manifestare contro il presidente del Consiglio. Qualche attimo di tensione si è vissuto prima dell'arrivo di Draghi, con la polizia che in assetto anti-sommossa ha allontanato alcuni attivisti che non rispettavano la distanza dal centro direzionale. Poi i soliti cori contro il Green pass e alcuni striscioni contro l'invio di armi all'Ucraina. In ogni caso una presenza sparuta. «In una situazione come questa dove stiamo accogliendo gente che scappa dalle bombe, bambini che hanno perso la famiglia, mi sembra assolutamente inopportuno fare questo tipo di iniziative oggi. È assolutamente inopportuno e qua si capisce che anche le proteste di prima erano forse un po' strumentali e poco avevano a che fare con diritti dei cittadini», ha commentato Fedriga.

Covid, allarme reinfezioni Pazienti colpiti due volte tra gennaio e inizio marzo

LA PANDEMIA

L'altro allarme, che riguarda la prima (ma solo in ordine temporale) emergenza del tempo corrente, arriva direttamente dal cuore della task force del Friuli Venezia Giulia: ci sono giù i segni delle reinfezioni tra Omicron "uno" e Omicron "due". E la notizia arriva in anticipo anche sui sequenziamenti dei tamponi, che in questo momento in regione risultano particolarmente rallentati rispetto anche al recente passato. Ma i dati parlano chiaro già ora: ci sono persone che hanno contratto il Covid a gennaio e che l'hanno ripreso a marzo. Il primo "giro" era caratterizzato dalla presenza della variante Omicron "originale" mentre il secondo è verosimilmente riferito a Omicron due. Fortunatamente si tratta di casi del tutto asintomatici. I riflessi sono due: i contagi possono nuovamente aumentare, perché chi ha già contratto "Omicron uno" potrebbe non essere sufficientemente protetto rispetto alla variante "gemella"; le conseguenze cliniche però non sarebbero praticamente mai preoccupanti, soprattutto in presenza di un paziente con il ciclo vaccinale completo di terza dose.

IL BOLLETTINO

In Friuli Venezia Giulia su 1.531 tamponi molecolari sono stati rilevati 74 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 4,83%. Sono inoltre 1.950 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 214 casi (10,97%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 4, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti risultano essere 136. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 anni (24,65%), seguita dalla 50-59 (16,67%) e 30-39 (11,81%). Nella giornata di ieri sono stati registrati i decessi di due persone: un uomo di 91 anni di Pordenone (deceduto in ospedale) e un uomo di 72 anni di Trieste (deceduto in ospedale). Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.866, con la seguente suddivisione territoriale: 1.192 a Trieste, 2.313 a Udine, 924 a Pordenone e 437 a Gorizia. I totalmente guariti sono 297.743, i clinicamente guariti 130, mentre le persone in isolamento risultano essere 20.386. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 323.265 persone con la seguente suddivisione territoriale: 70.358 a Trieste, 133.764 a Udine, 78.144 a Pordenone, 36.198 a Gorizia e 4.801 da fuori regione.

SISTEMA SANITARIO

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 autista, 1 infermiere, 1 operatore socio sanitario e 1 tecnico; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 4 infermieri, 3 medici e 1 tecnico; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo, 1 infermiere, 1 medico e 1 operatore socio sanitario. Non si registrano contagi nelle residenze per anziani.

M.A.

COVID L'esecuzione di un tampone da parte di un sanitario

IL CEPPO "OMICRON DUE" AGGIREREBBE LE DIFESE DEI GUARITI MA SENZA GRAVI SINTOMI IERI 288 CONTAGI E DUE VITTIME

G Martedì 22 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Palamostre, un cantiere per l'arte

▶Intervento da 2,5 milioni nel blocco fra teatro e piscina per ricavare nuovi spazi espositivi collegati ai musei civici

▶Nel 2023 sale espositive, i libri della Biblioteca del Castello, quadri, sculture e i disegni di architettura del '900 friulano

LAVORI PUBBLICI

Ci vorranno circa un anno di cantiere e 2,5 milioni di euro di investimento, ma nel 2023 il Palamostre sarà riconsegnato alla città come nuovo polo artistico e culturale, consentendo di esporre le opere ora conservate nei depositi e di rispondere alla fame di spazi dei giovani artisti.

IERI MATTINA

Sono stati ufficialmente consegnati i lavori che comporteranno la ristrutturazione e la riqualificazione anche dal punto di vista energetico del secondo blocco di quello che era il Palazzo delle Manifestazioni, progettato nella metà degli anni '60 dall'architetto Gianni Avon, assieme a Francesco Tentori. L'area interessata dall'intervento sarà quella compresa tra la zona dedicata a teatro (che è stata rimessa a posto qualche anno fa e rimarrà operativa durante i lavori) e quella sportiva (dove c'è la piscina). «Si tratta - ha spiegato il vicesindaco e assessore alle opere pubbliche, Loris Michelini - del secondo blocco della struttura pensato per ospitare esposizioni artistiche ed eventi e ormai in stato di abbandono da circa vent'anni. Questa sezione versa in condizioni di degrado, con una perdita dal tetto e danni alle parti infrastrutturali causati dalla mancata manutenzione. Ora, grazie a questo intervento da oltre due milioni e mezzo in gran parte finanziati dalla Regione, andremo a restituire alla città non solo uno spazio dall'altissimo potenziale culturale, ma anche tutte le opere d'arte attualmente non accessibili al pubblico e custodite al sicuro presso un deposito della struttura, con tutti gli accorgimenti per una loro corretta conservazione. Con questo intervento uno dei luoghi simbolo della cultura e della socialità di Udine sarà finalmente restituito ai cittadini. L'intenzione – ha concluso Michelini - è di mettere in moto un meccanismo virtuoso di coinvolgimento delle associazioni del territorio e dei Comuni limitrofi, restituendo al Palamostre il suo ruolo naturale di vero e proprio punto di riferimento regionale per l'arte e gli eventi».

COME VERRÀ UTILIZZATO

Il blocco del Palamostre sarà strutturato per poter ospitare le opere che ora sono conservate nei depositi; al piano rialzato verranno create la sala espositiva, la biblioteca e un punto di ritrovo, mentre al primo (nell'ala est) ci saranno gli spazi per le esposizioni temporanee. Il nuovo polo culturale sarà collegato anche alle attività dei Civici Musei: sarà infatti realizzato un deposito consultabile di opere d'arte pittorica e scultorea e una sala di consultazione dei disegni di architettura perché vi confluiranno le collezioni delle Gallerie del Progetto, che raccolgono documenti ed elaborati dei più grandi architetti friulani del '900 (ora a Palazzo Morpurgo), e della Biblioteca d'Arte del Castello, con il suo patrimonio di circa 30mila volumi: un modo per rendere più accessibili tesori che ora hanno una fruizione limitata.

L'INTERVENTO

Dal punto di vista strutturale, i lavori, che saranno eseguiti da una rete temporanea formata da Dea Società cooperativa, Zago srl e Orsini & Blasioli, prevedono la realizzazione di tre nuove scale di accesso esterne e delle nuove vie di fuga; la creazione della nuova copertura; il risanamento e la pitturazione dei calcestruzzi faccia vista del prospetto est; l'installazione di un ascensore per rendere l'immobile accessibile a tutti; la predisposizione di un nuovo atrio di ingresso all'estremità sud del corpo est; il completo rifacimento di tutti gli impianti meccanici, elettrici e di quello di umidificazione, necessario alla conservazione dei quadri, nonché le opere di adeguamento alle norme di prevenzione degli incendi.

Alessia Pilotto

IL VICESINDACO LORIS MICHELINI: «DOPO VENT'ANNI DI ABBANDONO SORGERÀ UN NUOVO POLO CULTURALE»

AL PALAMOSTRE Tra piscina e teatro ora i lavori di recupero del corpo centrale lasciato senza manutenzione da vent'anni

Insulti ai napoletani, il sindaco si scusa per Pavan "salvato" dalle dimissioni da consigliere

IL CASO

Il sindaco Pietro Fontanini si scusa per le frasi contro i tifosi napoletanti rese sui social da Carlo Pavan, ma, nonostante nel pomeriggio di ieri si fosse parlato di dimissioni "volontarie" del consigliere della Lega dopo il polverone alzato dal suo commento sul match Napoli Udinese, all'esponente di maggioranza basterà scusarsi per restare tra i banchi di Palazzo D'Aronco. Pavan, infatti, si era lasciato andare sui social in seguito alla sconfitta subita dall'Udinese in casa del Napoli, condizionata dalla gestione arbitrale: «I soliti ladri meridionali – aveva scritto -, anche un orbo avrebbe visto quel mani». Parole che, appena condivise su Facebook, hanno scatenato una nuova bufera: il consigliere le ha poi cancellate, ma troppo tardi.

La miccia è partita e ha attraversato l'Italia, facendo balzare un'altra volta il consigliere alle cronache nazionali, come era già capitato quando, nel corso di un consiglio comunale, aveva parlato di discriminazione verso i ricchi in merito alla misure di sostegno economico post lockdown. «Come Sindaco di Udine e come sostenitore dell'Udinese – ha commentato ieri il primo cittadino su Facebook - sono molto dispiaciuto per le parole offensive e volgari usate da un consigliere della maggioranza che mi sostiene. Nel Calcio dovrebbe vincere sempre la competizione sportiva. Le partite non dovrebbero diventare, come spesso accade, l'arena per scambiarsi insulti. Un abbraccio particolare ai sostenitori del Napoli che vivono e lavorano a Udine e onorano il buon nome della nostra città».

IL PASSO INDIETRO DATO QUASI CERTO VISTO L'IMBARAZZO CREATO NELLA LEGA SMENTITO IN SERATA DA LAUDICINA

Sempre Fontanini, in un intervento a una trasmissione dell'emittente campana Radio Punto Nuovo (poi ripresa da molti siti web), ad annunciare un addio volontario da parte dello stesso Pavan: «Le dimissioni? Le darà lui: dice che è stanco di essere rimproverato. È un po' esuberante e lascerà il suo scranno. Pavan stesso ha parlato di termini inopportuni, quindi un pentimento da parte sua c'è. Atteggiamenti razzisti? Mi disturba tanto quanto accaduto, la mia vittoria alle elezioni è merito anche di tanti meridionali e napoletani che mi hanno sostenuto. Il calcio deve essere un luogo di sport e riconfermo le scuse nei confronti dei napoletani e dei tifosi del Napoli. Il gesto di Pavan non appartiene alla storia di Udine e del Friuli. Tifo per il Napoli nella corsa scudetto».

Fontanini si è anche scusato: «Chiedo scusa per le parole del consigliere Pavan, sono inopportune e offensive – ha detto -. A Udine ci sono moltissimi napoletani, tra cui il mio assessore allo sport (*Antonio Falcone, ndr*). I tifosi perdono la testa, ma non è ammissibile quanto fatto dal mio consigliere. Ho visto la partita, primo tempo a favore dell'Udinese, nel secondo il Napoli ha meritato e sono contento della sua posizione in classifica».

Nel tardo pomeriggio il caso è stato discusso all'interno della Lega cittadina: «Farà ammenda – ha poi riferito la segretaria cittadina (e assessore al bilancio) Francesca Laudicina - e chiuderemo l'episodio. Non ci saranno dimissioni».

Al.Pi.

Stregna, San Leonardo e Grimacco puntano ai finanziamenti del Pnrr

BORGHI STORICI

Vas je dom | Il paese è casa, abitare il confine è il titolo del progetto presentato dal Comune di Stregna con i comuni di San Leonardo e Grimacco per il bando finanziato dal Ministero della Cultura "Attrattività dei borghi storici: progetto locale di rigenerazione culturale e sociale".

Si tratta di un progetto legato ai fondi del Pnrr che mira non solo a valorizzare i piccoli centri come attrattiva turistica culturale, naturalistica e storica, ma anche a promuovere un ritorno alla residenzialità in questi luoghi che negli ultimi decenni si sono spopolati.

L'idea del progetto, già depositato al Mibact, si basa su un nuovo modo di abitare il borgo con tre obiettivi principali: aumentare la consapevolezza della necessità di conservazione e di tutela pro-attiva del patrimonio dei borghi aumentando la capacità di produzione culturale originale, creare nuovi servizi per le famiglie (accoglienza, spazi gioco, biblioteca), per gli anziani (luoghi di ritrovo), per chi lavora (spazi di coworking) e, terzo, realizzare adeguate infrastrutture gestite da soggetti locali per ospitare servizi per la popolazione e attività culturali. ?

Un progetto ambizioso la cui proposta di investimento complessivo supera i 2,5 milioni di euro e potrebbe cambiare aspetto, vita, lavoro e attrattività turistica e residenziale di questi territori attraverso investimenti in mobilità, digitalizzazione, nuove strutture ricettive e di servizio, iniziative culturali, aumento dei flussi turistici.

Contrastare l'esodo demografico è una sfida che richiede un lavoro su più fronti: la creazione di opportunità economiche, la messa a punto di servizi a supporto delle famiglie e delle persone, ma anche la capacita` di comunicare il valore del territorio all'interno e all'esterno dello stesso.

Un bozzetto del Canova in prestito negli Stati Uniti

ARTE

Un'opera di proprietà dei Civici Musei di Udine volerà negli Stati Uniti: è la scultura "Crocifissione", un bozzetto in terracotta attribuito ad Antonio Canova e realizzato presumibilmente all'inizio del 1800. L'opera è stata chiesta in prestito dalla National Gallery of Art di Washington, dove sarà in mostra nell'ambito dell'esposizione in due tappe "Canova: Sketching in Clay", organizzata per i 200 anni dalla morte dello scultore e ideata secondo un taglio inedito, che punterà a illustrare la sua produzione di modelli in terracotta, dal plasticismo vigoroso e potente, mettendo in mostra 45 dei 65 bozzetti superstiti noti, accostandoli ai disegni preparatori e alle sculture in marmo, per illustrare come Canova lavorava il marmo. La scultura sarà là esposta dall'11 giugno al 9 ottobre 2023; successivamente andrà al The Art Institute of Chicago, dove sarà visibile dal 19 novembre 2023 al 14 marzo 2024. In cambio, gli organizzatori della mostra si sono impegnati a pagare il restauro della scultura. Il bozzetto, che misura 41,5 per 11 centimetri, ha un valore stimato di 200mila euro e sarà ovviamente assicurato (anche contro gli atti di terrorismo e la guerra, ma il Comune chiede pure una Garanzia anti sequestro) dagli enti che lo riceveranno in prestito. I Civici Musei hanno anche stabilito tutte le regole da rispettare per un'esposizione in sicurezza: dall'esposizione in una vetrina antisfondamento alla potenza dell'illuminazione e ai valori di temperatura e umidità nella sala che l'ospiterà.

ANTONIO CANOVA Lo scultore ritratto da Thomas Lawrence

Al.Pi.

Immobili grandi, il mercato tira soprattutto intorno al centro

▶Lino Domini (Fimaa): «La zona è ambita e in particolare piace il ristrutturato anche se i prezzi sono impegnativi»

LA SITUAZIONE

Palazzo Eden, Palazzo Dorta, Palazzo Mulinaris e ora Palazzo Cavour. In pochi anni molti degli edifici storici del centro storico sono rinati grazie all'iniziativa privata che ne ha fatto recuperi di pregio. Non si tratta di operazioni per tutte le tasche, ovviamente, ma è sintomo che il cuore udinese pulsa anche dal punto di vista abitativo.

Se ieri è stato ufficialmente inaugurato il cantiere dell'ex sede della Banca Popolare Udinese (e poi di quella di Vicenza), dove saranno realizzati 16 unità residenziali cui si aggiungeranno, al piano terra, spazi commerciali e direzionali, pochi mesi fa era stata la volta dell'edificio cinquecentesco tra via Mercatovecchio e la salita del Castello: grazie alla Quaranta Holding, il recupero conservativo (su una superficie di circa 1250 metri quadrati) ha portato alla creazione di sei appartamenti (uno di 80 metri quadrati, gli altri tra i 180 e i 200), destinati all'affitto. Poco più in là (praticamente dall'altro lato di piazza Libertà), si è concluso un altro grande piano di recupero: quello di Palazzo Eden, così chiamato in ricordo dell'ex cinema liberty demolito nel 1958 per lasciare posto alla Upim. Situato nel cuore della città, la realizzazione della De Eccher affaccia da un lato su Palazzo D'Aronco e piazza Libertà, dall'altro sui Giardini Morpurgo e piazza Duomo: una vista invidiabile per i fortunati proprietari dei 31 appartamenti ricavati dai sette piani a gradoni.

Tra via Poscolle e via Canciani, invece, sorge Palazzo Mulinaris, esempio di razionalismo udinese firmato dall'architetto Ermes Midena che lo disegnò nel 1926: anche qui, è stata fatta un'operazione di riqualificazione che lo ha riportato ai fasti originali, per realizzare unità abitative da mettere in affitto. «Il centro cittadino è sempre stato attrattivo – spiega il presidente del gruppo provinciale Confcommercio degli agenti di intermediazione (Fimaa) Lino Domini - soprattutto se comunque una persona deve spostare l'auto ogni giorno per venirci a lavorare. Si tratta di una zona ambita, ma è chiaro che non sempre la soluzione è facile perché i prezzi sono alti. Il ristrutturato, poi, è la scelta preferita perché non richiede alcun intervento».

Certo, il fattore fondamentale è che si tratti di abitazioni che hanno spazi esterni, un requisito sempre più richiesto dopo i mesi di lockdown dovuti alla pandemia. «In generale il mercato si muove bene sia in centro che fuori – commenta l'agente immobiliare Andrea Ricco - La gente che vuole il giardino è disposta a uscire anche dieci o venti chilometri rispetto al centro, cosa che prima non capitava: le case indipendenti o le ville a schiera sono praticamente introvabili. Allo stesso tempo, però, chi viveva fuori, ora magari cerca qualcosa più vicino ai servizi. Anche il centro quindi si muove parecchio, sia per il nuovo sia per l'usato: grazie alla garanzia statale, tanti giovani riescono ad accendere il mutuo con una rata inferiore all'affitto e quindi sono motivati ad acquistare. Adesso è difficile parlare di valori al metro quadro: piano, terrazzo e tipologia di riscaldamento possono incidere molto sul prezzo. Secondo me, inoltre, si stanno alzando i prezzi: ora si può realizzare un 10-15 per cento in più rispetto a due anni fa, anche perché c'è poca offerta».

Al.Pi.

IN CENTRO L'ex sede della Banca popolare Udinese tra via Cavour e via Sauro ospiterà appartamenti. Sotto, Palazzo Mulinaris

E nel palazzo della "Popolare" nascono appartamenti di lusso

MERCATO IMMOBILIARE

Un altro pezzo del cuore di Udine sarà recuperato, per restituire alla città spazi abitativi e commerciali: è Palazzo Cavour, che sorge tra l'omonima via e via Nazario Sauro, che in passato ha ospitato prima la sede centrale della Banca Popolare Udinese e poi, dopo il passaggio dell'istituto di credito al Veneto, quella regionale della Banca Popolare di Vicenza. Ieri è stata ufficialmente inaugurata la partenza del cantiere di riqualificazione residenziale di quella che diventerà Casa Cavour, grazie a un'operazione di Aquileia Capital Service, società di Tavagnacco controllata da Bain Capital Credit e specializzata nella gestione del credito in particolare per il mercato immobiliare.

IL PROGETTO

Coinvolge il palazzo di proprietà di Immobiliare Stampa dalla superficie complessiva di circa 5.400 metri quadrati e prevede la realizzazione di 16 unità abitative, dal trilocale al pentalocale, oltre a riqualificare il piano terra per creare nuovi spazi per attività commerciali e direzionali. I lavori riguarderanno diverse opere di ristrutturazione attraverso consolidamenti strutturali e nuove ripartizioni degli spazi interni. Gli interventi comporteranno anche una riqualificazione energetica dello storico edificio, grazie a consolidamento delle superfici, pittura, sostituzione degli infissi e isolamento delle murature. L'obiettivo è di assicurare ai futuri residenti il miglior comfort possibile, coniugando la conservazione degli elementi storici del palazzo (le prime attestazioni documentali dell'edificio risalgono addirittura al 1394) e la modernità.

IL PROGETTO

A progettare l'opera è stato lo studio Archest di Palmanova: «Il filo conduttore di Casa Cavour – ha spiegato l'architetto Annamaria Coccolo -, è l'inserimento di nuove residenze e attività commerciali all'interno di un edificio da conservare nel cuore di Udine. È stata l'occasione di ripensare il concetto di 'abitare in centro', progettando spazi per vivere che assicurino il massimo comfort. Abbiamo studiato la migliore soluzione degli alloggi, anche in relazione alla luce naturale, riqualificando al tempo stesso gli spazi esterni esistenti, per dare nuove migliori visuali agli appartamenti. Casa Cavour rappresenterà il connubio tra la qualità del vivere in centro, la modernità e la conservazione di un edificio storico».

IL COMUNE

Soddisfatto dell'operazione il sindaco Pietro Fontanini, che ha partecipato alla cerimonia: «La riqualificazione da parte di Acs della storica e centralissima Casa Cavour, edificio simbolo assieme a Casa Cavazzini dell'omonima via, testimonia non solo il fatto che Udine è sempre più una città nella quale investire – ha commentato - ma anche che la dimensione residenziale, per anni spinta oltre il perimetro del ring cittadino, sta finalmente tornando nel centro storico».

«È la dimostrazione del lavoro condotto in sinergia con l'amministrazione comunale della città di Udine, con la quale condividiamo l'esigenza di portare a compimento opere di cui beneficerà la cittadinanza – ha detto l'amministratore delegato e direttore generale di Aquileia Capital Services, Danilo Augugliaro - Casa Cavour, grazie alla collaborazione con Immobiliare Stampa che ne detiene la proprietà, sarà il risultato della riqualificazione di un palazzo storico per lungo tempo rimasto in disuso, che porterà nuova linfa vitale alla zona attraverso la creazione di nuovi spazi commerciali. Il valore aggiunto del progetto è l'attenzione alle persone, alla storia e al territorio. Per questo abbiamo scelto come partner lo studio Archest, realtà che nasce a Palmanova e che conosce il territorio». Stando al sito di Casa Cavour, le nuove unità residenziali saranno pronte verso giugno 2023; i prezzi variano dai 300mila euro per 70/80 metri quadrati ai 980mila euro per i 232 metri quadrati del terzo/quarto piano; sono stati venduti già dieci appartamenti.

IL SINDACO FONTANINI: «UDINE È UNA CITTÀ NELLA QUALE INVESTIRE E STA TORNANDO ANCHE LA DIMENSIONE RESIDENZIALE»

Alessia Pilotto

Intesa Regione-Prefetture contro le infiltrazioni mafiose

▶Grazie a Insiel saranno condivisi i dati sugli appalti

L'ACCORDO

TRIESTE «Procedure complicate e blocchi burocratici alle volte finiscono per diventare un ostacolo al pieno esercizio della legalità e un freno per lo sviluppo del Paese. Al contrario una semplificazione è un grande alleato della legalità». Lo ha affermato ieri mattina a Trieste il governatore, Massimiliano Fedriga, dopo la firma da parte della Regione e delle Prefetture del Friuli Venezia Giulia della nuova intesa per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e delle concessioni di lavori, servizi e forniture di carattere pubblico. «Grazie alle tecnologie a disposizione possiamo far dialogare tra loro le banche dati delle diverse istituzioni, ma è necessario che le amministrazioni aggiornino le loro procedure e, dall'altra, che lo Stato consenta lo scambio di informazioni fra enti, superando alcune rigidità legate alla tutela della privacy».

Tra i punti di forza dell'intesa, sottoscritta nell'ambito della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie celebrata anche a Udine dagli studenti delle superiori con il sindaco Pietro Fontanini, l'acquisizione e l'elaborazione dei dati da parte di Insiel, finalizzate a migliorare l'individuazione di eventuali criticità sugli operatori economici interessati all'aggiudicazione degli appalti. «Le forze dell'ordine - ha spiegato poi l'assessore Callari - riusciranno a potenziare di dieci volte la loro capacità di verifica delle informazioni sulle imprese che sono già in rete, limitando le infiltrazioni malavitose negli appalti pubblici, soprattutto in questa fase caratterizzata dai grossi investimenti garantiti dal Pnrr».

CONTRO LE MAFIE Studenti in piazza ieri mattina a Udine

L'accordo si concentra sugli obblighi di integrazione ai bandi, capitolati e contratti; le attività di monitoraggio; le necessarie dichiarazioni dell'aggiudicatario del contratto o concessione; la sicurezza sul lavoro; le iniziative formative sulla legalità; la tracciabilità dei flussi finanziari; l'utilizzo delle banche dati. Presenti anche i rappresentanti di Ance, Procura di Trieste, Insiel, Nicola Altiero generale di brigata della Gdf e vice direttore tecnico operativo della Dia.

Ateneo, la Scuola superiore cresce

▶I corsi udinesi saranno accreditati a livello nazionale Il diploma finale avrà valore di master di secondo livello

▶Ieri l'inaugurazione del nuovo accademico, il rettore Pinton: «I corsi sono un percorso di eccellenza vanto per l'Università»

UNIVERSITÀ

UDINE Sarà accreditata a livello nazionale la Scuola Superiore dell'Università di Udine, l'istituto di eccellenza dell'Ateneo friulano. Il processo di accreditamento è volto a riconoscere al diploma di licenza il valore di master di secondo livello. Lo ha annunciato ieri il direttore della Scuola, Alberto Policriti, durante la cerimonia di inaugurazione del diciottesimo anno accademico, 2021-2022, tenutasi a palazzo di Toppo Wasserman. Questo percorso va sotto il nome di verifica dei "Requisiti di qualità dell'offerta formativa delle Scuole Superiori di Ateneo". La Scuola Superiore, sostenuta dalla Regione e dalla Fondazione Friuli, è stata prevista dall'Ateneo friulano fin dal 1993 con l'inserimento nello Statuto di autonomia e offre ogni anno a un gruppo di venti studenti universitari tre percorsi di alta specializzazione, scientifico, umanistico e interdisciplinare.

GLI OBIETTIVI

Obiettivo della Scuola è creare una comunità di allievi e docenti uniti nel progetto di approfondire le proprie conoscenze e competenze scientifiche e culturali. Per fare ciò integra i corsi di laurea dell'Ateneo con corsi avanzati di carattere disciplinare e interdisciplinare, di lingue, attività di laboratorio e seminari. Gli allievi della Scuola devono mantenere una media alta – superiore a 27 con nessun voto inferiore a 24 – e completare annualmente gli esami del loro piano di studi. Ogni anno sono ammessi per concorso una ventina di studenti meritevoli provenienti da tutta Italia, che usufruiscono di vitto e alloggio gratuiti e sono esonerati dalle tasse. Dopo il conseguimento del titolo di dottore magistrale, agli allievi che completano il loro percorso viene riconosciuto il diploma di licenza della Superiore.

STUDI SUPPLEMENTARI

«Questo riconoscimento, anche formale, del percorso che le, attualmente dieci, Scuole Superiori di Ateneo offrono all'interno dell'istituzione universitaria che le ospita – ha detto Policriti –, è significativo. Il percorso che noi offriamo si affianca al normale percorso di studi che gli allievi che vengono ammessi hanno scelto. Nei loro confronti ha l'obiettivo di ampliare e completare l'esperienza formativa ma, non secondariamente, nei confronti del corpo docente ha l'obiettivo di stimolare e migliorare con proposte originali l'offerta didattica».

La cerimonia ha sancito anche la consegna dei diplomi ai 30 allievi, 15 dei quali presenti, che hanno concluso il percorso di studi negli anni accademici 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021.

ORGOGLIO FRIULANO

In apertura i saluti del rettore dell'Ateneo friulano, Roberto Pinton, che ha definito la Scuola «un laboratorio di cervelli, un percorso di eccellenza motivo di vanto dell'Università di Udine». Ha quindi preso la parola l'assessora all'istruzione del Comune di Udine, Elisabetta Marioni, che ha fatto gli «auguri per un brillante futuro professionale ai diplomati e a tutti gli allievi» dell'istituto di eccellenza. Il direttore generale dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis), Pierpaolo Olla, ha sottolineato la "curiosità intellettuale" che deve contraddistinguere gli allievi della Scuola e che «ci permetterà – ha detto – un futuro migliore». «La Scuola Superiore è la nostra squadra del cuore, per la Fondazione Friuli, – ha detto il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – in quanto forma i fuoriclasse del futuro dei quali abbiamo bisogno a tutti i livelli. Perché il capitale umano giovane è la vera sfida del futuro».

«ECCELLENZA CHE CONTAMINA»

«La Scuola superiore dell'Università degli studi di Udine integra con note di altissima eccellenza la didattica e la ricerca - è intervenuta l'assessore regionale all'Università, Istruzione e Formazione Alessia Rosolen - ha la grande capacità di mettere insieme esperienze di vita e di relazione, oltre al percorso formativo. È permeata dalla contaminazione tra i saperi, una condizione necessaria, fondamentale, per affrontare le sfide dei complessi tempi che viviamo. La contaminazione dei saperi - ha proseguito - è la risposta umana all'intelligenza artificiale: la trasversalità del pensiero umano, infatti, non potrà mai essere sostituita da una macchina. Per questo, come Regione, continuiamo a investire in maniera importante sul capitale umano. Il percorso di velocizzazione del mondo e del pensiero che ci ha visto protagonisti in questi ultimi due anni ci ha fatto fare un grande "salto". La Scuola, in tal senso, supera, anticipa ed eccelle. L'amministrazione regionale sarà sempre concretamente al fianco dell'università di Udine».

A UDINE L'assessore Alessia Rosolen ospite della Scuola Superiore

Proposta dei Cinque Stelle

«Pannelli del fotovoltaico anche lungo l'autostrada»

«Oltre alle tecnologie di telecomunicazione lungo l'autostrada A23, sarebbe il caso che la Regione iniziasse a progettare l'installazione di pannelli fotovoltaici ovunque sia possibile farlo». Lo affermano, in una nota, i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo, commentando la decisione della Regione di diventare partner del progetto "5G Gail". «In questa fase di emergenza energetica, diventa fondamentale progettare i pannelli fotovoltaici laddove possibile, come ad esempio sulle barriere antirumore, sui tetti dei caselli, o negli autogrill - continuano Sergo e Dal Zovo - Nel recente passato ci sono state alcune installazioni sperimentali e sarebbe interessante conoscerne i risultati. Il tutto, naturalmente, tenendo conto della sicurezza stradale, ma soprattutto del principio per noi fondamentale di non consumare ulteriore suolo». «Purtroppo, il fatto che si siano spesi miliardi per realizzare la terza corsia della A4, senza che si veda un solo pannello fotovoltaico installato - concludono i portavoce pentastellati - fa capire quanto il progetto fosse vecchio al momento della sua realizzazione e quanto l'investimento avrebbe potuto e dovuto essere più conveniente per la comunità».

Al Tavolo ripartenza le istituzioni fanno squadra con il settore privato

ECONOMIA

TRIESTE «Stiamo vivendo un momento di grande complessità che mette in evidenza le criticità ma anche i punti di forza del Friuli Venezia Giulia, che proprio su queste leve deve trovare forza per continuare il suo processo di crescita. Il Pnrr e la programmazione europea devono essere utilizzati in maniera complementare per favorire uno sviluppo durevole, sostenibile ed equilibrato della nostra regione. Per raggiungere questo obiettivo le istituzioni e le realtà territoriali devono dialogare, sfruttando al meglio il modello del partenariato: per l'Amministrazione regionale è fondamentale raccogliere proposte che permettano di rendere le politiche europee più aderenti possibile alle esigenze del nostro territorio».

È questo il messaggio lanciato dall'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, durante i lavori del Tavolo per la terza ripartenza dedicato alla Sessione europea 2022, coordinato dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, alla presenza dei componenti della V Commissione, riuniti dal presidente Diego Bernardis (Lega), al quale hanno partecipato i principali stakeholder della regione.

Punti di forza e criticità, suggerimenti e progetti già avviati da tempo in un Friuli Venezia Giulia che, sotto molti aspetti, si profila come Regione all'avanguardia sul palcoscenico nazionale. Facendo bene attenzione, ovviamente, al Green Deal, alle esigenze delle piccole e micro imprese, a una pianificazione adeguata per ottenere il massimo vantaggio dai fondi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ai rapporti universitari internazionali, alla governance e al problema del ricambio generazionale in agricoltura. Questi i principali elementi emersi nell'emiciclo di piazza Oberdan, a Trieste.

FINANZE L'assessore Barbara Zilli

Secondo Confapi, «è giusto insistere sul New Deal, ma non si può chiedere alle imprese di farsene interamente carico da sole, senza contributi di sostegno; si tratta di interventi epocali, che riguardano il mondo intero».

Michele Nencioni, direttore di Confindustria Udine, è partito dalla «messa a terra degli impianti industriali della cattura di CO2, dove serve una maggiore spinta», per poi passare «agli inquinanti delle acque, agli impianti di recupero delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, allo sviluppo di un'area produttiva ecologicamente attrezzate e alle competenze digitali nell'istruzione». Posizione analoga quella di Francesca Comello, vicepresidente di Confartigianato Udine, che ha evidenziato «il grande problema legato all'accesso al credito».

Paolo Felice, vicepresidente di LegaCoop Fvg, perplesso riguardo il piano rurale e anche per la scarsa attenzione riservata al sistema del welfare e del sociale, si è soffermato sulla «sostenibilità energetica e alimentare, dove il Pnrr andrebbe risistemato».

Ora tutti i contributi saranno tutti sintetizzati giovedì 24 marzo dalla Commissione stessa, per la creazione di una risoluzione da far arrivare in consiglio regionale a fine mese».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Il "Basket a Nordest" raccontato da Campazzo

La prima serata di Udinese Tv oggi torna a essere dedicata alla pallacanestro, e in particolare all'Old Wild West Apu Udine, che guida la classifica della serie A2. Alle 21 appuntamento quindi con "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo. Alle 21.45 obiettivo sul calcio con "Pordenone Tonight", a cura di Stefano Giovampietro.

DOPO IL GOL Beto torna a centrocampo con il pallone: non succede dal 9 gennaio

IL BUIO DI BETO 812' SENZA GOL

L'ultimo sigillo dell'attaccante portoghese era arrivato contro l'Atalanta, ma i dati garantiscono che sta bene

I PROTAGONISTI

Chi sale e chi scende. Deulofeu è il trascinatore dei bianconeri con i suoi gol, le sue magie e la sua personalità. Pereyra ha bruciato le tappe per tornare al top dopo il grave infortunio subito a novembre. Molina e Udogie si segnalano tra i migliori cursori nelle rispettive corsie di competenza. Cresce a vista d'occhio pure Makengo. Becao è fin dall'inizio un altro giocatore rispetto alle precedenti stagioni. Sta convincendo pure Perez, mentre l'ultimo arrivato in ordine cronologico, Pablo Marì, è già il leader difensivo. L'eccezione alla regola di questa prima parte del 2022, in cui l'Udinese sta dimostrando di essere squadra vera e mina vagante per chiunque, è rappresentata da Beto. Il portoghese accusa un'involuzione di rendimento: non "vede" più la porta. I numeri sono impietosi per lui (oltre 800' a secco in campionato), ma va sottolineato che il bomber ha già dimostrato sul campo che non può rappresentare un problema. Certo, però, l'astinenza da gol dura ormai da troppo tempo. Poi va detto che il portoghese, anche a scartamento ridotto, mette in difficoltà i difensori avversari. E a beneficiarne sono gli altri bianconeri, che hanno più spazio per trovare il gol.

AL BUIO

Beto non segna dal 9 gennaio. In Udinese-Atalanta 2-6 andò a bersaglio al minuto 43 della ripresa, su assist di Success, con la complicità di Musso che tentò maldestramente di chiudergli lo specchio di porta. Quando uno fa l'attaccante, tutti si aspettano che vada sempre a bersaglio. Si sa che in realtà le cose non sono così semplici. Beto gode della fiducia di proprietà e società, di Cioffi e - quel che più conta - dei "colleghi". Sono 9 le gare in cui non ha colpito: contro Juventus, Torino, Genoa, Verona, Lazio, Milan, Sampdoria, Roma e Napoli, pari a 810', ai quali si aggiungono i 2' finali con l'Atalanta ed extra-campionato quelli della sfida di Coppa Italia con la Lazio del 20 febbraio. È inevitabile che se ne parli e che lui sia sotto pressione, perché nel calcio contano soprattutto i gol. Giusto o sbagliato che sia. Più un attaccante ne confeziona, più è considerato bravo. Senza tener conto invece dell'intelligente lavoro al servizio della squadra che un atleta, soprattutto nel calcio moderno, deve sempre garantire. Anche in fase difensiva. E Beto sovente è là dietro, facendo valere l'abilità nel gioco aereo.

LA SOSTA

Lo stop giunge in soccorso del bomber. Da domani pomeriggio, quando riprenderà la preparazione, Beto avrà modo di lavorare con serenità e calma, in maniera meticolosa, per essere nuovamente al top quando i bianconeri ospiteranno il Cagliari. Se tra gennaio e la prima decade di febbraio ha inevitabilmente pagato dazio al Covid-19, che lo aveva bloccato all'inizio dell'anno costringendolo a disertare l'allenamento (con tutte le conseguenze che ne sono derivate), in seguito la sua astinenza è dipesa anche dalla poca fortuna. L'attaccante però sta bene fisicamente e atleticamente: le risultanze offerte dalle apparecchiature scientifiche con le quali viene monitorata la reazione allo sforzo sono soddisfacenti. Ecco perché lui non è un problema e c'è fiducia che a breve ritrovi il feeling con il gol. Una volta sbloccatosi potrebbe intanto raggiungere la doppia cifra (obiettivo minimo) e poi aiutare i bianconeri a fare il salto di qualità.

IL FUTURO

Beto rimarrà in Friuli anche nel 2022-23. Dopo essere giunto a Udine in prestito proprio nell'ultimo giorno del mercato estivo, era stato riscattato già a ottobre. È facilmente intuibile che a fine stagione sarà oggetto del desiderio di numerosi club, ma Gino Pozzo - che lo conosce bene - ha deciso di blindarlo. I bianconeri saranno in campo domani pomeriggio. Prima della ripresa della preparazione sul campo verranno valutate le condizioni di Perez e Silvestri. Stabiliti date e orari delle prossime gare: domenica 3 aprile alle 15 con i sardi alla Dacia Arena, domenica 10 alle 15 a Venezia esabato 16 alle 14.30 a Udine con l'Empoli.

Guido Gomirato

CONTRO IL CAGLIARI DI MAZZARRI SI GIOCHERÀ DOMENICA 3 APRILE ALLE 15 ALLA DACIA ARENA

L'ULTIMO ACUTO Norberto Beto infila l'ex bianconero Juan Musso, ora all'Atalanta. Poi non ha più segnato

Sabato test con il Koper alla Dacia Arena

IL TEST

Sabato i bianconeri affronteranno in amichevole il Koper, che milita nel massimo campionato sloveno. Il match comincerà alle 15 alla Dacia Arena, a porte chiuse. La gara servirà in particolare a Cioffi per dare spazio a coloro che sinora sono stati meno utilizzati ed eventualmente per valutare lo stato di salute dei reduci da infortunio, come Arslan, rimasto in panca sia contro la Roma che a Napoli. Difficile invece l'impiego di Perez, che non si è ancora completamente ripreso dai postumi della distorsione alla caviglia destra subita con i giallorossi. Così al momento non è certo che l'argentino (costretto a rinunciare alla convocazione in Nazionale) sia in campo il 3 aprile alla Dacia Arena contro il Cagliari. Di certo non ci sarà lo spagnolo Pablo Marì, che dovrà scontare il turno di squalifica dopo essere stato espulso a Napoli. Il Koper è secondo. Uno dei suoi preparatori atletici, Andrea D'Urso, è un ex bianconero.

G.G.

Deulofeu ha "firmato" 14 punti Betis lo corteggia senza ritegno

MERCATO

Il Napoli ha punito l'Udinese ben oltre i demeriti, con la "complicità" di due discutibili scelte arbitrali. Dalla sfida tra la squadra dell'ex Spalletti e quella di Cioffi è emerso che la formazione friulana può mettere in difficoltà chiunque. Si era visto anche con Roma, Milan, Lazio e Juventus. Questo anche perché lo stato di forma di Gerard Deulofeu è pazzesco. Da quando è subentrato Gabriele Cioffi in panchina, il numero 10 è tornato nel suo ruolo d'origine, facendo splendere la sua stella e ritrovando con regolarità la via del gol. Dall'avvento del tecnico toscano al posto di Luca Gotti, il numero 10 ha messo a referto 5 reti, spesso con conclusioni di pregevole fattura. Ora i centri sono 9 e il catalano è a un solo gol di distanza dal suo record personale di 10. Le 9 gemme di Gerard hanno portato in dote 14 punti. Due sigilli hanno fissato il risultato finale e 5 hanno aperto le danze. Su Instagram il 10 catalano ha fatto ancora da capo-popolo, spronando i suoi a fare ancora meglio dalle prossime partite, quando il calendario sulla carta diventerà più agevole. «Un'altra grande gara della squadra, che meritava più di quanto ha raccolto - scrive sul suo account social -. Bisogna gestire meglio i primi minuti del secondo tempo e stare attenti fino all'ultimo a qualsiasi dettaglio. Testa alta: quanto è accaduto non significa niente, sappiamo che periodo inizierà tra due settimane e dobbiamo essere più che preparati. Contento per il gol, sempre. Vamos".

"Deu" non vuole smettere di ringhiare e ha appena superato anche il collega di reparto Beto, fermo a 8 centri da gennaio (vedi l'articolo qui sopra). Dieci è il suo record di reti realizzate, ed è ormai a un passo, mentre il primato di partecipazioni alle reti della squadra è di 15. Lo spagnolo ora è a 11: 9 gol realizzati e 2 assist serviti. Numeri che non sfuggono all'attenzione delle maggiori squadre europee, con i club di Liga che da tempo flirtano con il giocatore per un ritorno in patria. Difficile, perché ora Deulofeu pensa solo all'Udinese e a onorare al massimo il 10 ereditato da Rodrigo De Paul. In prima linea, e non si nasconde, c'è il Betis Siviglia, molto interessato alle prestazioni dell'ex giocatore del Milan. I biancoverdi di Spagna faranno un assalto decisivo in estate, ma la proposta dell'Udinese è chiara: 20 milioni cash, che tra l'altro potrebbero aumentare se Deulofeu dovesse continuare così.

MA PER PRENDERE IL CATALANO SERVONO 20 MILIONI IL LATERALE EBOSELE PRONTO A LEGARSI AL CLUB FRIULANO

È poi in fase di ufficializzazione il nuovo innesto per la prossima stagione dell'Udinese. A breve arriverà la firma destinata a legare Festy Ebosele all'Udinese. Il terzino destro arriverà dal Derby County. È un irlandese classe 2002 di origini nigeriane, che rafforzerà il reparto esterni, l'ennesima operazione di ringiovanimento della rosa dopo altri 2002 di belle speranze come Udogie, Soppy e Samardzic. Si attende poi un altro irlandese, addirittura nato nel 2004: James Abankwah. Ebosele potrà essere un'alternativa a Molina sulla destra, ma giostra anche a sinistra. Di certo permetterà ai friulani di considerare eventuali offerte per l'argentino.

Stefano Giovampietro

L'UDINESE "GIOCA" CON L'AFDS, PATTO FRIULANO SUL TIFO

Sancita l'intesa tra donatori di sangue e club: riguarda promozioni allo stadio, educazione e tutela della salute
Intanto aumenta la capienza e servono nuovi steward

FANS Sta per aumentare la capienza alla Dacia Arena

CUORI BIANCONERI

Una sinergia friulana. L'Udinese Calcio e l'Afds, forte di oltre 50 mila iscritti, uniscono le loro forze. Il "patto" è stato sancito durante l'incontro che si è tenuto ieri alla Dacia Arena tra il presidente dell'Afds, Roberto Flora; il direttore generale bianconero Franco Collavino e il direttore amministrativo del club bianconero Alberto Rigotto. Erano accompagnati dal responsabile del marketing Gianluca Pizzamiglio e dal delegato ai rapporti con i tifosi Ennio Iannone. Gettate le basi di progetti comuni.

RIAPERTURA

«Presto le norme previste per contrastare la diffusione del Covid-19 consentiranno l'utilizzo degli stadi al 100% - hanno spiegato Collavino e Rigotto –. Si tratta di una riapertura per noi fondamentale, perché ci consentirà di tornare progressivamente a una dimensione di normalità. Il momento è quindi molto importante: vogliamo ridare la possibilità a tanti tifosi di trascorrere momenti di divertimento legati alla comune passione per il calcio. Come club siamo entusiasti di farci promotori di un messaggio positivo come questo e vogliamo sensibilizzare tutti i nostri fans alla donazione del sangue attraverso Afds che, con i suoi 50 mila iscritti, costituisce un punto di riferimento in regione». Le colonne portanti della collaborazione con il sodalizio di volontariato sono principalmente due: la promozione della donazione del sangue (e dei valori che il gesto porta con sé) e l'accesso agevolato degli stessi donatori alle iniziative dell'Udinese Calcio. A partire naturalmente dagli appuntamenti agonistici del campionato di serie A.

COLLAVINO: «I CINQUANTAMILA ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE SONO UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

PROMOZIONI

Già in passato in alcune occasioni i cancelli dello stadio erano stati aperti per ingressi promozionali agli iscritti all'Afds. Con questo nuovo corso però s'intende concordare una collaborazione ampia, strutturata e duratura. In base alla situazione, qualche iniziativa potrà essere realizzata già nell'ultimo scampolo del torneo in corso. Il prossimo, che inizierà poco oltre metà agosto per il Mondiale invernale, diventerà poi un vero e proprio "terreno" sul quale costruire uno scenario del tutto nuovo. Durante l'incontro nella sede del club bianconero sono state numerose le idee messe sul tavolo, sulle quali si lavorerà nei prossimi mesi. Spicca il classico binomio sport-salute, che può essere utilizzato anche per diffondere una corretta cultura della prevenzione dalle malattie e degli stili di vita. L'approccio tra le due realtà è già ben condiviso. Senza dimenticare, poi, che numerosi dirigenti della società calcistica sono essi stessi, donatori di sangue iscritti alle varie sezioni dell'Afds. «La squadra bianconera è un elemento importante della storia di tutti noi friulani – ha commentato Flora -. Con i rappresentanti della società di calcio abbiamo condiviso i valori che sono alla base della donazione di sangue e così è venuto naturale ipotizzare diverse iniziative da realizzare insieme. Ringrazio l'Udinese Calcio per il ruolo che potrà giocare nella promozione del dono. Sono certo che potremo segnare tanti gol a favore dello spirito solidale e dei malati che necessitano del nostro impegno».

SANCITA L'INTESA
I dirigenti Collavino e Rigotto con Flora dell'Afds

STEWARD

Intanto la società friulana cerca nuovi steward per le partite di campionato, in vista dell'ampliamento degli spettatori ammessi negli impianti. Sul sito ufficiale ci sono tutte le informazioni per chi ha già svolto il corso e per chi deve ancora conseguire l'attestato. I requisiti minimi per partecipare sono: la maggiore età (dai 18 ai 60 anni), il diploma di licenza media inferiore, una buona salute fisica e mentale. Il corso è gratuito e prevede 32 ore di teoria, più una serie di prove pratiche (per altre 24 ore).

Stefano Giovampietro

Tornano "Le Grandi Battaglie della Serenissima": dopo il grande successo della prima collana, quattro nuovi titoli per scoprire le gloriose imprese militari che forgiarono con il fuoco la storia della repubblica veneziana.

Il terzo volume "Venezia e l'assedio senza fine" affronta una delle vicende belliche più singolari dell'intera storia veneziana: il lunghissimo assedio di Candia, protrattosi per quasi un quarto di secolo a metà Seicento.

IL 3° VOLUME È IN EDICOLA

A soli € 7,90* / 4ª uscita: sabato 26 marzo

IL GAZZETTINO

GIURI, PRODEZZE BALISTICHE PER TENERE IN VETTA L'OWW

▶Basket: domani a Casale mancheranno Ebeling, Walters e Mussini. Dubbio Antonutti

▶La Gesteco Cividale blinda i playoff Pillastrini: «Vogliamo chiudere primi»

BASKET A2

L'Old Wild West Udine dei record: con quello di Mantova ha messo in fila 7 successi in campionato (che diventano 10 con la Coppa Italia), e non le era mai riuscito prima in A2. Ma non c'è tempo per bearsi, dato che in vista i bianconeri hanno già il prossimo impegno infrasettimanale. È la gara di domani sera (20.30) al palaFerraris di Casale Monferrato, dove la compagine friulana dovrà affrontare la Novipiù nel recupero della seconda di ritorno. Se dovesse vincere tornerebbe a condurre in solitaria la classifica del girone Verde. Rimarranno ancora fuori Federico Mussini e Michele Ebeling, entrambi assenti alla Grana Padano Arena, ma preoccupano anche le condizioni del capitano Michele Antonutti, che contro gli Stings ha rimediato un occhio gonfio. Non solo: Brandon Walters cadendo sul parquet si è fatto male al ginocchio. In "compenso" c'è un Marco Giuri in condizioni splendide, autentico trascinatore nel palazzetto dei virgiliani, forte di 24 punti. Nella Novipiù, che in occasione dell'ultimo turno ha superato in casa l'Urania Milano grazie al duo Martinoni-Formenti dopo avere rischiato di perdere una partita che aveva già vinto, si registrano invece i rientri di Luca Valentini e Leonardo Okeke.

FUORI

I piemontesi continuano però a dover fare a meno dell'americano Pendarvis Williams, alle prese con una lesione di basso grado al bicipite femorale. Questo per l'Old Wild West, che già a Mantova aveva registrato l'indisponibilità di Hollis Thompson tra i padroni di casa, rappresenta senza dubbio un notevole vantaggio. Il quadro completo dei risultati della decima di ritorno, girone Verde: Acqua San Bernardo Cantù-Edilnol Biella 95-72, 2B Control Trapani-Assigeco Piacenza 82-77, Agribertocchi Orzinuovi-Mascio Treviglio 78-91, Staff Mantova-Old Wild West Udine 70-79, Bakery Piacenza-Infodrive Capo d'Orlando 90-74, Giorgio Tesi Group Pistoia-Reale Mutua Torino 70-69, Novipiù Casale Monferrato-Urania Milano 70-61. La classifica: Old Wild West e Tesi Group 36 punti; San Bernardo 32; Mascio 28; Novipiù, Reale Mutua 26; Assigeco, 2B Control 22; Staff 20; Urania 18; Bakery 16; Infodrive, Edilnol 12; Agribertocchi 2.

MICIDIALE
Marco Giuri dell'Old Wild West Apu si apre la strada tra due avversari A Mantova l'ex cestista dell'Umana Reyer Venezia ha fatto la differenza
(Foto Zanotti)

DUCALI

E la Gesteco Cividale? Contro il San Vendemiano si è presentata in campo in condizioni problematiche e ha rischiato grosso, messa in serie difficoltà dalla circolazione di palla dei veneti. Molto onesto il commento nel post partita del rientrante coach Stefano Pillastrini, che a causa di una positività al Covid, pur da asintomatico, era stato costretto a restarsene a casa proprio in occasione delle Final eight di Coppa a Roseto. «La nostra era una situazione difficile: Battistini e Miani con la febbre, Chiera in condizioni problematiche. Venivamo da una settimana di allenamento difficilissima, per fortuna non per problemi di Covid, ma di bronchiti - le sue parole -. Speriamo adesso di sistemarci in due-tre giorni perché abbiamo bisogno di riprendere con gli allenamenti fatti bene, che sono la nostra forza. Abbiamo vinto una partita difficilissima, con una squadra forte come San Vendemiano. Abbiamo blindato le prime due posizioni: adesso siamo abbastanza sicuri di essere o primi o secondi. Naturalmente vogliamo arrivare primi». Così nell'ottavo turno del ritorno, girone B: Ferraroni Cremona-Rimadesio Desio 83-66, Allianz Bank Bologna-Civitus Allianz Vicenza 77-84, Green Up Crema-Gemini Mestre 70-87, LuxArm Lumezzane-Lissone Bernareggio 88-63, Agostani Olginate-Pontoni Falconstar Monfalcone 76-66, Gesteco Cividale-Belcorvo Rucker San Vendemiano 74-72, Secis Jesolo-Alberti e Santi Fiorenzuola 72-82, WithU Bergamo-Antenore Padova 72-68. La classifica: Gesteco 42; Ferraroni 40; Gemini 32; Belcorvo 30; Alberti e Santi, WithU 26; Civitus 24; Rimadesio 22; Antenore, Pontoni 20; LuxArm, Green Up 16; Agostani, Allianz Bank 14; Secis, Lissone 10.

Carlo Alberto Sindici

Crema è troppo forte La Delser crolla

GRAF CREMA	**78**
DELSER WOMEN	**60**

PARKING GRAF CREMA: D'Alie 18, Melchiori 2, Nori 9, Conte 11, Caposerri, Radaelli, Caccialanza 3, Parmesani, Rizzi, Pappalardo 15, Vente 20, Occhiato n.e. All. Diamanti.
DELSER WOMEN UDINE: Blasigh 5, Molnar 2, Braida, Turel 10, Missanelli 18, Lizzi, Pontoni 2, Da Pozzo 12, Mosetti 11, Casella. All. Riga.
ARBITRI: Giambuzzi di Ortona e Grappasonno di Lanciano.
NOTE: parziali 28-16, 54-26, 67-42, 78-60. Tiri liberi: Crema 5 su 9, Udine 4 su 8. Tiri da tre punti: Crema 5 su 14, Udine 6 su 15.

BASKET A2 ROSA

Crema contro Udine, ovvero - stando alla classifica - la prima che affrontava la seconda. Ma il campo ha confermato una volta di più che tra la Parking Graf e tutte le altre c'è un abisso. Lo si era visto di recente proprio al palaBenedetti di Udine, in occasione delle Final eight di Coppa Italia dominate dalle ragazze lombarde. E si era visto pure nella gara di andata tra queste stesse due squadre, anche se quella volta le ApuWomen avevano tenuto almeno botta nei 20' iniziali, per poi cedere di schianto nella terza frazione e riavvicinarsi nella quarta. In questo caso, invece, nella frazione d'apertura si era già capito dove il big match sarebbe andato a parare. Questo il commento di coach Massimo Riga al termine dei 40' di gara: «Bisogna innanzitutto fare i complimenti alla capolista, perché gioca una pallacanestro bellissima: aggressiva in difesa, con grande movimento della palla, grande velocità». Se Crema è imbattuta, un motivo c'è. «Le mie ragazze hanno approcciato troppo morbide - ammette -. Poi qualcosina si è visto dal punto di vista agonistico, del temperamento, della convinzione. Le diciotto lunghezze di scarto sono giuste».

C.A.S.

Cda Talmassons ipoteca i quarti Itas Ceccarelli, adesso è dura

VOLLEY A2 ROSA

I risultati di gara 1 degli ottavi dei playoff di A2 femminile hanno "rispettato" la classifica della regular season. La favorita Cda Talmassons ha battuto a Lignano l'Olimpia Teodora Ravenna, mentre l'Omag San Giovanni Marignano ha avuto la meglio sull'Itas Ceccarelli Group Martignacco. Eppure le sfide viste sul campo sono apparse tutt'altro che scontate.

CDA

Vera battaglia per la Cda, che ha letteralmente dovuto sudare sette camicie per avere la meglio su Ravenna. Le romagnole hanno sorpreso le ragazze di Barbieri e si sono aggiudicate il primo set (22-25). Le Pink panthers, appoggiandosi alla buona vena di Obossa e Conceicao e al sostanzioso contributo di Cogliandro, hanno poi ribaltato il verdetto con due set tiratissimi (25-22 il secondo e 28-26 il quarto) e con uno più agevole (il terzo: 25-13). Contestazione da parte romagnola per l'ultimo punto del match, con la palla che le ragazze della Teodora ritenevano essere in campo. Non dello stesso avviso Lorenzin e Licchelli, che chiudevano la contesa. Il ritorno è programmato per domani alle 20 e le "rosa" di Barbieri puntano a chiudere immediatamente la serie.

ITAS

Stesso risultato, ma a favore delle rappresentanti dell'Emilia Romagna, tra Itas Ceccarelli Group Martignacco e Omag San Giovanni. D'altronde le padrone di casa erano favorite sia per il miglior ranking in campionato che per la giovane età della compagine affidata alle cure di Marco Gazzotti, che oltre all'infortunio di lungo corso della palleggiatrice Carraro, ha dovuto anche sopportare l'assenza dell'influenzata centrale Modestino. La tensione ha avuto la meglio sulle friulane che sono state surclassate nei primi due parziali: doppio 25-12. Gazzotti ha pescato dalla panchina, dando spazio alla giovanissima palleggiatrice Mussap per Ghibaudo e a Zorzetto per Cortella. Poi, grazie anche all'ingresso di Milana, non presente nello starting six per un malanno a un piede, le biancoblù si sono imposte nel terzo set (21-25) e hanno "rischiato" di portare le blasonate avversarie al tie-break, arrendendosi solo per 27-25 al quarto. Per la banda americana 15 punti in tabellino, seguita con 14 dall'opposta Aurora Rossetto. Ora il fattore campo sarà a favore delle ragazze del presidente Bulfoni: appuntamento al palasport di via San Biagio domani alle 20.30. Il sogno comune è quello di passare il turno e proseguire in questa post season. Anche i supporters friulani non attendono altro, sperando di assistere ad un altro affascinante derby rosa in salsa friulana. Se entrambe le squadre accederanno ai quarti di finale si sfideranno in una serie fratricida, ma assolutamente entusiasmante.

Mauro Rossato

PINK PANTHERS
Le ragazze della Cda

DOMANI SERA LE DUE SFIDE DI RITORNO SOGNANDO UN DERBY TUTTO FRIULANO

La carica dei 1400 al Gran premio Giovanissimi di sci

SPORT INVERNALI

Festa per 1400 piccoli atleti provenienti da tutta Italia a Tarvisio, in occasione del 44° Gran premio Giovanissimi, organizzato dall'Amsi, l'associazione dei maestri di sci. Tre le giornate previste in occasione dell'evento, originariamente in calendario nel 2020, ma poi rinviato per due anni consecutivi causa Covid. L'esordio è spettato a fondo e snowboard, poi il clou con le due mattinate dedicate allo slalom gigante. Non è mancata la sfilata delle delegazioni lungo le vie della località della Valcanale. "Divertimento" è stata la parola chiave che ha accompagnato le giornate, insieme a gioia, sport e condivisione di messaggi di pace e speranza. I bambini hanno visto realizzarsi un sogno: gareggiare e confrontarsi immaginando le gesta di tanti grandi campioni dello sci, come gli ambasciatori della manifestazione Gabriella Paruzzi, Kristian Ghedina e Max Blardone, che li hanno incoraggiati durante le gare e le premiazioni.

«Una grande festa dello sport, dello sci e dell'amicizia - afferma il sindaco Renzo Zanette -. È doveroso un ringraziamento per l'ottima organizzazione a maestri, collaboratori e volontari della Scuola di sci e snowboard di Tarvisio e Sella Nevea, che hanno preparato tutto al meglio, e ai tecnici di PromoturismoFvg per la preparazione delle piste. Sono convinto che i partecipanti, a qualunque titolo, porteranno a casa un bellissimo ricordo di questi giorni». A bordo pista c'era anche il combinatista Raffaele Buzzi, tarvisiano doc, reduce dalle Olimpiadi di Pechino. «Mi rivedo in questi bambini, ricordando l'emozione provata in queste occasioni - dice -. Il fattore principale resta comunque il divertimento, altrimenti è dura».

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

INCONTRO CON GLI ATTORI

Debutta oggi, al Teatrone, "Il delitto di via dell'Orsina". Domani, alle 17.30, la compagnia incontrerà il pubblico nel foyer.

Anteprima

Il chitarrista Jeff Beck al Pn Blues Festival

Al Pordenone blues & Co. Festival arriva uno dei più grandi chitarristi di sempre: Jeff Beck, in concerto mercoledì 20 luglio, alle 21.15, al Parco San Valentino, con uno special guest che verrà annunciato nelle prossime settimane. I biglietti sono disponibili da oggi su www.ticketone.it e nei i punti vendita Ticketone. Beck ha annunciato un tour europeo che inizierà a maggio, nel Regno Unito, che lo porterà anche al Pn Blues Festival & Co., rassegna tra le più famose in Europa. Nel corso di oltre 50 anni di carriera Jeff Beck ha vinto 8 Grammy Awards, è stato inserito da Rolling Stone al 5° posto fra i più grandi chitarristi di tutti i tempi" ed è entrato nella Rock & Roll Hall of Fame due volte, una volta come membro degli Yardbirds e un'altra come solista.

JEFF BECK, JOHNNY DEPP E TOMMY HENRIKSEN Con Depp, Jeff Back ha scritto e realizzato alcuni brani dell'lp "Isolation"

Zenith annuncia i concerti di Ernia, il 6 luglio e Madman, il 27 agosto. Il primo è l'autore di "Superclassico" che ha venduto oltre 420mila copie. Il secondo con "Veleno 7" si è piazzato al 21° posto della classifica Spotify

Il rap invade il castello

MUSICA

Si arricchisce il calendario dei concerti in programma nell'estate 2022 al Castello di Udine. Nomi acclamati dal pubblico giovane, star del rap e simboli dell'attuale scena italiana del genere, sono Ernia e MadMan (nella foto) i nuovi nomi annunciati. Il rapper milanese Ernia, divenuto famoso ai più con la hit "Superclassico", certificata 6 volte disco di platino, sarà a Udine il prossimo 6 luglio. Pezzo da novanta dell'hip hop italiano è senza dubbio MadMan, rapper pugliese autore di album fondamentali come "Kepler" e "Scatola Nera", che sarà in Castello sabato 27 agosto. I biglietti per entrambi i concerti sono in vendita sul circuito Ticketone. Gli eventi sono organizzati da Zenit, in collaborazione con Regione Fvg, PromoTurismo e Comune di Udine, e inseriti nel calendario di UdinEstate.

ERNIA

Ernia, all'anagrafe Matteo Professione, nasce a Milano nel 1993. Fin da giovanissimo stringe un sodalizio artistico e umano con alcuni dei nomi che oggi dominano la scena urban e le classifiche, come Tedua o Ghali. Con quest'ultimo fonda il gruppo Troupe d'Elite, con cui nel 2012, a soli 19 anni, fa il suo debutto. Dopo lo scioglimento del gruppo, nel 2017 pubblica il suo primo album da solista, "Come uccidere un usignolo". Nel 2018 è la volta di "68", il suo secondo lavoro, che prende il nome dall'unico autobus che attraversa il suo quartiere; l'album otterrà un disco di platino. "Gemelli", pubblicato nel 2020, ha ottenuto un doppio disco di platino. Sul palco del Castello di Udine Ernia proporrà tutte le sue hit, tra cui "Superclassico", fra le canzoni più di successo della musica italiana degli ultimi anni, capace di conquistare ben 6 dischi di platino con oltre 420 mila copie vendute.

CON GHALI ERNIA HA FONDATO I TROUPE D'ELITE IL SECONDO CON GEMITAIZ HA FIRMATO "SCATOLA NERA"

MADMAN

MadMan, classe '88, è considerato uno degli artisti più talentuosi della scena rap Italiana. Dopo i primi mixtape nel 2011 avvia una collaborazione con Gemitaiz, che porta ai fortunati album "Kepler" (2014) e "Scatola Nera" (2019). Nel 2013, poco prima della firma con Tanta Roba Label, rilascia in free-download "MM Vol.1", dando il via a una serie di mixtape che diventeranno presto di culto. Nel 2015 è la volta di "Doppelganger", seguito a un anno di distanza da "MM Vol. 2", il secondo capitolo della saga, contenente il brano "Veleno 6" feat. Gemitaiz, tuttora uno dei singoli di maggiore successo di MadMan, certificato triplo platino. Continuando ad alternare le release di mixtape e album ufficiali, pubblica "Back Home" nel 2018 e "MM Vol. 3" nel 2019, certificati rispettivamente platino e oro. Il 7 giugno 2019 Gemitaiz & MadMan rilasciano "Veleno 7", brano che batte il record nazionale di stream giornalieri per una singola traccia su Spotify e che anticipa "Scatola Nera", il joint album uscito a settembre dello stesso anno. A novembre 2021 arriva "MM Vol. 4": un lavoro più cupo, figlio della pandemia.

Palazzo Ragazzoni inaugura il Fvg Music meeting

▶Venerdì in concerto il pianista partenopeo Luigi Borzillo

MUSICA

Prenderà il via venerdì, a Sacile, nella sontuosa cornice di Palazzo Ragazzoni Flangini Biglia, con i "Concerti a Palazzo", rassegna internazionale giunta alla 16ma edizione, la programmazione concertistica del XXVI Fvg International Music Meeting, organizzato dall'associazione Ensemble Serenissima. Sei gli appuntamenti, fra marzo e aprile, e un concerto straordinario a maggio che, nella ricchezza dei programmi, evidenziano percorsi musicali eterogenei, a volte anche in contrasto fra loro, con varietà di ensemble e formazioni.

IL PROGRAMMA

Questo primo concerto vedrà protagonista Luigi Borzillo, giovane pianista campano con già un'intensa attività concertistica alle spalle, che lo ha portato a suonare in prestigiose sale europee e internazionali, dall'Italia agli Stati Uniti. Un programma altamente virtuosistico, il suo, che vedrà l'esecuzione di Fantasia di Ginzburg sulla Cavatina di Figaro da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini, la Parafrasi da concerto di Liszt sul "Rigoletto" di Verdi, in cui il pianoforte mantiene l'indipendenza e l'interrelazione delle linee del canto di ciascuno dei personaggi del quartetto "Bella figlia dell'amore" dell'opera verdiana, ma le arricchisce con le più ingegnose risorse della tecnica pianistica, in un cimento trascendentale. E poi, ancora, il Valzer, sempre di Liszt, dal "Faust" di Gounod, un brano di bellezza e di piacevolezza sonora in cui si riconosce lo stile pianistico di Liszt più maturo che, pur restando fortemente virtuosistico, risulta privo di asprezze nella linea melodica.

Si terminerà la prima parte con la celebre Rapsodia n.2 di Liszt. Nella seconda parte del concerto, il duo romano composto da Stella Canocchi al violino, vincitrice di prestigiosi concorsi nazionali e internazionali, e Lucia Paradiso al pianoforte, invitata ad esibirsi per importanti enti e festival sia come solista che in formazione cameristica, proporranno "Meditation" di Cajkovskij, il primo dei tre movimenti di "Souvenir d'un lieu cher", in seguito pubblicata separatamente e da allora famosa come brano indipendente. Seguirà l'Allegro non troppo dalla Symphonie Espagnole di Lalo che, nel rapporto tra violino e pianoforte, dà luogo a una salda articolazione sinfonica, ora sussultante di accesi bagliori, ora distesa in una calda cantabilità.

IL PIANISTA Luigi Borzillo

FINALE

A concludere il concerto "Tzigane" di Ravel, definita dal compositore stesso come "un pezzo virtuosistico nel gusto di una rapsodia ungherese". L'ingresso è libero. Maggiori informazioni sul sito www.ensembleserenissima.com.

Arte

Tiepolo, online giovedì il video di Melania Mazzucco

Arde da due secoli e mezzo la spettacolare leggenda artistica di Giovanbattista Tiepolo, con il suo stile e i suoi cieli, la fluidità plastica delle figure che, dalle pareti e dalle volte, sembrano vegliare sulle vicende umane con distacco benevolo. E Udine lo sa bene: proprio in questa città, più che altrove, è stato "fuoco infinito", quello del Tiepolo. «Dalle primissime opere nel Duomo e a Palazzo Patriarcale - spiega la scrittrice Melania Mazzucco - ai cicli della sua ascesa e gloria di grandissimo pittore, alla maturità: quando, insieme al figlio Giandomenico, eseguì le decorazioni all'Oratorio della Purità. Il suo ultimo grande progetto prima di emigrare in Spagna». Si intitola "Fuoco infinito" la video produzione, realizzata da Fondazione Pordenonelegge, con il sostegno della Regione Fvg, protagonista l'autrice Melania Mazzucco, che ha vinto la 2ª edizione del Premio letterario Fvg "Il racconto dei luoghi e del tempo". In prima visione assoluta, il docu-video sarà fruibile, giovedì, dalle 17, sui canali social e youtube di Pordenonelegge, al link https://youtu.be/xduYfwfWs5k. L'occasione per scoprire nelle sue pieghe più nascoste la vicenda artistica di Giambattista Tiepolo e la sua eredità udinese di straordinaria bellezza e unicità, cui Melania Mazzucco ha dedicato il racconto lungo "Fuoco infinito", pubblicato nel settembre 2021 dalle Edizioni Italo Svevo, in concomitanza con il conferimento del Premio Letterario consegnato in occasione della 22ma edizione di Pordenonelegge. Melania Mazzucco conosce bene, e ha visitato personalmente, il suggestivo percorso espositivo delle Gallerie del Tiepolo a Udine, dove sono racchiusi affreschi e dipinti di impatto imponente e spettacolare. Un ciclo artistico "vibrante di tramonti", ripercorso nei 45 minuti della video produzione attraverso interventi e testimonianze. Nel corso del video, insieme al direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta, che firma anche il soggetto e la sceneggiatura del docu-video, e ai curatori del festival, Valentina Gasparet e Alberto Garlini, porta un contributo l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, ripercorrendo il filo narrativo del racconto di Melania Mazzucco. da un lato l'importanza dei militari italiani, nella Prima Guerra mondiale, spesso custodi delle opere d'arte e garanti della loro integrità sino a noi; dall'altro la storia del Tiepolo e del suo intenso e mirabile lavoro a Udine, il suo estroso ingegno e la sua capacità di immaginazione espressa a pieno nella Galleria del Tiepolo ai Musei Diocesani, «che rappresentano - ricorda - l'offerta museale più importante del Friuli Venezia Giulia per numero di visitatori».

Fai alla scoperta dei tesori di San Vito e Spilimbergo

PATRIMONIO

Il Fai scopre alcuni gioielli dell'arte e del patrimonio culturale artigianale, a Spilimbergo e a San Vito. La delegazione pordenonese del Fondo per l'Ambiente, in occasione della 30ª edizione delle Giornate di Primavera del Fai, sabato e domenica, ha scelto due centri: Spilimbergo e la filiera del mosaico e San Vito al Tagliamento.

SAN VITO

Qui il pubblico per la prima volta potrà visitare la nuova quadreria al primo piano di Palazzo Altan, di cui sarà fruibile anche il giardino barocco. In esclusiva per le Giornate del Fai sarà possibile accedere anche al palazzo privato cinquecentesco Amalteo-Renaldis (altrimenti fruibile solo dagli utenti dello studio notarile Sioni) al cui interno sono conservati alcuni preziosi affreschi.

SPILIMBERGO

Spilimbergo, sarà celebrata in tutta la sua storia nell'arte musiva. A iniziare dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, in occasione del centenario dalla fondazione, dome si potranno ammirare i ben 3mila metri quadri di pavimentazione mosaicata e le 800 opere realizzate, ma anche la nuova installazione musiva pavimentata nel cortile della scuola. A raccontare la storia del mosaico saranno le visite in tre aziende specializzate: il laboratorio del maestro Rino Pastorutti, istituzione e memoria storica dell'evoluzione di quest'arte; la bottega artigiana del maestro mosaicista Giovanni Travisanutto, della Travisanutto Giovanni Artistic Mosaics, tuttora in attività (in questo caso le visite si terranno venerdì pomeriggio, su prenotazione); l'azienda Mario Donà Mosaici, impresa di lunga tradizione muranese prima e spilimberghese poi, creatori delle tessere e degli smalti vetrosi e ori freschi. Inoltre sarà possibile visitare due ville Liberty: Villa Magenta (che conserva mosaici d'epoca della famiglia di artisti Avon, oltre al giardino) e Villa Petri, dei primi anni del Novecento. Come di consueto il pubblico sarà guidato dai Ciceroni, una sessantina di studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, sia a Spilimbergo che a San Vito, che spiegheranno le preziosità dei beni, unendosi ai volontari del Fai.

ORARI

I siti saranno aperti dalle 10 alle 17.30, con donazione da 3 euro. Sono state attivate partnership anche con Fiab Aruotalibera e con alcuni ristoratori che offriranno uno sconto del 10% su pranzo e consumazioni. Il programma è stato presentato ieri da Riccardo Pasqualis della delegazione Fai di Pordenone, Enrico Sarcinelli e Anna Bidoli (sindaco e assessora di Spilimbergo), Stefano Lovison presidente della Scuola Mosaicisti, Alfredo Gregoris assessore di San Vito e Giacomo Matarrese del Fai di San Vito.

Valentina Silvestrini

VILLA ALTAN Il palazzo è una delle due residenze di San Vito

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 22 marzo
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Kevin Lazzaro**, di Brugnera, che oggi compie 18 anni, da papà Muro e mamma Olga, dalla sorella Tati e da tutto il parentado.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri Sfriso 3

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pinzano
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Prata Sacile
▶Zanon, via Tamai 1

San Vito
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Sesto al Reghena
▶Alla Salute, via Friuli 19/d

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.45.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 17.15 - 19.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.30 - 21.00.
«LEONARDO - IL CAPOLAVORO PERDUTO» di A.Koefoed : ore 18.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.45.
«LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C.» di R.Sejko : ore 21.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 17.00 - 21.30.
«VIDBLYSK (REFLECTION)» di V.Vasyanovych : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BELLE» di M.Hosoda : ore 16.15 - 19.20.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.20 - 22.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.30 - 17.30 - 21.30 - 22.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 16.40 - 19.30 - 22.20.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.00 - 19.50.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 17.10 - 19.40 - 22.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 21.20.
«LEONARDO - IL CAPOLAVORO PERDUTO» di A.Koefoed : ore 20.20.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ITALIA K2» di M.Fantin : ore 19.15.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.00 - 17.30 - 19.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.20.
«LEONARDO - IL CAPOLAVORO PERDUTO» di A.Koefoed : ore 15.25 - 19.10.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.10.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 21.15.
«IL MALE NON ESISTE» di M.Rasoulof : ore 15.10.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 15.15.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 21.50.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 17.00 - 21.20.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.10.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.20.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.00 - 21.10.
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 15.30.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 17.15 - 19.10.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30 - 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 16.30 - 17.45 - 20.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 15.00 - 17.00 - 18.15 - 20.00 - 21.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«LEONARDO - IL CAPOLAVORO PERDUTO» di A.Koefoed : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.00.

La sorella, il fratello e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Enodio De Prà

di anni 81

I funerali avranno luogo mercoledì 23 marzo alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro Orseolo, V.le Don L. Sturzo.

Mestre, 22 marzo 2022

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il giorno 19 marzo é mancata

Maria Eleonora Lizier

ved. Tessiore

Lo annunciano con grande dolore e rimpianto i fratelli Riccarda e Augusto con le rispettive famiglie.
Un ringraziamento particolare a Gabriel Leita per la costante e premurosa vicinanza.

Un saluto Le verrà dato il giorno 23 marzo alle ore 11, presso la camera ardente a fianco della Chiesa dei Mendicanti.

Venezia, 22 marzo 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel 0415223070